

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 05.11.2004

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SUL NUOVO OSPEDALE MURRI

CONSIDERATO

Che nel maggio 1998 veniva posta la prima pietra per l'inizio dei lavori di edificazione del 1° lotto del nuovo Ospedale Murri che avrebbe dovuto essere consegnato dalla Ditta appaltatrice dopo 900 giorni, con una spesa di 30 miliardi di vecchie lire;

Che, a tutt'oggi, non è ancora completato il primo lotto e che, di conseguenza, non sono ancora state trasferite, come da programma, le Unità Operative del vecchio Murri, in seguito ai ripetuti rinvii e le ripetute perizie di variante (sembra si debba costruire una pensilina di comunicazione al 3° piano tra il primo e secondo lotto);

Che, secondo la proposta di riordino dell'assetto ospedaliero del Piano Sanitario Regionale 2003-2006, il numero dei posti-letto al nuovo Murri sarà da 290 anziché di 500 circa come preventivato;

Che, con un atto di deliberazione dell'Ottobre 2003, esiste un contenzioso con la Ditta De Lieto che rivendica circa 14.500.000.000 di vecchie Lire circa;

Che non sono ancora stati reperiti gli 11.362.000.000 di vecchie lire che dovrebbero derivare dall'alienazione della struttura ospedaliera del Viale della Vittoria;

Che, dall'appalto iniziale, sono stati stralciati i lavori per la R.M.N., per le sale operatorie del 1° lotto e per le sistemazioni esterne (parcheggi, marciapiedi, recinzioni, aiuole, ecc.);

Che, mentre la somma appaltata per il 1° lotto era di L. 21.167.200.000 + IVA, ora è di L. 26.605.080.000 + IVA, in seguito alla 3^ perizia di variante;

Che, per il II lotto la somma appaltata era di L. 31.028.000.000 + IVA, mentre dopo la 2^ perizia di variante è salita a L. 32.526.000.000 + IVA (e sembra ci sia già in corso una 3^ perizia di variante per un importo molto superiore);

SI CHIEDE

Se l'A.C. sia a conoscenza di tutti i sopramenzionati riscontri relativi al ritardo di completamento dell'opera secondo i tempi previsti, del notevole aumento di spesa, del mancato acquirente del vecchio ospedale, dell'eventuale esito negativo del contenzioso, e se ritenga che il nuovo Ospedale Murri possa vedere la luce e quando.

La seduta ha inizio alle ore 16.40.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Invito i Consiglieri Comunali ad entrare in aula e, sempre in attesa del numero legale – credo che ancora non ci sia – iniziamo i lavori con le interrogazioni.

Quindi passiamo alla prima interrogazione.

COMMA N.1 – DELIBERA N.177 DEL 05.11.2004

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA SUL NUOVO OSPEDALE MURRI

Sono presenti in aula n.20 componenti

CONSIGLIERE - BRAVI FRANCESCO (Forza Italia): Grazie, Presidente. Penso che l'interrogazione sia ben chiara e che quindi non ci sia bisogno di un'esposizione dettagliata per i singoli punti che sono nell'interrogazione stessa. Oltretutto se n'è parlato molto sulla stampa e, in più, c'è stato l'incontro con la Direzione Amministrativa dell'ospedale e dell'assessore Melappioni, per cui abbiamo avuto la possibilità di discutere di questi argomenti durante la visita al nuovo Ospedale Murri, ma logicamente non abbiamo avuto la certezza che l'ospedale potrà essere funzionante per la data che il Direttore Generale stesso, Mingione, ha pensato fosse possibile, che mi sembra che sia per i primi di gennaio.

Quindi, restando con questo dubbio, penso di dover confermare la richiesta per questa interrogazione, proprio perché vorremmo avere notizie ulteriori dal Sindaco e, questo deve risultare agli atti, a verbale, anche perché molti dei nostri Consiglieri non Capogruppo non erano presenti durante la visita al Nuovo Murri. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bravi. Il Sindaco, prego.

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Premesso che io credo che, al di là della mia risposta e quindi della registrazione e del fatto che quello che io dirò rimarrà a verbale, io, su questo, sono anche in grado di fornire copia, sia al proponente l'interrogazione, sia eventualmente anche ai Capigruppo delle altre Forze Politiche, della nota che ho richiesto al dottor Mingione, per rispondere, sostanzialmente, a quelli che erano gli appunti dell'interrogazione.

Allora, io dico le questioni, così come sono state riportate nell'interrogazione. Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè il fatto che si dice che nel maggio del '98 veniva posta la prima pietra di questo nuovo ospedale, che doveva essere poi consegnato dalla ditta appaltatrice dopo novecento giorni, con una spesa di 30 miliardi, la risposta è la seguente: la prima pietra è stata posta nel maggio '98, l'appalto doveva avere una durata di novecento giorni naturali e consecutivi, ma a seguito delle tre perizie di varianti suppletive, la data di consegna dell'ospedale ha subito uno slittamento temporale. Infatti, come previsto dalla normativa sui lavori pubblici, ogni qualvolta è apportata una variante al progetto originario, bisogna riconoscere all'impresa una proroga dei tempi contrattuali commisurata ai nuovi lavori da eseguire. A seguito delle tre perizie di variante, l'importo dei lavori complessivi, al netto del ribasso d'asta, è pari a 26 miliardi e 605 milioni e 80.000 lire più IVA. Il secondo punto. Io non so se tutti i Consiglieri hanno l'interrogazione...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ne sono a conoscenza.

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Sì, è nella pratica, quindi non c'è bisogno che spieghi, allora, punto per punto, insomma, qual è il contenuto dell'interrogazione e la risposta.

Sul secondo punto e cioè il mancato completamento che si sostiene nell'interrogazione del primo lotto, ad oggi si risponde che le unità operative del Vecchio Murri interessate dal trasferimento sono la Reumatologia, la Broncopneumologia, l'Oncologia e la Psichiatria.

Non si è proceduto al trasferimento di queste unità operative, secondo i programmi, poiché con la sopravvenuta entrata in vigore della Legge sull'adeguamento delle strutture sanitarie alle norme di prevenzione degli incendi, siamo stati obbligati ad adeguare il complesso ospedaliero alle nuove disposizioni di Legge.

Per quanto riguarda la pensilina, come si è potuto constatare dal sopralluogo effettuato il 3 novembre ultimo scorso, i lavori riguardano la realizzazione di una passerella al quarto livello per collegare il corpo destro a quello sinistro della struttura ospedaliera del primo lotto.

Sulla terza questione, allora, il progetto originario appaltato nel maggio '98 prevedeva, a seguito del riordino del piano sanitario, che l'ospedale avesse una dotazione di posti letto pari a 427. Con il nuovo piano sanitario 2003 - 2006 la futura dotazione di posti letto per il Nuovo Murri, primo e secondo lotto, sarà pari a trecento e trenta posti, più venticinque posti tecnici. Rispetto al contenzioso.

(Continuo vociare di fondo).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, per favore!

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: L'impresa De Lieto ha citato in giudizio l'Amministrazione per l'appalto dell'ospedale, primo lotto, nell'ottobre 2003, per un contenzioso pari a 7 milioni e 475.466,23 euro; attualmente pende il giudizio davanti al Tribunale Civile di Ancona.

Punto 5: "L'alienazione del vecchio ospedale del viale della Vittoria, valutato in 11 milioni e 360.000 euro, serve per finanziare in parte l'appalto del secondo lotto. La stima del valore dell'ospedale di Viale della Vittoria è stata fatta dai tecnici dell'Amministrazione Comunale. La fonte di finanziamento per l'appalto è costituita in parte da provvidenze, di cui all'articolo 20 della Legge 67/88 e in parte, con l'autofinanziamento derivante dall'alienazione di cui sopra. Siccome non si è ancora proceduto alla vendita dell'immobile di Viale della Vittoria, la parte di autofinanziamento è garantita da un'anticipazione bancaria autorizzata dalla Giunta Regionale.

Sul punto 6 si dice: dall'appalto originario sono stati stralciati alcuni lavori che riguardano le sale operatorie, le sistemazioni esterne, i parcheggi e l'area destinata alla risonanza magnetica. Per quanto riguarda le sale operatorie, esse sono state stralciate dall'appalto originario, poiché trattandosi di locali ad alta tecnologia, soggetti a continue innovazioni, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno appaltarle separatamente, adottando delle soluzioni tecnologiche più aggiornate. Tale stralcio è stato effettuato con la prima perizia di variante redatta agli inizi del 2000. La possibilità che l'Amministrazione si riservasse di stralciare la realizzazione delle sale operatorie era prevista già nei documenti di appalto.

Per quanto riguarda le sistemazioni esterne, si è proceduto allo stralcio dell'appalto dell'Ospedale Murri, primo lotto, poiché nelle aree nelle quali si doveva realizzare il piazzale, i parcheggi e la viabilità provvisoria, era prevista la costruzione di nuovi corpi di fabbrica dell'ospedale del secondo lotto; pertanto la loro realizzazione sarebbe stata inutile, poiché si sarebbe poi proceduto alla loro demolizione. Anche parti di alcuni lavori che riguardano i locali di RMN, della risonanza magnetica, sono stati stralciati dall'appalto, con particolare riferimento agli allestimenti. Infatti, com'è ben noto, le apparecchiature per la risonanza magnetica subiscono costantemente gli aggiornamenti tecnologici, pertanto si è ritenuto non conveniente affrontare opere per il trasferimento delle apparecchiature esistenti presso l'ospedale di viale della Vittoria, quando le stesse risulteranno obsolete al momento dell'effettiva messa in funzione.

Sette: l'importo dei lavori appaltati al netto del ribasso d'asta è pari a 21 miliardi 167 milioni e 220.000 più IVA e con le successive tre perizie di varianti suppletive, l'importo contrattuale dei lavori ha raggiunto la somma di 26 miliardi 605 milioni e 80.000 lire. L'importo dei lavori aggiudicati era pari a 31 miliardi e 600 milioni e 564.000 più IVA; dopo la seconda perizia di variante l'importo dei lavori ha raggiunto una somma pari a 32 miliardi 562 milioni e 540.227 più IVA. È stata approvata la terza perizia di variante suppletiva, resa necessaria per adeguare la struttura alle norme di prevenzione incendi, nonché alla riduzione dei posti letto prevista dal Piano Sanitario Regionale 2003 - 2004; l'importo contrattuale attuale dei lavori è pari a 37 miliardi 846 milioni e 664.000 più IVA.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Collega Bravi, per dichiararsi brevemente soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE - BRAVI FRANCESCO (Forza Italia): Sono soddisfatto per l'esposizione dettagliata relativa ai punti che ho citato nell'interrogazione, però ho qualche perplessità per quello che riguarda la mia domanda finale: cioè se si ritiene che il nuovo ospedale possa vedere la luce e quando. Si è parlato dei primi di gennaio e, siccome del collaudo non si è mai parlato... cioè se ne è parlato l'altro ieri con l'ingegnere della Ditta De Lieto, il quale ha detto che il collaudo verrà effettuato fra circa una settimana e che lo stesso collaudo avrebbe avuto la durata di due mesi. Facendo i conti, già il 2 gennaio è un po' ristretto, quindi già vediamo uno slittamento sulle date prefissate.

Siccome in passato... pensate che io ho i libri, nel mio studio, li ho dentro gli scatoloni da quasi un anno, perché da circa un anno si parlava di trasferirci al Nuovo Ospedale Murri; ogni tanto devo tirare fuori un libro, perché mi serve e fortunatamente poi ho scritto...

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Quindi da un anno non studi più, insomma?

CONSIGLIERE - BRAVI FRANCESCO (Forza Italia): No, so dove devo trovarli, però ho una ventina di scatoloni, quindi ho sempre paura che questo slittamento prosegua ancora.

Un'altra cosa che vorrei far notare è quella dei posti letto, perché mentre qui si parla di 330 posti più 25 posti tecnici, io ho qui la deliberazione della Giunta Regionale ed è una delibera che parla dell'assegnazione di 290 posti al Nuovo Murri, distribuiti per tutte le varie specialità. Esattamente le cifre sono qui riportate: per la Chirurgia, l'Occhistica, l'Odonto, l'Ortopedia, l'Otorino e l'Urologia 93 posti; la Medicina d'Urgenza, la Rianimazione e l'UTIC 18 posti; 42 posti l'Ostetricia e la Pediatria e poi alle varie altre specialità 137 posti. Facendo i conti si arriva a 290 e non a quei 330 previsti; tutti gli altri posti sono a Villa Serena, a Cingoli, che non sono assolutamente considerati nell'Ospedale Nuovo Murri. Quindi addirittura, con quei posti lì, si arriva a 406 posti, perciò mi pare che ci siano delle differenze notevoli tra quello che è scritto nella delibera della Regione; la data poi non è tanto lontana, perché è del 9 settembre.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Bravi, questa è un'interrogazione: deve dichiararsi... Cioè, capisco che...

CONSIGLIERE - BRAVI FRANCESCO (Forza Italia): Non sono contento, non sono soddisfatto, perché ci sono delle cose che non quadrano; sia per i posti letto, sia perché non si è parlato di questo benedetto collaudo, sia perché non si è parlato delle stanze che hanno i bagni all'interno dei corridoi, anziché nella stanza stessa, quindi ci sono tante cose che non vanno.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: D'accordo.

CONSIGLIERE - BRAVI FRANCESCO (Forza Italia): Va bene, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bravi.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il Sindaco giustamente dice che nell'elenco oggetto dell'interrogazione alcuni quesiti che tu ponevi attualmente, adesso, non erano presenti. Comunque andiamo avanti.

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE P.R.C. SULL'ELENCO DELLE COOPERATIVE SOCIALI CHE OPERANO NEL COMUNE DI JESI

Il gruppo consiliare del P.R.C. di Jesi

Interroga la S.V.:

- 1) Al fine di conoscere l'elenco delle Cooperative Sociali di tipo A e B che operano nel Comune di Jesi.
- 2) Chiede di essere messo a conoscenza di quanti, per ciascuna cooperativa, (di tipo B) sono gli addetti appartenenti alle categorie protette e disagiate.
- 3) Richiede altresì di essere messo a conoscenza di quante tra queste applicano la L. 30 (Legge Biagi), anche alle categorie disagiate.

COMMA N.2 – DELIBERA N.178 DEL 05.11.2004

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA SULL'ELENCO DELLE COOPERATIVE SOCIALI CHE OPERANO NEL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.20 componenti

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Grazie, Presidente. Senza stare ad illustrare più di tanto l'interrogazione, che mi sembra già molto chiara ed esplicita, ci sono due punti nei quali chiediamo: "Al fine di conoscere l'elenco delle cooperative sociali di tipo A e di tipo B che operano nel Comune di Jesi".

Al secondo punto, chiediamo di essere messi a conoscenza di quanti, per ciascuna cooperativa di tipo B, sono addetti appartenenti alle categorie protette e disagiate; quindi l'handicap, eccetera.

Si richiede altresì di essere messi a conoscenza di quante fra queste applicano la Legge 30 anche per le categorie disagiate, insomma.

Chiediamo che ci sia una risposta sia scritta, sia orale, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Mazzarini. L'Assessore Cingolani, per rispondere, prego.

ASSESSORE – CINGOLANI PAOLO: Io, al collega Mazzarini, ho già fatto redigere un'accurata risposta scritta, per cui mi limito a dare solamente delle informazioni che poi nel dettaglio, sono nella risposta scritta.

Dunque, l'Amministrazione Comunale di Jesi, a gennaio di ogni anno, fa una delibera con la quale richiede alle cooperative di tipo A e B e a tutte le cooperative se vogliono diventare fornitrici di servizi per il nostro Comune, per i servizi che noi diamo in gestione.

A tutt'oggi le cooperative di tipo A, operanti presso il Comune di Jesi, sono le seguenti:

- la Cooperativa Co.st.es.s., che gestisce un centro di aggregazione giovanile, l'Informagiovani e il Centro Minori a Rischio, per un importo di appalto di 86.000 euro più 47.000 euro;
- la Cooperativa Forestalp, che gestisce la ludoteca, per 32.000 euro;
- la Cooperativa Cooss.Marche, che gestisce il Servizio Handicap e il Progetto Sollievo, per complessivi 720.000 euro;
- la A.T.I. Cooss.Marche - Mosaico - UISP, che gestisce gli asili nido – qui c'è un errore, perché nell'ultima gara d'appalto non è più la Cooss.Marche, la UISP, a gestire gli asili nido, ma è una nuova cooperativa, la CO&SO, che gestisce i nidi nel nostro Comune – per un importo complessivo di 115.000 euro;
- i centri ricreativi estivi, per un ammontare di 49.000 euro, gestiti da una società temporanea d'impresa UISP - Mosaico.

Questo, per quanto riguarda le cooperative di tipo A, cioè le cooperative composte tutte da soci lavoratori normodotati.

Per quanto riguarda le cooperative di tipo B, quindi le cooperative composte da soci lavoratori, che devono essere così ripartite: 70% i normodotati e 30% con disagio di vario titolo, le cooperative che operano per il Comune sono le seguenti:

- la Tadamon, pulizia dei centri diurni, per un importo di 48.000 euro;
- un'associazione d'impresa Tadamon - Exit, che è la cooperativa legata alla comunità di Don Mazzi in Mazzangrugno, per lo sfalcio delle aree verdi, 103.000 euro;
- la A.T.I. Zanzibar - Exit, per la pulizia e la manutenzione dello stadio, 20.000 euro;
- la Cooperativa Coala, per la fornitura di stampati, c'è una scadenza al 31.12 di 29.000 euro;
- la Cooperativa Zanzibar, lavori agricoli presso l'Azienda Agraria, per 70.000 euro.

Questi sono i dati di dettaglio delle cooperative di tipo A e B, che lavorano per il nostro Comune.

Riguardo alla domanda se le cooperative di tipo B ottemperano al dettame amministrativo per la ripartizione tra soci e non soci, non è il Comune che deve verificarlo, ma è l'INPS e l'Ufficio del Lavoro, per cui noi riteniamo che gli Organi competenti facciano i loro controlli, ma non è che noi abbiamo il potere di verificare se viene rispettata la norma statutaria; questo è compito dell'INPS e dell'Ufficio della Direzione Provinciale del Lavoro.

Per quanto riguarda l'applicazione della Legge Biagi, si intende affermare una preminenza del rapporto associativo su quello del lavoro dipendente. Il rapporto associativo nasce con l'adesione del socio alla cooperativa e determina una serie di diritti e di doveri: il concorso alla gestione dell'impresa, la partecipazione all'elaborazione dei programmi e il contributo alla formazione del capitale sociale. Io non so se vuole qualche altra informazione o se è sufficiente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Cingolani. Massimo Mazzarini, per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Grazie, Presidente. Mi dichiaro soddisfatto. L'Assessore ha centrato qual era il nostro problema e indubbiamente ci dovremo aggiornare in altre sedi, per capire se sono state rispettate queste percentuali. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Mazzarini.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Passiamo all'interrogazione punto 14: "Interrogazione del Consigliere Brazzini Enrico del Gruppo Socialisti Riuniti Jesini sulla regolarità del gazebo installato su un marciapiede di Viale Trieste". Collega Brazzini, per illustrare, prego.

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Presidente, scusi, è Curzi che parla, avevo prenotato per una mozione d'ordine. Una cosa che vorrei capire è il metodo con cui si lavora in questo Consiglio Comunale, perché altre volte avevo presentato io delle interrogazioni nelle quali chiedevo una risposta scritta e orale e mi è stato risposto che o si prende la risposta orale in Consiglio Comunale, oppure si riceve una risposta scritta, quindi non in Consiglio Comunale.

Volevo capire, ecco, il metodo che si adotta, perché oggi vedo che la risposta ad un'interrogazione, altro settore in confronto a quello di cui avevo chiesto io... sicuramente non ce l'ho con i Gruppi o con l'Assessore che hanno fatto questo tipo di lavoro, oggi, però è per capire un attimo come poi procedono i lavori, perché o si ha una risposta scritta od orale, comunque sia, volevo sapere come funziona sulle interrogazioni.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Curzi, il nostro regolamento prevede che alle interrogazioni, l'interrogante abbia il diritto di decidere se chiedere una risposta orale o una risposta scritta e poi di conseguenza...

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Appunto, esattamente...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Orale o scritta...

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Esattamente, esattamente, perché altre volte mi è stata negata questa cosa.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Scusate, una volta che c'è una risposta orale su un documento, il fatto che si consegnino un documento di cui l'Assessore ha letto i dati, non credo che questo sia un problema, però è successo...

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): No, no, è per sapere.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Cioè, per quello che io ricordo, anche qui il Sindaco prima ha risposto ad un'interrogazione, l'ha letta, era del dottor Mingioni e l'ha consegnata all'interrogante. Non credo che sia un problema.

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Va bene.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, dunque, scusate, eravamo rimasti all'interrogazione, Brazzini, per illustrare. Prego.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO DEL GRUPPO S.U.J. SULLA REGOLARITA' DEL GAZEBO INSTALLATO SU UN MARCIAPIEDE IN VIALE TRIESTE

Dopo la mozione presentata dal nostro gruppo sui lavori fatti, riguardanti parte di viale Trieste, che hanno trovato il consenso e la condivisione anche di parte della maggioranza che amministra la nostra città.

Considerato che, nonostante le esternazioni negative da noi espresse, questa amministrazione non si è sentita di fare ulteriori riflessioni su una possibile modifica in corso d'opera dei lavori e si è trovata a subire ulteriori rimostranze che hanno costretto quantomeno a rimuovere sei pali della illuminazione collocati nella piccola ed antiestetica rotatoria, creando quantomeno disagi se non spese aggiuntive, considerato che comunque sarà da verificare un utilizzo appropriato degli stessi nel nuovo piazzale ex Sadam.

Visto che il quasi completamento di quella "manutenzione ordinaria" si conferma, oltre che per i motivi espressi nella nostra precedente mozione, non sicuramente adeguata per un sito di tale importanza.

Chiediamo come mai in fase di progettazione non si è prevista una soluzione diversa, quantomeno funzionale, del marciapiede in prossimità di una struttura privata insistente su suolo pubblico visto che lo stesso termina senza continuità contro le vetrate della struttura privata non prevedendo quantomeno di dotarlo di uno scivolo per i disabili.

Chiediamo se tale "gabbione", che da tempo insiste permanentemente su suolo pubblico, abbia una regolare autorizzazione e rientri nelle caratteristiche di una struttura provvisoria, come riteniamo debba essere.

Di quanto è l'eventuale canone annuo di occupazione di suolo pubblico e in che anno è stata autorizzata l'attuale soluzione fissa.

COMMA N.14 – DELIBERA N.179 DEL 05.11.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO DEL GRUPPO S.U.J. SULLA REGOLARITA' DEL GAZEBO INSTALLATO SU UN MARCIAPIEDE IN VIALE TRIESTE

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.21 componenti

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Allora, la mia interrogazione è molto semplice, anche perché è scaturita dopo la mozione, che avevamo presentato come Gruppo, sui lavori che venivano fatti in viale Trieste.

Dopo quell'interrogazione, dopo gli articoli apparsi sulla stampa, alcuni cittadini mi hanno fermato e mi hanno telefonato, facendomi notare altre incongruenze di quella zona; una fra tutte era il discorso – che io ho verificato di persona, prima di fare questa interrogazione – era quella relativa ad un gazebo – o come si voglia chiamare o come io impropriamente l'ho definito "un gabbione" – che insiste su Viale Trieste. Io ricordo benissimo che – parlo di trent'anni fa, quindi non parlo di un tempo recente – che lungo Viale Trieste ci andavo a passeggiare d'estate – avevo 23 o 24 anni, quindi andavo a passeggiare per quel viale, che era il nostro "corso del prato" – e mi ricordo che già esisteva solo nel periodo estivo una copertura, sia in quel luogo, sia in un altro luogo, in un altro bar, che però d'inverno veniva smontato. Cosa, questa, che in un caso è stata fatta e anzi non è stata

più riproposta, almeno negli ultimi anni; nell'altro caso addirittura è stato fissato a terra con tanto di pali, con tanto di vetrate e con una struttura non più mobile, ma praticamente fissa, quindi mi viene da chiedere: siccome quello è suolo pubblico, com'è stata autorizzata questa costruzione, perché di questo si tratta e logicamente, esistendo sul suolo pubblico, io penso che debba pagare una tassa per l'occupazione del suolo annua, perché essendo fissa per 365 giorni all'anno, quindi... E come mai i progettisti, in fase di progettazione, non hanno tenuto conto di quella struttura?

(Continuo vociare di fondo).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi!

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Perché potete benissimo notare, andando sul posto, che i marciapiedi al termine sbattono contro la vetrata e non hanno uno scivolo, che è stato messo poco più in là, molto prima del marciapiede, all'inizio del marciapiede e non alla fine, come in questo caso, quindi se quella è una cosa stabile, che rimane lì vita natural durante, io credo che sarebbe stato più opportuno studiare una sistemazione diversa in quel posto. E quindi quantomeno prevedere uno scivolo per i portatori di handicap, perché noi facciamo tanto su questo discorso e diciamo che ci impegniamo ad abbattere le barriere architettoniche, poi facciamo un nuovo lavoro e addirittura non facciamo questo scivolo. Quindi saremo probabilmente costretti a rifarlo successivamente e magari qualcuno ce lo regalerà, com'è successo per i pali, perché, anche in questo caso, è stato detto...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Brazzini, ti invito a concludere.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): ...che dovevano essere utilizzati, poi verranno utilizzati nel nuovo piazzale, però anche qui io mi chiedo: ma questi pali poi nel nuovo piazzale ci stanno bene? Vorrei una risposta. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Brazzini. Assessore Olivi, prego.

ASSESSORE - OLIVI DANIELE: Allora, io rispondo all'interrogazione del Capogruppo dei Socialisti Uniti Brazzini con una premessa che ritengo doverosa, partendo da un assunto.

In prima battuta vorrei che perlomeno mi fosse riferito – se ho capito bene – quando il Consigliere Brazzini parla di “gabbioni” in Viale Trieste se si riferisce a quell'appendice esterna del fabbricato del civico 28, dov'è localizzato l'Albergo Italia; penso che sia questa a cui lui si riferisce. La mia risposta è riferita alla sua interrogazione in merito alle questioni urbanistiche e non tanto a quelle progettuali, perché fanno parte di un'altra discussione, che è quella dei lavori su Viale Trieste.

Quindi, ritornando alla sua interrogazione originaria e quindi la natura urbanistica della presenza di quel manufatto, dico che il manufatto in questione è stato regolarmente autorizzato con concessione a titolo precario, la numero 85039 del 18 giugno '85.

Una concessione a titolo precario, che ha fatto seguito a decisioni di Giunta dell'Amministrazione Fava del 12 febbraio '85, in cui la stessa Giunta autorizzava la sostituzione di una vecchia pensilina, di cui si ha traccia, anche di questa, in una pratica dell'Amministrazione Fava del 19 settembre '83.

La concessione provvisoria, quindi, che risale a circa vent'anni fa, contiene un atto di sottomissione al rogito del Notaio Furio Lupini, repertorio 140982 del 30 giugno '85 regolarmente registrato, con il quale i proprietari dell'albergo, i Signori Rocchetti Amleto e Fraboni Assuntina, si obbligano a rimuovere la struttura in questione, che insiste su area pubblica, su richiesta del Comune di Jesi e senza che questi abbiano più a pretendere alcun indennizzo; per “questi”, io intendo i proprietari.

Per quello che riguarda l'occupazione di suolo pubblico, poi risulta agli Uffici che hanno interpellato il nostro gestore, la Gestor – che cura per il Comune la riscossione dei tributi per

l'occupazione di suolo pubblico – e risulta che i proprietari versino annualmente una TOSAP di importo pari a 2.300 euro annuo a fronte di 56 metri quadri di suolo pubblico occupato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore Olivi. Dunque, collega Brazzini, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore. Prego.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Diciamo che è stato abbastanza preciso. Adesso, il mio compito sarà quello di controllare gli atti che l'Assessore ha citato, anche perché sicuramente io non metto in dubbio che questi non siano atti regolari, però quello che mi stupisce è che - e io l'ho messo nell'interrogazione - l'Assessore non mi abbia spiegato perché non sia stata trovata una soluzione diversa in quel luogo, visto che, da quanto sembra, l'Amministrazione Comunale non ha intenzione di far togliere quella struttura, anche perché probabilmente 2.300 euro fanno comodo alle casse comunali e quindi anche se è una struttura che non si addice all'ambiente e non è idonea alla manutenzione ordinaria di quel viale, però tutto sommato era questa anche la mia domanda e preoccupazione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI FORZA ITALIA GIANNI MONTALI SULL'ACQUISTO DA PARTE DEL COMUNE DEL PALAZZETTO DELLA SCHERMA

Il sottoscritto Gianni Montali consigliere comunale di Forza Italia, interroga la S.V. Ill.ma per avere spiegazioni sulle dichiarazioni rilasciate da Lei e dall'assessore allo sport Rocchetti al Corriere Adriatico il giorno 6 ottobre u.s. in merito all'acquisto da parte del Comune del palazzetto della scherma di Via Solazzi.

Più precisamente chiedo che mi sia data risposta sui seguenti punti:

1. come intende pagare il Comune di Jesi l'acquisto del palazzetto della scherma al Coni;
2. se è vero che per le riparazioni e le messe a norma dello stesso palazzetto occorrono 250 mila euro e come intende finanziare questa spesa indilazionabile da anni;
3. cosa voleva dire l'assessore Rocchetti quando nell'articolo citato, fra virgolette, viene scritto: “ma in futuro potremmo avere anche un nuovo palascherma da un'altra parte” e poi ancora: si lascia sfuggire Rocchetti ed il Sindaco fa una smorfia, forse l'assessore ha detto qualcosa che doveva rimanere top secret;
4. cosa voleva dire il Sindaco fra virgolette, sempre nello stesso articolo: “in futuro si può pensare di alienare questa struttura comunque poco funzionale al ruolo della scherma jesina nel mondo e costruirne uno come quelle tedesche come dice Cerioni”;
5. perché, sempre tra virgolette, si parla di fare il nuovo impianto fra cinque anni “farlo prima significherebbe restituire al Coni lo sconto di 240 mila euro che siamo riusciti ad ottenere”;
6. se è vero che vendendo la palestra della scherma di Via Solazzi il Comune realizzerà a breve una piscina olimpionica a fianco del palaTriccoli insieme ad una palestra da fare utilizzare al club scherma, mentre le gare del club scherma saranno effettuate dentro il palaTriccoli;
7. chi sono gli imprenditori che ci sono dietro questo progetto?
8. se è vero che il Comune ha intenzione di smobilitare la piscina di Via del Molino e destinare tale area a costruzione di edifici di civile abitazione tramite un accordo commerciale con alcune imprese di Jesi.

COMMA N.15 – DELIBERA N.180 DEL 05.11.2004

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI FORZA ITALIA GIANNI MONTALI SULL'ACQUISTO DA PARTE DEL COMUNE DEL PALAZZETTO DELLA SCHERMA

Entra: Serrini

Sono presenti in aula n.22 componenti

CONSIGLIERE - MONTALI GIANNI MARIA (FI): Grazie, Presidente, sarò breve. Per quanto riguarda la questione del Palascherma è stato scritto tanto; volevo soltanto brevemente dire due parole. Per quanto riguarda il Palascherma, Sindaco, è stato detto, è stato frainteso, che noi forse non eravamo contenti dell'acquisto. No, noi siamo contentissimi per l'acquisto del Palascherma, anche perché le campionesse sono prestigiose in tutto il mondo e quindi figuratevi se noi non siamo contenti!

Quello che invece ci fa un po' pensare è il miliardo e 300 milioni per l'acquisto del Palascherma e i 500 milioni poi per ristrutturarlo, dove l'Amministrazione li trova, perché si piange sempre che non ci sono i soldi, ma 1 miliardo e 800 milioni dove si vanno a trovare?

Poi, subito dopo, succede che il Sindaco e l'Assessore ci vengono a dire che il Palascherma, dopo acquistato, verrà venduto e allora ci sorge un altro dubbio: viene venduto, ma su quella zona che cosa viene realizzato? Forse ci sarà una speculazione edilizia?

E qui il Sindaco bisogna che ce lo spieghi se c'è una speculazione edilizia, perché lì se vengono costruiti cinquanta appartamenti, per l'imprenditore che costruirà i cinquanta appartamenti sono miliardi; non so poi all'Amministrazione che cosa gliene venga. Poi c'è un altro problema: gira la voce che la piscina in via Molino verrà venduta, perché verrà costruita quella piscina olimpionica; anche lì, ci sarà un'altra speculazione edilizia?

Per tutto il resto va bene quello che ho scritto nell'interrogazione e aspetto risposta. Grazie, Sindaco.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali. Il Sindaco, prego.

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Intanto io acquisisco adesso l'espressione di gioia rispetto all'operazione fatta dall'Amministrazione; per la verità, da quello che il Partito di Forza Italia ha espresso in questi giorni, non si percepiva affatto questa cosa, però è bene che sia...

CONSIGLIERE - MONTALI GIANNI MARIA (FI): (Fuori microfono).

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Io non ho interrotto.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi!

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Anzi si sono volute utilizzare, forse in maniera anche un po' strumentale, delle cose riportate dalla stampa e non formalmente o in qualche modo comunicate dall'Amministrazione. Poi devo dire che trovo un po' singolare il fatto di dover spiegare l'interpretazione che un giornalista ha dato ad una mia smorfia del viso; adesso, questo, permettetemi, mi sembra davvero un po' eccessivo!

Qui bisogna essere molto chiari e molto seri: l'Amministrazione ha pensato di cogliere l'opportunità, legata ad un importante risultato conseguito dalle nostre atlete alle recenti Olimpiadi, per capire, anche a fronte ad un'operazione, una trattativa già avviata prima, ben prima, dello svolgimento delle Olimpiadi. In cui, essendo a conoscenza dei problemi strutturali in cui versava quel palazzetto e sapendo, da un lato le difficoltà, per non dire impossibilità, del CONI di intervenire con propri fondi per la ristrutturazione, dall'altro l'altrettanta impossibilità da parte del Comune, d'intervenire, ristrutturando una struttura non di sua proprietà, perché l'attuale palazzetto è di proprietà del CONI e quindi diventerebbe molto complicato, per non dire appunto impossibile, che il Comune potesse spendere risorse pubbliche per intervenire su una struttura privata.

Avevamo quindi affrontato questa questione della necessità di dotare il Club Scherma e tutta l'attività sportiva che viene fatta da questo prestigioso club, riconosciuto ormai a livello mondiale, di una struttura che avesse un minimo di dignità, di palestra e quindi avevamo avviato, già a diversi mesi dello svolgimento delle Olimpiadi, una sorta di confronto, di trattativa con il CONI per capire se ci potevano essere le condizioni, anche in termini di sostenibilità finanziaria insomma, da parte del Comune, per risolvere questo problema che, come tutti sappiamo, si trascina nella nostra città da molti anni. L'opportunità si è presentata nel momento in cui c'è stato questo grande risultato, che c'è stata una sorta di movimento collettivo e da parte dell'Amministrazione e da parte di esponenti importanti del CONI, da parte della Federazione Nazionale della Scherma ai vari livelli, sia nazionali, sia regionali, sia del CONI, sia della Federazione della Scherma.

Tutto ciò ha fatto sì, che sostanzialmente, l'Amministrazione sia potuta venire in possesso di questa struttura in sostanza allo stesso prezzo di quella che era la prima offerta presentata, che si aggirava sui 500.000 euro e rispetto alla quale c'era stata una controproposta del CONI pari ad 800.000 euro. Questa trattativa, sostanzialmente, si è chiusa con un accordo che prevede il riconoscimento di una cifra pari a 600.000 euro, IVA compresa – quando prima dicevo 500.000 e 800.000, 820.000, era ovviamente IVA esclusa, quindi più IVA, sia nell'offerta nostra, sia in quella del CONI – che porta sostanzialmente la cifra ad essere più o meno quella proposta in un primo momento dall'Amministrazione, considerando un'IVA che può andare dal 10 al 20%, a seconda di com'è considerato l'immobile, la tipologia commerciale sostanzialmente di quell'immobile, IVA che tra l'altro, in ogni caso, anche l'Ente avrebbe potuto recuperare, in quanto, per una normativa che riguarda l'acquisto di strutture di questa natura, sarebbe stato possibile comunque recuperarla.

Detto questo e quindi chiusa a mio modo di vedere positivamente, grazie anche all'impegno e al contributo di diversi soggetti, appunto, come dicevo prima, dal Presidente della Federazione Nazionale della Scherma a quello della Federazione Regionale e anche al contributo importante che ha portato il Sindaco Ianconi, in qualità di Presidente Regionale del CONI, eccetera, si è arrivati a questo, io credo, importante e positivo risultato.

Tutta la discussione che si è sviluppata, rispetto a voci o chiacchiere che pensavano o prefiguravano, un'operazione di tipo speculativo fatta dal Comune, io credo di non meritare neanche un commento, perché l'Amministrazione ha fatto quest'atto, garantendo e impegnandosi all'acquisto della struttura, per dare e per garantire all'attività sportiva della scherma a Jesi una struttura, che fosse idonea e dignitosa e soprattutto, rispondente alle esigenze di questa società, di questo club e di questa disciplina sportiva. Poi ovviamente, il costo di quest'operazione sarà certamente coperto con l'accensione di un mutuo, che sarà previsto nel prossimo bilancio, non certo – faccio una battuta, per sdrammatizzare – pensando a fare calendari per poter recuperare le somme, insomma. È ovvio che questo è legato ad un piano d'investimenti, che prevederà la disponibilità di somme nel prossimo bilancio, sia per l'acquisto, sia per gli interventi di ristrutturazione.

Il ragionamento – e voglio chiudere su questo – sulle possibili ipotesi preventivate o minacciate di svendita o vendita o speculazione, io credo...

(Continuo rumoreggiare di fondo).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Scusi, Sindaco. Colleghi, scusate, io chiedo per favore un minimo di attenzione ai colleghi Consiglieri Comunali e chiedo per cortesia se anche il pubblico, in qualche modo, ci dà una mano a mantenere il silenzio. Prego, Sindaco.

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Io credo che non ci sia assolutamente nulla né di scandaloso, né di drammatico, nel pensare che, nel momento in cui, su quella struttura, oltre alla cifra per l'acquisto, c'è la necessità d'investire complessivamente solo per la messa a norma di questo impianto – che è datato da almeno venti - venticinque anni se non di più – una cifra importante. E considerando che in ogni caso, anche attraverso un intervento di questa natura, di circa 200 - 250.000 euro per la sua messa a norma, si avrebbe comunque una struttura che oggi come oggi, per quelle che sono diventate le esigenze e anche la capacità organizzativa e attrattiva di questo club all'interno di quella struttura, una struttura che probabilmente non sarebbe comunque o potrebbe non essere completamente soddisfacente nel rispondere ad una serie di esigenze; come quelle di spazi adeguati per gli spogliatoi, per la sala attrezzi, per la sala pesi, per il pubblico che può assistere, nel momento in cui ci sono importanti gare, soprattutto a livello giovanile, organizzate dal Club Scherma di Jesi, che ovviamente, trattandosi di bambini, comporta la presenza di genitori, parenti, eccetera, con notevoli disagi dal punto di vista logistico, insomma, per la sistemazione di queste persone all'interno della struttura, eccetera, eccetera.

Quindi io non credo – ripeto – che ci sia niente di scandaloso nell'ipotizzare anche una soluzione che può essere quella di prevedere una diversa destinazione d'uso per quell'area e la contestuale realizzazione di un nuovo impianto – che può essere tranquillamente fatto con i proventi di questa operazione di alienazione – in un impianto che sia adeguato, idoneo a quelle che sono oggi le esigenze di questa disciplina e di questa attività. Idee diverse possono uscire, questa era un'ipotesi messa in campo nel momento in cui ci si è sostanzialmente resi conto della necessità d'investire ingenti risorse in una struttura che, alla fine, poteva rischiare comunque di non essere idonea e non credo che un'operazione di questo tipo possa essere se consideriamo che nel momento in cui il Comune decide di urbanizzare una propria area, questa diventa un'operazione speculativa, io credo che stiamo ragionando su qualcos'altro, insomma e non su un'azione o un'attività amministrativa, quindi non ci sono fantasmi nascosti d'imprenditori che speculano su quest'operazione; questa è un'operazione che eventualmente, nel momento in cui si potrà pensare di farla, sarà, prima di tutto ovviamente portata nei minimi dettagli a conoscenza del Comune, secondo sarà un'operazione gestita insieme al Club Scherma, ovviamente. Terzo, questa sarà un'operazione, eventualmente, che servirà esclusivamente a garantire a questa società, che così tanti risultati importanti e prestigiosi in Italia e nel Mondo ha portato a questa città, di avere una struttura adeguata ai suoi bisogni; è esclusivamente questo, l'obiettivo.

Certamente esiste – proprio per rispondere fino in fondo all'interrogazione – una questione posta in sede di accordo, non successivamente, in sede di definizione sostanzialmente di quelli che erano i punti di un'ipotesi di accordo fatta a Roma con il CONI, un vincolo che il CONI ha posto, cioè non il CONI, la S.p.A. del CONI – mi sembra che si chiami CONI Servizi – che oggi gestisce il patrimonio immobiliare del CONI, di un vincolo d'immodificabilità della destinazione d'uso dell'impianto dell'area per almeno cinque anni. Aggiungo che, nell'ipotesi in cui questa cosa, una diversa sistemazione di questa vicenda, dovesse avvenire prima dei cinque anni, questo impegno che è stato garantito al CONI o comunque il CONI ha richiesto ed eventualmente ci fosse l'adeguamento in termini di riconoscimento economico per portare la cifra ottenuta oggi pari a quella che era la valutazione fatta dal Consiglio di Amministrazione del CONI, di una struttura messa tra l'altro a bilancio del Consiglio di Amministrazione.

Non mi sembra corretto, in questa fase, rispondere sulla questione della piscina. Considerando che è una questione completamente diversa, rispetto all'oggetto fondamentale della mozione presentata, invito il Consigliere a presentare un'eventuale altra interrogazione successivamente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Al collega Montali, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CONSIGLIERE - MONTALI GIANNI MARIA (FI): Sono soddisfatto per quello che riguarda il Palascherma, che venga comunque ristrutturato; non ci sono dubbi, però intanto dobbiamo pur capire che da 90 miliardi di debito che abbiamo con le banche andiamo a finire a 92 e va bene. Questo della Palascherma viene ristrutturato, spendiamo 500 milioni se ho ben capito e poi tra cinque anni se ho capito ancora bene, lo vendiamo.

Comunque va bene così, noi siamo contenti per quest'operazione, perché lo ripeto, io comunque, Sindaco, ti porto tutta la rassegna stampa e non è come tu dici, che noi siamo stati contro l'acquisto della Palascherma. Noi contestavamo il fatto di dire: dove troviamo i soldi? Io, nei prossimi giorni, ti porterà tutta la rassegna stampa, così chiariremo la questione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Montali. A questo punto, abbiamo terminato le interrogazioni. Procediamo all'appello, per favore.

COMMA N.3 – DELIBERA N.181 DEL 05.11.2004

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ventitré presenti, la seduta è valida. Nomino scrutatori i colleghi Pesaresi, Balestra e Brazzini.

Innanzitutto, debbo giustificare la collega Federica Rocchetti, che per problemi di salute è assente dal nostro Consiglio Comunale, ai lavori del Consiglio Comunale.

Poi debbo informare il Consiglio Comunale che in Conferenza dei Capigruppo abbiamo, su richiesta dell'assessore Giuliodori, deciso di anticipare, dopo i due ordini del giorno, la pratica numero 10, quindi in sostanza, la prima pratica, definiamola così, ordinaria, è stata il punto 10 all'ordine del giorno.

In Conferenza dei Capigruppo abbiamo anche deciso che sulle Comunicazioni del Sindaco, che farà adesso, non apriremo il dibattito, poi capirete, dalle comunicazioni, per una questione, così, di opportunità. Prego, Sindaco, per le comunicazioni.

INTERVENTO: (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, la surroga viene immediatamente dopo, calma. Prego.

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Dunque, io volevo informare il Consiglio Comunale, anche perché abbiamo visto che nella stanza che normalmente viene utilizzata, la stanza della Giunta, dai Consiglieri per allontanarsi e distrarsi un po' durante i lavori del Consiglio Comunale, è in corso un incontro, una trattativa, "la" trattativa, tra la ditta, l'Azienda Hydropro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Questo sostanzialmente e ho chiesto appunto una cortesia anche di carattere proprio di opportunità, di evitare l'apertura di un dibattito, in questo momento, nel Consiglio Comunale su queste comunicazioni, però ritenevo importante per il Consiglio Comunale, proprio perché il confronto è aperto ed è un confronto molto delicato e anche abbastanza difficile.

Quindi volevo informare sostanzialmente il Consiglio Comunale sul perché di questa presenza. Questo è legato sostanzialmente ad una situazione legata al rinnovo del contratto aziendale nell'azienda, che ha visto il confronto aperto per parecchi mesi – sono circa nove o dieci mesi se non sbaglio che c'è questa trattativa in piedi, con alti e bassi, con momenti di più o meno rotture – ma che era arrivato ad un punto di vera e propria interruzione di queste trattative, di rottura del

tavolo sindacale, con - per quanto mi riguarda - anche il rischio di una situazione che non faceva prefigurare niente di buono nelle prospettive per quest'azienda.

Ed io credo che e per l'entità dell'azienda e per il prestigio della stessa e anche per contro, per quello che la Hydropro, ex SIMA, ha sempre rappresentato per la storia e nella storia della nostra città, anche raccogliendo anche una sollecitazione arrivata, sia da parte dell'azienda, sia da parte delle organizzazioni sindacali, arrivate appunto ad un punto d'interruzione traumatica delle relazioni e del confronto, di fare un gesto, cioè quello di convocare le Parti qui, nel palazzo comunale, per rimettere le Parti intorno ad un tavolo, dopo che si stava svolgendo, anzi mentre si sta svolgendo, oramai da tre giorni, uno sciopero totale nell'azienda, con prospettive di prosecuzione di questo stato di agitazione e con altrettante giornate di sciopero già messe in programma. Questo a prescindere dalla dimensione del problema, però ho creduto opportuno tentare di rimettere le Parti intorno ad un tavolo per verificare fino in fondo - e in tutte le maniere - la possibilità di addivenire ad un'intesa.

Il primo incontro si è svolto mercoledì sera. Devo dire che c'è stata una situazione, probabilmente, che ha assunto dei toni e degli anche atteggiamenti e dei comportamenti un po' più flessibili da entrambi le parti. Si è ricominciato a discutere; oggi c'è il secondo incontro e io mi auguro che - così come sostanzialmente, seppur senza grandi e decisivi risultati, però si è concluso il precedente - oggi possa rappresentare un momento importante per arrivare alla conclusione di una vertenza che, lo ripeto, riguarda un'azienda che credo sia di primo piano nella nostra città e nel nostro territorio. Questo anche e soprattutto in previsione di quelle che possono essere le prospettive, in termini di sviluppo produttivo e occupazionale, di quest'azienda a Jesi.

C'è la volontà e la disponibilità da parte di entrambe le Parti di poter arrivare quanto prima ad una soluzione positiva e condivisa. Auguriamoci, credo tutti, che questa cosa si possa definire in modo tale, da poter garantire la prosecuzione dell'attività e soprattutto la realizzazione di quegli obiettivi d'importante sviluppo e di presenza su questo territorio e sul mercato di quest'azienda.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco... Prego.

SINDACO - FABIANO BELCECCHI: Siccome, insomma, sono stato invitato da entrambe le parti per poter in qualche modo seguire l'andamento della trattativa e per eventualmente anche poter intervenire, in qualche modo, sulla composizione di questa vertenza, io mi scuso se sarò non sempre presente in Consiglio, anzi prego il Presidente, nel momento in cui ci fossero questioni particolari o votazioni di chiamarmi; questo non per scorrettezza nei confronti del Consiglio, di solito, quando si dice che la votazione aperta, chi c'è, c'è. Chiedo solo questa possibilità, perché essendo impegnato anche là, potrei non sentire l'invito alla presenza in aula per le votazioni.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, Sindaco, la sua assenza è del tutto giustificata; cercheremo di essere il più disponibili possibile per chiamarvi quando sarà il momento delle votazioni.

Comunque, colleghi, abbiamo terminato la parte relativa alle comunicazioni del Sindaco. A questo punto passiamo al primo punto all'ordine del giorno, che è il punto 13.

COMMA N. 13 – DELIBERA N.182 DEL 05.11.2004

PRESA D'ATTO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE ALBANESI BRUNO DEL GRUPPO DS SURROGA E CONVALIDA - SURROGA E CONVALIDA - SURROGA IN SENO ALLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Entrano: Aguzzi e Talacchia
Escono: Belcecchi e Serrini
Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Surroga in seno alle Commissioni Consiliari Permanenti, perché insieme ovviamente alla surroga del Consigliere Comunale dimissionario, Bruno Albanesi, ovviamente c'è l'integrazione del nuovo Consigliere nelle competenti Commissioni – che nello specifico sono la I e la II Commissione – e in più c'è anche una modifica relativa al Consigliere Massimo Mazzarini e Achille Bucci, per quanto riguarda la presenza nelle Commissioni.

Quindi c'è una modifica: il collega Mazzarini rinuncia alla presenza nella III Commissione e viene sostituito, nella III Commissione, dal collega Bucci.

Allora, prima di dare la parola – non ho nessun intervento prenotato – io volevo soltanto, colleghi, perché credo che sia opportuno, prima di votare questo provvedimento, io mi sento, a nome personale, ma credo anche a nome dell'intero Consiglio Comunale, innanzitutto di porgere un affettuoso, un caloroso saluto al collega, Bruno Albanesi, che – e dalla lettera di dimissioni si può capire bene – ha certamente dato con dispiacere queste dimissioni; ha dovuto lasciare con dispiacere questo Consiglio Comunale. Comunque io credo che ci sia da rendere atto, appunto al collega Albanesi, del suo impegno discreto, ma sempre sicuramente importante e forte, che egli ha dato, sia in Consiglio Comunale, sia nelle varie Commissioni. Tra l'altro, una caratteristica particolare, che io intravedevo nel collega Albanesi, era questo suo legame particolare con il quartiere di provenienza e questo credo che sia stato in qualche modo importante, apprezzabile, per quanto almeno mi riguarda.

Comunque, al di là delle vicende personali, quindi i problemi familiari personali, credo che ovviamente dovremmo augurare tante altre soddisfazioni nella vita, al di là della politica, al collega Albanesi, che appunto ha dovuto dare le dimissioni. Allo stesso tempo, io credo doveroso salutare il gradito ritorno del consigliere Gianpaoletti Luigi; ritorno, perché anche lui...

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi... Paoletti, ho detto? Scusate?

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Gianluigi Paoletti, con questo "Gian" ci confondiamo, Gianluigi Paoletti, quindi è un gradito ritorno del collega Paoletti, ovviamente non mancherà certamente, da parte di Luigi, il suo impegno, lo conosciamo bene; tra l'altro è un impegno sempre attento, preparato e certe volte anche severo per le sue caratteristiche, ma ci vuole! Quindi io credo che non mancherà naturalmente, da parte del Consigliere Paoletti, il quale metterà a disposizione ovviamente, per il bene di questo Consiglio Comunale, tutte le energie senza risparmio. Questa è una sua caratteristica, quindi io, prima di dare la parola ai colleghi, auguro intanto al collega Paoletti un augurio di buon lavoro negli scranni del Consiglio Comunale.

Do la parola al collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Velocemente, Presidente, grazie. È per salutare, a nome del mio Gruppo, a malincuore, il collega Albanesi, che se n'è andato da questo Consiglio, ovviamente...

(Continuo rumoreggiare di fondo).

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi, per favore!

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): No, no, non scherzavo, probabilmente è stato un lapsus. Per ringraziarlo della partecipazione e per averci dato l'occasione di vedere seduta in questo Consiglio un'altra bella persona, fra le tante che ci sono. Ma Albanesi è certamente una bella persona, ha dato questa immagine e credo che veramente queste dimissioni siano state rassegnate da lui ob torto collo. A volte ci sono questioni che ci impongono nella vita di fare determinate scelte, quindi io colgo l'occasione per fargli i migliori auguri, perché si trovi sempre meglio. Con l'occasione, do appunto un bentornato anche al "Gianpaoletti", almeno così definito, Consigliere di formazione culturale in via Giani. Purtroppo la formazione politica ha preso una strada sbagliata, rispetto a quella preponderante nella via medesima. Ma a parte la battuta, benvenuto, anzi bentornato, speriamo di poter continuare un discorso che si era interrotto e che è certamente...

(Interventi fuori microfono).

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Con lui, un dibattito...

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi!

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Serve il dibattito...

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grassetti.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Ma la colpa è degli Assessori, Presidente, che mi interrompono con battute inopportune, quindi dicevo: speriamo di continuare un dibattito che si era interrotto nello scorso mandato consiliare. Benvenuto Gianluigi e buon lavoro!

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Balestra, prego.

CONSIGLIERE - BALESTRA ANTONIO (DS): Brevemente. Molte delle considerazioni che volevo fare le ha fatte il Presidente del Consiglio. Cioè Albanesi, che per motivi di salute ha lasciato questi scranni, era proprio il Consigliere Comunale che interpretava i bisogni del quartiere, cioè era proprio un Consigliere di quartiere e soprattutto si interessava anche di problematiche che riguardavano la vita di tutti, però, per problemi di salute, ha dovuto abbandonare. Problemi di salute che spero che risolverà felicemente.

Paoletti è più anziano di me su questi scranni e considerando che io sono stato eletto la prima volta nel '98 e lui era già presente nel '94. Io penso che al nostro Gruppo verrà un grosso contributo, il contributo di una persona che ha fatto sempre politica ad alti livelli; ritorna in questo Consiglio e contribuirà ad elevare il livello stesso. Come dicevo, l'esperienza politica, non cito... è stato Consigliere per più di dieci anni, ritorna fortunatamente per dare un contributo a questo Consiglio e per elevare il dibattito su questi scranni e quindi il Gruppo dei DS è molto contento di questo ritorno.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Balestra. Dunque, Brazzini, prego.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): A nome dei Socialisti Uniti per Jesi, anch'io mi associo a quello che hanno detto i colleghi. Vorrei ringraziare appunto Albanesi per quanto ha fatto, in questi due anni e mezzo, negli scranni Comunali e auguro al collega Paoletti, che insieme a me ha già condiviso la precedente legislatura, un buon lavoro. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Brazzini. Brunetti, prego.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (SDI): Grazie, Presidente. Anche noi ci associamo a quanto detto e formuliamo al Consigliere Albanesi i migliori auguri per una vita tranquilla e serena e lontana da qualsiasi preoccupazione. Nello stesso tempo rivolgiamo al collega Paoletti un grosso augurio di buon lavoro, che tra l'altro faremo vicini, perché saremo vicini di posto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Brunetti. Dunque ho prenotato il collega Bravi.

CONSIGLIERE - BRAVI FRANCESCO (Forza Italia): Come di dovere, per l'amico Paoletti un benvenuto, bentornato e mi associo alle parole del Presidente Fiordelmondo nel salutare il Consigliere Albanesi, avendolo stimato per la persona che è stato definito: discreto, mite e sicuramente attivo nel suo quartiere. Grazie e buon lavoro a Paoletti.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bravi. Curzi, prego.

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Sì, brevemente. Anche da parte dei Repubblicani Europei, mi unisco sicuramente alle considerazioni del Presidente del Consiglio. Un saluto affettuoso, anche da parte nostra, ad Albanesi e un benvenuto e un augurio di buon lavoro al collega Paoletti.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Curzi. Cercaci.

CONSIGLIERE - CERCACI MARCO (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. I migliori auguri ad Albanesi; io ho saputo oggi di lui e sono rimasto abbastanza colpito, perché francamente proprio non lo sapevo, quindi a lui vanno i miei migliori auguri. Sono particolarmente contento dell'arrivo di "Gigio" Paoletti, perché insomma, siamo amici e quindi lo conosco bene e so qual è la sua valenza politica. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Cercaci. Rosa Meloni, prego.

CONSIGLIERA - MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Anche il Gruppo della Margherita saluta e augura al Consigliere Bruno Albanesi di godere di questo periodo e di riposarsi, dopo aver affrontato insieme a noi, in questi anni, le fatiche del Consiglio Comunale. Bentornato a Gianluigi Paoletti. Da vecchia data ormai siamo colleghi in questa sala e io sono più vecchia, però insomma, la sua rinnovata gioventù è ben gradita!

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni. Mazzarini, prego.

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Anche il nostro Gruppo ringrazia per il contributo che Albanesi ha espresso in questo Consiglio e augura i migliori auguri di benvenuto a Gianluigi Paoletti.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Mazzarini. Pesaresi.

CONSIGLIERE - PESARESI MARCO (PDCI): Dal PDCI un augurio ad Albanesi e un buon lavoro a Paoletti. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Pesaresi. Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 13. Vi informo che sul punto 13 c'è anche l'immediata esecutività poi. Intanto apriamo le votazioni per il punto 13: "Preso d'atto delle dimissioni del Consigliere Comunale Albanesi Bruno del Gruppo Democratici di Sinistra, surroga e convalida - Surroga in seno alle Commissioni Consiliari Permanenti". Apriamo le votazioni.

Presenti	n.23
Astenuti	n.00
Votanti	n.23
Favorevoli	n.23
Contrari	n.00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 13 viene approvato all'unanimità. Immediata esecutività, colleghi, apriamo le votazioni. Votazioni aperte, votiamo.

Presenti	n.23
Astenuti	n.03 (Bravi per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N.)
Votanti	n.23
Favorevoli	n.23
Contrari	n.00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività è approvata con 20 voti a favore e 3 astenuti, quindi sempre all'unanimità.

A questo punto invito ad entrare in aula il collega Gianluigi Paoletti. Facciamogli un applauso come augurio di buon lavoro.

(Applausi).

Il Consigliere Comunale Paletti Gianluigi entra in aula.

COMMA N. 4 – DELIBERA N.183 DEL 05.11.2004

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 10 SETTEMBRE 2004 E DEL 27 SETTEMBRE 2004

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi, apriamo le votazioni. È entrato Serrini. Votazioni aperte, colleghi, votiamo il punto 4.

Presenti	n.24
Astenuti	n.01 (Grassetti per A.N.)
Votanti	n.23
Favorevoli	n.23
Contrari	n.00

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Il punto 4 viene approvato all'unanimità, 23 voti favorevoli ed 1 astenuto. Dunque, colleghi, a questo punto sono le 17 e 45 e iniziamo la discussione sui punti 5 e 6, i due ordini del giorno.
Dunque passiamo quindi immediatamente al punto 5.

COMMA N. 5 – DELIBERA N.184 DEL 05.11.2004

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE P.R.C. SUL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 2005

Entrano: Belcecchi e Mastri
Escono: Cercaci, Balestra, Brazzini e Talacchia
Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Lo illustra il collega Mazzarini, prego.

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Grazie, Presidente. Allora, cerchiamo di analizzare un po' questa Finanziaria, che definirei una Finanziaria che ruba ai poveri per dare ai ricchi. Tra le misure previste, abbiamo il taglio dei fondi della Sanità e ci riferiamo ad addizionali fiscali e/o ticket e naturalmente alle riduzioni dei servizi da parte delle Regioni. Ci interessa particolarmente il taglio dei fondi per i Comuni e le Provincie. Questo che cosa comporta? Comporta un aumento della pressione fiscale locale e una chiusura dei servizi, di alcuni servizi se non altro, quindi questo giro di vite stretta per le opere pubbliche riguarda incentivi e sviluppo; che sicuramente trovano dei problemi ad applicarsi.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi!

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Per dirla alla jesina, perché questo è il Consiglio Comunale jesino. Allora, dicevo che questo giro di vite, questo giro stretto di vite per le opere pubbliche riguarda sicuramente anche incentivi e sviluppo e quindi porta ad una stagnazione dell'economia e soprattutto dell'occupazione. Ne abbiamo un esempio dietro le spalle.

In questa Finanziaria troviamo una polizza obbligata sulla casa per calamità naturali.

INTERVENTO: (Fuori microfono).

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): L'ha tolta? Bene, meglio così; quindi questa la saltiamo.

Allora, troviamo una svendita del patrimonio dello Stato e della presenza in ENI, ENEL, Finmeccanica e Telecom, che a nostro parere sono settori strategici dell'industria, totalmente messi in mano al mercato e quindi le conseguenze vi lascio immaginare quali potrebbero essere. Tutto questo, a mio parere, comporta un peggioramento del livello sociale di vita.

Allora, che cosa ci continuano a dire? Meno tasse; vediamo. Allora, i redditi medi e bassi risparmieranno una miseria, mentre i ricchi moltissimo, i redditi a livello un po' più alto. Se un lavoratore o un pensionato metteranno da parte 1 euro i redditi alti ne accumuleranno 100, indovinate un po' su chi ricadranno i 101 euro di risparmio delle tasse? È semplice la risposta: sui redditi più bassi!

Con le tasse, in teoria, si dovrebbero finanziare i servizi sociali; i trasporti, la sanità, gli asili nido, le scuole, eccetera, eccetera, ma il Governo taglia i finanziamenti e noi viviamo sulla nostra pelle i suoi tagli; questo lo vediamo anche nella nostra cara Amministrazione comunale, perché aumentano

i costi come i biglietti dell'autobus, dei ticket, delle rate dell'asilo e i nostri salari purtroppo hanno sempre meno potere d'acquisto. Allora, a mio parere, già si può capire che questa è una Finanziaria che divide la società, la divide: redditi alti, un tipo di ragionamenti, redditi bassi, un altro. Andiamo avanti con il ragionamento.

Tagliando e tagliando, si arriva anche alle pensioni e quelle "scottano"! Qualche Governo ne sa qualcosa. Allora, tornando agli "Altri" – gli "altri", quelli con la A maiuscola, quelli con i redditi dove "A" sta per alti, con i grandi redditi, insomma – sicuramente non prendono l'autobus, ma hanno il loro fuoristrada, Mercedes, eccetera, eccetera; si curano nelle cliniche private, mandano i figli nelle scuole private e qui potremmo aprire un piccolo dibattito, un capitolo sulla Moratti, le scuole a pagamento, che rilasciano i punteggi e che poi in graduatoria vanno... Insomma, lasciamo perdere, che forse è meglio. Tornando agli "Altri", quelli con la A maiuscola, pagheranno molte meno tasse. Si può chiedere ai Comuni, anche quelli amministrati dal Centrodestra – ricordiamo le proteste dell'ANCI a suo tempo – visto che sono già stati costretti ad aumentare tutto per mantenere vivi i servizi per i cittadini, anche noi, anche la nostra Amministrazione, però io inviterei tutti i Consiglieri a chiedere ai Comuni amministrati dal Centrodestra se sono stati costretti ad aumentare le tasse per mantenere vivi i servizi, insomma e chi dice di no, è un bugiardo. Come direbbe un mio caro cantautore, Francesco Guccini, le lotterie sono l'unica fede in cui sperare, perché qui se non si fa 6 al Super Enalotto, insomma, diventa difficile. E infatti il Governo che cosa farà? Ci aumenterà un giorno in più per giocare al nostro Super Enalotto. Va bene, è una soluzione degna, direi, di un livello, insomma...!

Questa è la parte di contestazione, insomma; adesso diamo dei consigli, ma quali consigli potremmo dare? Si potrebbero tassare le grandi rendite, i grandi patrimoni; insomma, c'è in Italia chi ce li ha e allora tassiamoli, insomma. Potremo smetterla con i condoni, per esempio e perseguire l'evasione fiscale in maniera vera e concreta. Si potrebbe ripristinare la tassa di successione sopra una certa soglia, si potrebbe avere la diminuzione delle spese militari e il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq.

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Lillini, Lei mi grida quando parlo, scusate!

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi! Scusa, collega Mazzarini, per favore! Colleghi se vogliamo continuare i lavori del Consiglio Comunale, almeno – ripeto – un minimo di attenzione; silenzio, quantomeno silenzio!

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Dicevo che, tra i consigli che possiamo dare a questo Governo, c'è anche la diminuzione delle spese militari per ritirare le truppe dall'Iraq.

Questi consigli a che cosa porterebbero? Porterebbero ad un aumento dei salari e delle pensioni, ad un salario sociale per precari e disoccupati, ad un nuovo intervento e a nuovi investimenti pubblici per creare appunto occupazione e per rilanciare l'economia in maniera concreta. Io chiudo con un pensiero.

Domenica, alla predica, il nostro buon caro Don Attilio ha detto una cosa molto importante. Dice: noi dobbiamo essere "prima tu, che io", questo pensare prima al prossimo. Beh, a mio parere, questa Finanziaria, per come dicevo prima, spacca e quindi divide per ceti sociali e quindi non si arriverà mai ad una cosa del genere, cioè un cristiano non può essere d'accordo con questa Finanziaria, ma è semplicemente contro la logica, perché è un egos che viene fuori, è un Io che viene fuori.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi!

CONSIGLIERE - MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): Sì, sono andato forse troppo... la materia culturale mia non ci arriva, però il ragionamento penso di aver fatto capire qual è. Secondo me questa Finanziaria qui mette... sempre meno, pochi, ricchi e sempre più tanti poveri; quindi non è un pensare agli altri, non è un "tu" è un "io", ecco. Grazie per l'attenzione a chi mi è stato a sentire.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Mazzarini. Dunque, ho prenotato il collega Grassetto, prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Grazie, Presidente. Io debbo dire che ammiro tantissimo il collega Mazzarini, intanto perché è la persona fantastica che è, ma soprattutto perché è ancora uno dei pochi che, nell'ambiente politico, ragiona anche con il cuore e segue la passione. E i suoi interventi sono sempre pieni di sentimento, quel sentimento che oggi purtroppo la politica vede un po' scemato in molti di noi.

E, nell'espressione del sentimento, Massimo tende ovviamente a dipingere il Governo, che sta dall'altra parte rispetto alla sua posizione, come un coacervo di elementi negativi; come un mostro che, finalmente andato al potere, ha deciso di giocare sulla pelle dei cittadini o a proprio vantaggio o a vantaggio soltanto di alcune categorie. Questo per arraffare, magari nel tempo, quanto più possibile e poi garantirsi, magari, il futuro per qualche persona o per alcuni di questi. In realtà, forse, anche se la passione c'è e la passione è cosa certamente positiva, bisognerebbe stare attenti a che la passione non ci acciechi al punto di non riuscire a comprendere a 360° quello che invece potrebbe essere un discorso politico che guida, chi è stato eletto dalla maggioranza dei cittadini di questo Paese, a guidare il Paese medesimo in un contesto storico certamente diverso da quello in cui noi viviamo.

Quando è stato presentato all'elettorato il programma elettorale, vivevamo una situazione storica che possiamo definire, forse semplicisticamente, "ante 11 settembre". Se l'11 settembre rappresenta in qualche modo uno spartiacque mondiale, dopo il quale l'economia, la storia, la geografia del Mondo è andata modificandosi con rapidità, è evidente che, rispetto a questi cambiamenti, certe scelte diventano importanti, diventano rilevanti, diventano fondamentali. Ci si trova di fronte a dover decidere se, per acquisire risorse per lo Stato, è necessario tagliare un tipo di spesa oppure l'altra; non è certamente nell'interesse di alcuni in particolare, che si fanno queste scelte per avvantaggiare i ricchi e per svantaggiare, per assassinare, i poveri o le classi meno agiate.

Si tratta di comprendere se, visto che le risorse non ci sono per tutti, vale la pena agevolare le aziende che poi producono lavoro, che poi producono economia, con il ritorno a vantaggio dei cittadini stessi che da questa economia possono appunto trarre conseguenze vantaggiose e positive, oppure essere attenti a quello che è lo stato sociale, a quelle che sono le famiglie, intervenendo immediatamente e tagliando tasse in favore di questi, perché ogni tipo di provvedimento necessariamente nel futuro comporta delle conseguenze. Adesso tu sai bene come, nell'ambito del Governo, della coalizione governativa, vi è in atto un dibattito che non è semplice, che è complesso, e che è diretto a stabilire delle priorità ed a capire se è più utile per l'economia, come dicevo prima, agevolare il lavoro delle aziende o se invece è più utile essere vicini alle famiglie e ad un certo ceto sociale. Sai bene come ci sia anche una certa divisione in questo dibattito, per cui è chiaro che il Governo, rispetto a questa situazione, non è certamente sordo, ma è sensibile.

La Finanziaria dovrà essere modificata, non è vero che la scelta fatta precedentemente è certamente una scelta sbagliata, come probabilmente non è vero che la scelta successiva sarà una scelta sicuramente giusta; ci si trova di fronte, come dicevo prima, ad una situazione atipica, difficile e rispetto a queste scelte dolorose – perché non ci sono risorse per tutti e i tagli debbono necessariamente essere fatti – vanno individuate realmente quelle che sono le priorità ed è su queste che si discute, quindi non credo che possa essere giusto che un Consiglio Comunale di una città come la nostra, che peraltro è importante, ma rispetto alle città della Nazione è una, che intervenga, anche in rete – perché poi, consentimelo, probabilmente i Consiglieri di Rifondazione questo Ordine del Giorno, perché siete in rete, siete collegati e lo presenterete un po' in tutti i Consigli –

non credo che questo Ordine del Giorno possa essere utile ad aiutare questo percorso diretto a, come dicevo prima, ad esaminare e ad approfondire la questione nell'interesse dei cittadini, ma a me pare più una bandiera dell'Opposizione che si alza e che utilizza lo strumento istituzionale – come ho detto anche altre volte – per portare avanti un discorso politico d'Opposizione appunto. Quindi io chiaramente non condivido il testo dell'Ordine del Giorno, non condivido neanche nel merito ovviamente l'intervento che hai fatto. Credo che la situazione vada esaminata sotto altri punti di vista, sotto altri aspetti. Respingo accuse che non credo che siano giuste nei confronti del Governo e dichiaro che ovviamente voteremo contro rispetto all'Ordine del Giorno che hai presentato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetto. Non ho altri interventi. Quindi, a questo punto, pongo in votazione... Collega Meloni, prego.

CONSIGLIERA - MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Non mi dilungo nell'analisi e negli elementi che già Massimo Mazzarini nell'illustrazione di questo Ordine del Giorno ha fatto. Aggiungo semplicemente un dato che in questi giorni, sia ieri che oggi, è un altro parametro di preoccupazione che è venuto a causa, credo, proprio anche degli elementi che in questi ultimi anni, il Governo di Centrodestra, le Finanziarie hanno creato a carico delle famiglie e delle famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese. L'ulteriore dato, accanto a quelli che sono già stati ricordati, è sul risparmio, sulle capacità di risparmio delle famiglie e dei cittadini e delle cittadine italiane. Il dato non è di un partito politico o di una fonte appunto partitica, ma è da parte dell'istituto che, per conto delle casse di risparmio, segue il dato appunto della capacità di risparmiare che è diminuita; ciò genera una minore capacità ovviamente di sviluppo ed una minore capacità di investimento. Quindi è un dato di impoverimento ulteriore della popolazione italiana, dei cittadini italiani, che deve destare certamente preoccupazione. Non sono d'accordo con Antonio Grassetto quando dice che il Consiglio Comunale, nei riguardi della Finanziaria, un Comune come Jesi, non può o non deve o non ha merito a pronunciarsi. Credo che i tagli che l'ANCI ed anche la Conferenza delle Regioni hanno denunciato rispetto appunto anche alla Finanziaria 2005, che coerentemente, rispetto ai tagli, va ad aggiungersi alle precedenti Finanziarie... chi se non un Ente Locale, deve e può doverosamente pronunciarsi, riguardo alla minore capacità di far fronte alle maggiori responsabilità, alle maggiori...?

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, per favore!

CONSIGLIERA - MELONI ROSA (D.L. La Margherita): ...funzioni che le norme trasferiscono appunto agli Enti Locali. Sono trasferite più funzioni, più responsabilità, più impegni e vengono diminuite le risorse con cui poterle affrontare.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni, ti chiedo scusa per questa poca attenzione. Allora, colleghi, io non ho nessun'altra prenotazione. A questo punto apriamo le votazioni per il punto 5 all'Ordine del Giorno: "Ordine del Giorno del Gruppo Consiliare del Partito per la Rifondazione Comunista sul Disegno di Legge Finanziaria 2005". Apriamo le votazioni. Va bene, proseguiamo, colleghi, il Sindaco molto probabilmente è impegnato e non può venire. Apriamo le votazioni. È entrato il Sindaco prima dell'inizio delle votazioni, votiamo il punto 5.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, quando votiamo dobbiamo votare ognuno al nostro posto, al nostro votatore. Votazione aperta, colleghi.

Presenti	n.22
Astenuti	n.00
Votanti	n.22

Favorevoli n.17
Contrari n.05 (Bravi e Montali per F.I. – Grassetti e Mastri per A.N. – Serrini per S.U.J.)

COMMA N. 6 – DELIBERA N.185 DEL 05.11.2004

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
AD OGGETTO: “SVILUPPO DELLE POLITICHE SOCIALI E SOSTEGNO ALLA
PIATTAFORMA RIVENDICATIVA PRESENTATA DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
UNITARIE CGIL, CISL E UIL SULLE CONDIZIONI DI GRAVE DISAGIO ECONOMICO E
SOCIALE DEGLI ANZIANI NEL NOSTRO PAESE”

Entrano: Agnetti, Balestra, Belluzzi, Brazzini, Cercaci e Sanchioni

Esce: Belcecchi

Sono presenti in aula n.27 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ho letto l'oggetto, perché è diverso da quello riportato nell'Ordine del Giorno appunto, sulla convocazione del Consiglio Comunale. Perché in Conferenza dei Capigruppo, colleghi, abbiamo concordato un Ordine del Giorno recependo, quasi nella sua interezza, un contributo importante che ha presentato il collega Serrini, rispetto a quest'Ordine del Giorno, che io leggerò, compagni, scusate, colleghi...!

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Deformazione. Lo leggerò, per brevità, facendo comunque una premessa. Scusate, io mi sono permesso di presentare questo Ordine del Giorno su, così, sollecitazione in qualche modo, apprezzata tra l'altro, da part delle Organizzazioni Sindacali Unitarie, per appunto porre l'attenzione anche nel nostro Consiglio Comunale sulla problematica più generale dei disagi, definiamoli così, che nel nostro Paese sta comunque sostenendo una parte diciamo molto ampia, molto numerosa, della popolazione anziana. Voi sapete che le Organizzazioni Sindacali Unitarie e anche altre organizzazioni, stanno sostenendo nel nostro Paese, da mesi, una piattaforma rivendicativa e stanno in qualche modo cercando d'intavolare insieme al Governo una trattativa per appunto sostenere alcune questioni importanti.

Le questioni del disagio, colleghi, ovviamente riguardano una questione di disagio economico, che comunque alcune categorie di pensionati e di anziani stanno attraversando, da un lato per le questioni che tutti conosciamo della perdita del potere d'acquisto delle pensioni dovute un po' all'incontrollato aumento dei prezzi, dovuto anche all'euro; da un'altra parte quindi all'aumento del costo della vita, quindi delle necessità, soprattutto per quanto riguarda la categoria degli anziani, che tutti i giorni appunto debbono affrontarlo. E quindi se volete, c'è anche un certo disagio sociale, complessivamente, che alcune categorie – ripeto – di anziani, soprattutto io ritengo nelle grandi realtà, nelle grandi città, nelle periferie delle grandi città; quindi, ecco, è anche un disagio sociale notevole appunto dovuto, secondo il mio punto di vista, ad una politica che comunque da qualche anno a questa parte sta in qualche modo andando avanti sull'attacco all'organizzazione complessiva del nostro stato sociale. Questo quantomeno è il mio punto di vista, che tra l'altro si trasferisce, cari colleghi, anche sulle ripercussioni negative che ha il fatto dei minori trasferimenti delle ultime Finanziarie agli Enti Locali; quindi voi sapete che, gli Enti Locali ed i Comuni in primis, che sono i primi interlocutori di questa categoria e non solo di cittadini... Quindi il taglio – ripeto – dei finanziamenti, dei trasferimenti agli Enti Locali, di fatto si ripercuote negativamente anche sulla qualità della vita complessiva di questa categoria.

Io non la faccio lunga. Naturalmente, a questo Ordine del Giorno, è stata giustamente, con il contributo – ripeto – del collega Serrini, aggiunta anche tutta una parte relativa alle politiche della

nostra Regione, della nostra Provincia e quindi anche del nostro territorio, a sostegno delle politiche sociali nel suo complesso e alle politiche rivolte alla popolazione anziana in particolare, quindi abbiamo completato l'Ordine del Giorno originario con questa importante integrazione dell'Ordine del Giorno stesso.

Quindi, dal momento che abbiamo modificato, anche se leggermente, nella Conferenza dei Capigruppo il testo, molto brevemente leggo l'Ordine del Giorno così come emendato dalla Conferenza dei Capigruppo e poi apriamo il dibattito.

Allora, l'oggetto l'ho già detto: "Sviluppo delle politiche sociali e sostegno alla piattaforma rivendicativa presentata dalle Organizzazioni Sindacali Unitarie sulle condizioni di grave disagio economico e sociale degli anziani nel nostro Paese".

"Il Consiglio Comunale di Jesi, nella seduta del 5 novembre 2004, preso atto del sempre crescente disagio economico in cui versano milioni di anziani nel nostro Paese, con il rischio concreto di precipitare sotto la soglia di povertà, a conseguenza della continua erosione del potere di acquisto delle pensioni da un lato e dell'aumento incontrollato dei prezzi e delle tariffe dall'altro, dal drastico ridimensionamento di risorse destinate allo stato sociale attuato dalle ultime Finanziarie Nazionali, che conseguentemente mettono in discussione il livello e la qualità del servizio di assistenza destinati in modo particolare alle fasce di popolazioni più deboli, tra cui gli anziani non autosufficienti.

Preso atto inoltre che il nuovo Titolo Quinto della Costituzione assegna poteri esclusivi alle Regioni in materia di politiche sociali e che la produzione legislativa degli ultimi anni riconosce le Istituzioni Regionali e Locali quali soggetti decisivi delle politiche del welfare. Che l'ambito Regionale, il Distretto Sociosanitario ed il Comune rappresentato le dimensioni territoriali più adeguate a programmare, legiferare ed amministrare le politiche del benessere sociale, dell'assistenza, di lotta alla povertà ed alle esclusioni, in modo da fare interagire scelte economiche, urbanistiche, formative, culturali, ricreative ed organizzare forme di partecipazioni innovative dei cittadini e delle organizzazioni sociali. Che tuttavia tali livelli istituzionali, i più esposti nel rapporto diretto con i cittadini, sono sempre più in crescente difficoltà economiche nel contesto di una politica di riduzione dei trasferimenti da parte del Governo Centrale. Che la Legge numero 328/200 ha predisposto un assetto innovativo del welfare, capace di trasformare interventi a carattere prevalentemente assistenziale in un sistema di promozione e di integrazione sociale, di valorizzare le persone e le famiglie. Che le Organizzazioni Sindacali hanno avuto un ruolo importante nella fase di elaborazione, con particolare riguardo al sistema di responsabilità condivise, contenute nella Legge, è in grado di aprire una nuova pagina di protagonismo attivo per una serie di attori che da comprimari, in un sistema della autoreferenzialità della Pubblica Amministrazione, possano svolgere ruoli di primo piano. Che, ai sensi dell'articolo 18 della stessa Legge al comma 2, è stato emanato il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali.

Preso atto infine che la Regione Marche si è dotata di un piano triennale per un sistema integrato di intervento dei servizi sociali, ha prodotto le linee guida dell'attuazione del piano sociale, ha deliberato gli ambiti territoriali, ha emanato le linee guida per la predisposizione dei piani di zona, ha istituito e nominato un gruppo tecnico per l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, ha cofinanziato le Amministrazioni Provinciali per organizzare i flussi di offerta dei servizi e per elaborare, su apposite schede, le statistiche e le attività svolte dai Comuni, ha emanato un atto di indirizzo per la predisposizione dei piani territoriali finalizzati alla valorizzazione della risorsa anziani, vincolando specifiche risorse economiche.

Considerato che si ritiene urgente definire i livelli essenziali di assistenza e la costituzione di un apposito fondo per la non autosufficienza, così come richiesto dalle Regioni in occasione del confronto sulla Legge Finanziaria 2005. Che il rischio di un crescente disagio economico, in cui versano milioni di anziani nel nostro Paese e soprattutto per coloro che oggi non arrivano alla cifra di 536 euro di pensione, possa diventare concreto per effetto da un lato della perdita del potere di acquisto delle retribuzioni e dall'aumento incontrollato dei prezzi e delle tariffe dall'altro. Che va dunque assolutamente difeso il principio che gli anziani sono una risorsa fondamentale della nostra

città, insostituibili per tantissime famiglie nella formazione morale e culturale delle nuove generazioni, quindi protagonisti nella famiglia e nella società.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Jesi, anche a sostegno delle rivendicazioni delle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL unitariamente espresse, chiede al Governo:

- l'apertura urgente di una trattativa con le Organizzazioni Sindacali Unitarie e con tutte le altre organizzazioni che rappresentano le categorie dei pensionati, per affrontare e risolvere i sempre più urgenti problemi legati in modo particolare al recupero ed alla protezione nel tempo del potere di acquisto delle pensioni;
- la costituzione di un fondo nazionale e di una rete di servizio per la tutela delle persone non autosufficienti.

Alla Regione Marche:

- di verificare sul territorio regionale l'applicazione delle Leggi e degli atti emanati a sostegno delle politiche sociali attraverso il monitoraggio previsto negli atti stessi.

All'ambito territoriale e sociale:

- di relazionare sullo stato di attuazione del piano di zona e delle risorse assegnate complessivamente per le politiche sociali, anche con riferimento a quelle finalizzate per specifici progetti.

Chiede infine al Presidente del Consiglio Comunale di inviare il presente Ordine del Giorno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di Camera e Senato, alla Regione Marche, al Coordinatore di Ambito Territoriale, alle Organizzazioni Sindacali nazionali e territoriali CGIL, CISL e UIL ed a tutte le altre organizzazioni – aggiungiamo – che rappresentano le categorie dei pensionati”.

Questo colleghi – scusate se sono stato lungo – è il testo dell'Ordine del Giorno. Quindi apriamo la discussione. Collega Serrini, prego.

CONSIGLIERE - SERRINI CESARE (Socialisti Uniti Jesini): Io intanto ringrazio il Presidente perché l'iniziativa è opportuna. Ringrazio anche il Presidente del Consiglio Comunale perché ha, come dire, tempestivamente utilizzato una parte significativa del contributo che noi abbiamo cercato di dare per far sì che appunto la discussione, l'Ordine del Giorno, tenesse conto di un quadro istituzionale che in materia è più complesso che non quello che veniva inizialmente delineato.

Credo che questo si possa dire, insomma. La modifica del Titolo Quinto della Costituzione, la Legge 328 del 2000 – che, ricordo ai colleghi, è stata approvata all'unanimità nel Parlamento Italiano – hanno costituito e costituiscono dei punti di riferimento essenziali per la politica sociale di questo Paese. E queste modifiche hanno determinato appunto un meccanismo istituzionale complessivo che vede soprattutto nelle Regioni e nei Comuni i punti di riferimento essenziali per una politica sociale che abbia le caratteristiche fissate appunto dalla Legge 328 del 2000. Quindi io, ecco, da questo punto di vista, ho ritenuto opportuno fare un riferimento a questo quadro, perché questo a me pare che ci consenta di inquadrare la questione in un contesto, diciamo così, più istituzionale che non politico. Ed è sempre in questo ambito che io ecco, appunto, volevo rappresentare.

Quindi condivido complessivamente il documento, così come emendamento. Mi sembrava opportuno, almeno in relazione al documento in questione – tanto è vero che io nel mio l'avevo volutamente tolto – la nostra peraltro, ci tengo a dirlo, è una posizione abbastanza notoriamente di “terzietà” rispetto al Governo. Quindi noi non abbiamo – noi, dico il Gruppo Socialisti Uniti – noi non abbiamo un problema di rappresentare posizioni di bandiera, che semmai possono essere rappresentate da altri ma certamente non da noi. Quello che io posso dire, sulla base di dati oggettivi, che in materia – lo accennava il Presidente informalmente, prima – che in materia di fondo nazionale per le politiche sociali, come dai dati che sono emersi dal confronto recentissimo Stato - Regioni, in questo settore non solo obiettivamente non c'è stato un ridimensionamento drastico ma non c'è stato proprio ridimensionamento.

Fornisco dei velocissimi dati, che sono dati peraltro ufficiali, della Gazzetta Ufficiale, da cui appunto risulta che il fondo nazionale per le politiche sociali nel 2002 era, a livello nazionale, di 771.461 e rotti euro, per un importo relativamente alla Regione Marche di 20.636 e rotti euro. Nel 2003 le risorse del fondo nazionale per le politiche sociali è passato, a livello nazionale, da 771 e rotti euro ad 895 e rotti euro, per la Regione Marche da 20.000 e rotti euro a 23.000 e rotti euro. Nel 2004 il fondo nazionale passa ad 1 miliardo di euro, per la Regione Marche da 23.000 e rotti euro del 2003 a 26.000 e rotti euro del 2004. Quindi, da questo punto di vista, a me sembrerebbe, in concreto insomma, che il riferimento – ripeto, relativamente al fondo di cui stiamo parlando – sia un riferimento oggettivamente erroneo.

Quindi, sotto questo profilo a me sembrerebbe, se soprattutto si vuole mantenere questo taglio più istituzionale che non politico, sarebbe opportuno lasciare tutto invariato ma togliere, oggettivamente, questo secondo comma dopo il “preso atto”. Perché, ripeto, il dato oggettivo è questo; insomma, mi pare che non sia corretto. Viceversa credo che sia fondamentale rappresentare e chiedere al Governo quello che con questo Ordine del Giorno sostanzialmente si chiede, e cioè di garantire il recupero e la protezione nel tempo del potere di acquisto delle pensioni, che è fortunatamente logorato e su questo io non ho dubbi, e contemporaneamente – altra cosa fondamentale – la costituzione di un fondo nazionale per le pensioni non autosufficienti. Perché in questo settore le risorse sono assolutamente scarse e non adeguate. Ma, ecco, in riferimento al drastico ridimensionamento, nel caso specifico, oggettivamente non si giustifica e quindi io suggerirei di toglierlo.

Volevo infine, concludendo, cogliere l'occasione per rappresentare poi la fondamentale importanza delle richieste che noi contestualmente facciamo alla Regione ed all'Ambito Territoriale. Perché la Regione si è opportunamente dotata di molte possibilità di verifica e di controllo, quindi la Regione questo compito lo deve svolgere fino in fondo perché c'è la sensazione che non tutti i Comuni, nella Regione Marche in generale, garantiscono una adeguata attenzione; nonostante che i fondi siano stati peraltro, in questo caso, ripartiti debbo dire tempestivamente dalla Regione Marche. Volevo poi – e concludo proprio – cogliere l'occasione per chiedere all'Assessore – se c'è, o comunque, insomma, per chiedere – se l'Ambito Territoriale che ci riguarda abbia rispettato un termine, che io vedo scritto nella delibera Regionale 2.123 del 3.12.2002, che è sostanzialmente la delibera che ripartisce i fondi per la valorizzazione delle risorse anziani – è la delibera, ripeto, 2.123 del 3.12.2002 – la quale prevede espressamente un termine, che sembrerebbe essere individuato come termine perentorio, del 31 marzo 2004 agli Ambiti Territoriali quale termine per la conclusione delle azioni progettate per la presentazione alla Regione Marche, da parte di ogni coordinatore d'Ambito, delle relazioni e dei programmi in generale. È un termine che – ripeto – nell'atto deliberativo in questione viene individuato come perentorio, per cui sarebbe opportuno sapere se questo termine sia stato, nel caso nostro, che ci interessa, rispettato oppure no.

Quindi, in conclusione, io proporrei di votare l'Ordine del Giorno depurato di quel passaggio; se questa disponibilità da parte della Maggioranza non ci fosse, chiederei eventualmente, in subordine, la votazione per commi dell'Ordine del Giorno.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. Collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE - BALESTRA ANTONIO (DS): Non concordo praticamente sulla rimozione del secondo punto del comma, del “drastico ridimensionamento di risorse destinate allo stato sociale”, per un motivo ben preciso. Perché non è il fatto che il fondo sociale è aumentato lo stato sociale non è solo il fondo sociale. Lo stato sociale è tutta una serie di misure che riguardano la Sanità, che riguardano anche la politica abitativa – che è stata completamente cassata: non ci sono più soldi per le case popolari per esempio – che riguardano il contenimento dei prezzi ad politica sulle tariffe. Quindi, al fatto stesso del ridimensionamento delle risorse destinate ai Comuni, che è uno dei soggetti principali su questa cosa.

Quindi non è solo un fondo di stato sociale, che sono praticamente i non autosufficienti, anche, in parte: è tutto un disegno ben preciso che, in un certo senso, viene tagliato, mutilato anche, dalle difficoltà del bilancio.

Sulla politica sanitaria, oltre che sulla spesa degli Enti Locali – di cui abbiamo parlato tante volte – se fosse vero il fatto stesso... io leggo brevemente una nota del Sindacato Pensionati della CGIL, oltre praticamente a sostenere alcune cose sulle case popolari e quello che dicevo prima, dice: “La previsione Finanziaria ridetermina in 88,2 miliardi di euro i costi sanitari a partire dal 2005; nel 2006 e 2007 la quota di finanziamento sarà incrementata applicando la regola del 2%. Pertanto nel 2006 il fondo sanitario potrà contare su poco più di 90 milioni di euro, che saliranno a 91 milioni”.

Le Regioni hanno interamente enunciato alcuni punti di criticità, come ad esempio l'accumularsi di disavanzi nel periodo 2001 - 2004 e l'incapacità del Governo di rispettare lo stesso accordo l'8 agosto 2001, poiché ha ritardato nel trasferimento delle risorse pattuite per gli anni 2002 e 2003 di ben 14,8 miliardi di euro. Ed anche le dichiarazioni che ci sono state oggi del Premier, praticamente Berlusconi, in riferimento alla vittoria di Bush in America, che non vanno in questa direzione. Perché finché non entra nella consapevolezza che le tasse sono un modo magari non il rincaro delle tasse per rilanciare l'economia, il principale scopo delle tasse è redistribuire il reddito e redistribuire fondamentalmente le risorse per chi meno ha e quindi esplicando un diritto costituzionale, che non dico io ma lo dice anche Autorevoli, ma si parte dal praticamente disegno opposto; un disegno in cui un disimpegno dello Stato per favorire politiche di altro segno. È naturale che ci sono questi riverberi sulla politica nazionale e sulla politica delle risorse, è una cosa scontata.

Perché se io dico: le tasse sono un inutile peso e quindi faccio cadere il principale scopo costituzionale della redistribuzione del reddito, proprio per garantire a tutti... chi più ha, più contribuisce chi meno ha deve essere praticamente sostenuto anche da chi più ha. E quindi un calo contemporaneo dell'intervento dello Stato su tutta una serie di misure, soprattutto sullo stato sociale, è una concezione politica diversa; che in America è stata vincente, ma io personalmente non la condivido, perché rientra, io credo, anche nella nostra Costituzione Repubblicana, la progressività del reddito e la possibilità alla contribuzione dello stesso. Sono due concezioni diverse che fondamentalmente segnano il discrimine tra Sinistra e Destra, tra Centrosinistra e Centrodestra e quindi queste politiche non sono conseguenza di un fatto estemporaneo, ma è una conseguenza di precise politiche che vanno in una direzione ben precisa; c'è chi è a favore, c'è chi è contro, giudicano gli elettori. Adesso questa Maggioranza ha avuto, nel 2001, il sostegno dei cittadini, ha il diritto di governare, però permettete a chi non è d'accordo con questa concezione di contestare e di rappresentare delle rivendicazioni.

Quindi, come dicevo, sono due concezioni completamente diverse, antitetiche. In America – per fare l'esempio stupido – questa concezione ha vinto e ha vinto alla grande, però permettetemi di dire che noi che non siamo d'accordo, la nostra concezione è diversa, dopo, in democrazia si discute, quindi è questo, a mio parere, il problema politico di fondo, più che delle misure in senso stretto, perché praticamente è una politica che si riverbera sotto diverse misure e quindi i Sindacati hanno presentato una rivendicazione delle Organizzazioni Sindacali, una piattaforma, a chi rappresenta gli interessi, quindi anche agli Enti Locali, ma soprattutto al Governo, alle Regioni eccetera. Anche alla Regione Marche hanno presentato una piattaforma unitaria su determinate misure, perché ognuna ha il suo.

Quindi ecco perché l'Ordine del Giorno naturalmente è condivisibile e lo appoggiamo, ecco perché io contrario a questo: lo stato sociale non è solo il fondo sociale – che, tra parentesi, è il finanziamento della Legge 328/2000, la famosa Legge Turco, che in un certo senso destinava quasi tutti, parecchi compiti, agli Ambiti Territoriali ed ai Comuni stessi – ma è tutta una serie di misure che fondamentalmente si riverberano. Un articolo di Turani di una settimana fa diceva candidamente questa cosa: quando un Paese si sente povero; il nostro Paese si sente povero. Perché innanzitutto è tramontata, perché è stata data solo al 20% delle persone, la famosa misura dei 516,73 euro a tutti e l'ha data solamente al 20% dei coloro a cui l'avevano promesso.

Secondo, non è stato fatto assolutamente nulla perché lo Stato, nell'ambito del suo campo di appartenenza, controllasse quello che... le tariffe, cioè la prima cosa che ha fatto il Governo, nel 2001, giusto o sbagliato che sia, è stato permettere alla Società Autostrade, il giorno dopo dell'avvento dell'euro, di ritoccare, per quei famosi arrotondamenti, i prezzi delle autostrade. Il primo gennaio entrava l'euro e il primo gennaio c'è stato l'aumento delle autostrade; forse non è una questione, ma su questo non è stato fatto nulla. Quando un Paese si sente povero e molte volte è anche una sensazione, questa sensazione fa sì che non si investa, fa sì che, in un certo senso, non si cresca, non si spenda anche, anche perché molte volte i soldi non ci sono.

E quindi, secondo noi, c'è bisogno di un cambio di politica serio, perché fondamentalmente il nostro Paese è in una condizione di stallo, di stallo dei consumi, dovuti alla mancanza proprio di soldi. E chi più ci rimette sono le persone più deboli, che sono le persone anziane. Quindi, Serrini, io non condivido questa cosa; come dicevo, è segno di una politica: adesso questa è quella vincente, speriamo che nel 2006 sia perdente, però è un segno ben preciso di una politica e di un segno, praticamente, di una direzione. Come dicevo – e concludo veramente – le dichiarazioni del Presidente del Consiglio oggi sono illuminanti di questa politica: andiamo avanti, ha vinto lì e vinceremo anche qui perché quella è la politica vincente, contrastando fondamentalmente tutto il resto. Quindi è su tutti i giornali di oggi, andateveli a leggere, chi più e chi meno, ma anche sul Corriere della Sera, che lo trovate da vedere qui sotto, e naturalmente questo stride con tutto quello che dicevamo prima. Cioè quando una delle principali misure di Bush è praticamente far sì che il calo delle tasse faccia sì che si favorisca con i soldi risparmiati, che poi favorisce i più ricchi, lo sviluppo delle mutue private e soprattutto delle assicurazioni sulla sanità private per calare il famoso “medichiere”, il “*Medicet*” ed il servizio sanitario fatto da Roosevelt, è proprio il definitivo smantellamento; lui dice “il Paese mi ha dato forza”. Questo è un preciso segno di indirizzo politico forte, giusto o sbagliato che sia è stato vincente. Però credo che fondamentalmente, almeno da parte nostra, bisogna contrastare questa politica.

Come dicevo, non è un caso ma è un disegno. E quindi ecco perché sono contrario a questo, ecco perché noi chiediamo una forte pressione proprio anche sul Governo, su ogni competenza, per cambiare questa politica perché la situazione è seria; seria. E chi più paga le spese non sono magari i giovani, che hanno più possibilità di faticare 2 ore al giorno in più per guadagnare lo stesso stipendio, ma sono le persone anziane che si caricano completamente di costi e per cui fondamentalmente le pensioni sono sempre quelle. Il taglio del Servizio Sanitario Nazionale – perché tanto alla fine se ne andrà lì – riguarderà soprattutto chi ne usufruisce di più, che sono i più anziani, i più deboli, che saranno costretti, per il calo del Servizio Sanitario Nazionale, ad andare verso servizi privati; ma è una cosa scontata. Già adesso si fa, per le varie inefficienze che ci sono in giro, ma se tutto ciò è un disegno politico non può altro che crescere; e le risorse, per questi che devono pagare, dove stanno? Non ci sono.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Balestra. Grassetti, prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Grazie, Presidente. Io sono abbastanza contento di parlare dopo Balestra, e dico anche perché. Il collega Serrini, nell'intervento iniziale, ha sostanzialmente proposto un senso a questo documento, chiedendosi e chiedendoci se questo Ordine del Giorno dovesse avere un carattere istituzionale o politico. Perché se è il primo caso allora, come credo e come credo debba essere, allora è opportuno che si giunga ad una votazione unanime, perché la votazione unanime ad un documento come questo dà certamente molta più forza per quello che riguarda il raggiungimento del fine.

E qual è il fine? L'abbiamo letto, è quello di chiedere l'apertura urgente di un tavolo di discussione diretto a risolvere un problema che non può negarsi, visto che è di tutta evidenza. Ed allora l'intervento, invece, del collega Balestra mi ha fatto comprendere come il carattere di questo documento, se votato, non sarà un carattere istituzionale ma certamente di contenuto politico. E se

deve avere un carattere ed un contenuto politico non si può chiedere però di... Allora, intanto stride che lo stesso venga presentato dal Presidente del Consiglio Comunale, che non credo che abbia avuto questo spirito nel redigerlo; cioè che abbia ritenuto questa documentazione come uno strumento di opposizione rispetto al Governo. E poi credo che abbia, in secondo luogo, una valenza diversa.

Dico, il collega Serrini, peraltro, ci ha mostrato come, per tabulas, come effettivamente non si siano verificati dei tagli alla Regione Marche rispetto allo stato sociale. Quindi non si tratta di valutazioni ma si tratta di fatti; sulle valutazioni ciascuno di noi ha diritto e legittimazione a dare il proprio parere, a dare il proprio contributo ed ogni valutazione diversa è legittima e proponibile. Ma sui fatti credo che non debba esserci questa differenziazione, dovremmo essere tutti d'accordo; se sopra al banco del Sindaco c'era una bottiglia, c'era la bottiglia. Questo è per dire che il fatto è quello, poi potremmo discutere se la stessa è mezza piena o è mezza vuota, la differenza tra un fatto ed una valutazione è sostanzialmente questa. Così come è differente la natura, diciamo, istituzionale o la natura politica di questo strumento; dipende da voi.

Se voi intendete dare al documento una valenza politica siete la Maggioranza, avete tutta la forza politica ed anche istituzionale di votarlo e di farlo passare; nessun problema, è legittimo, massimo rispetto. Ma se voi avete intenzione di dare più forza, con l'unanimità, ad un documento di questo tipo, che è condivisibile per il 95% del contenuto – a parte questo secondo comma sul “preso atto”, che anche a mio avviso dovrebbe essere emendato e tolto – io credo che invece si dovrebbe cercare una forza maggiore; non credo che lo stesso abbia una rilevanza fondamentale nell'ambito di tutto il documento, penso proprio che non dovrebbe essere nemmeno particolarmente gravoso o sofferto eliminarlo.

E qui la Maggioranza, e lo stesso Presidente del Consiglio, sono attesi rispetto a quello che è un banco di prova. Cioè noi vogliamo capire se voi volete veramente raggiungere lo scopo, che è quello sotteso alla presentazione del documento, rispetto al quale si esprime attenzione e solidarietà, desiderio di risolvere i problemi degli anziani, specie quelli disagiati, concetto che noi condividiamo, oppure se si vuole di contro, invece, realizzare un altro atto, un'altra bandiera come quella, pressappoco, precedente riferita all'Ordine del Giorno di Rifondazione Comunista, per evidenziare quella che è la vostra Forza di Opposizione per la quale, ancora una volta, viene utilizzato il Consiglio Comunale; non credo, dicevo già prima, che il Presidente del Consiglio Comunale abbia avuto od abbia questa intenzione, indipendentemente da quello che è il suo credo politico. Ma la sua funzione e la sua persona, che conosciamo benissimo, non credo che intenda od abbia inteso scendere di livello rispetto a quello che è normalmente.

Quindi, in conclusione – non voglio più annoiare – noi siamo, io parlo come Gruppo, disponibili a votare il documento se viene eliminato il secondo comma, che parte dal “due punti”, aperte le virgolette “del drastico ridimensionamento...” e che termina con “non autosufficienti”. Eliminato questo comma siamo disponibili a votarlo favorevolmente; diversamente dovremmo purtroppo votare in modo quantomeno non favorevole, vedremo poi, ma certo che il contenuto e la forza politica, a questo punto, del documento sarebbe fortemente ridotta.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Brunetti, prego.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (SDI): Grazie, Presidente. Noi vogliamo uno sforzo per mettere in fila un po' i punti di questa discussione. Innanzitutto, a nostro avviso, il Presidente del Consiglio ha fatto bene a raccogliere la sollecitazione che veniva dalle Confederazioni Sindacali, per quanto riguarda un momento, un attimo, di riflessione e di attenzione sulle problematiche dei pensionati. Chiaramente i pensionati sono un'ampia categoria, ci sono delle diversificazioni, ma un numero notevole, la maggior parte, sta ai limiti di redditi insufficienti.

Così come ha fatto bene il Gruppo dei Socialisti Uniti a, come dire, ad emendare, integrandolo, questo documento. E, dalla discussione che è emersa, ci troviamo anche d'accordo con quanto sostenuto dal Capogruppo Balestra – non del tutto d'accordo, ma per la maggior parte d'accordo –

soprattutto per quanto riguarda la politica economico finanziaria del Governo di Centro Destra. È una politica economico finanziaria che chiaramente tende ad una sua filosofia, che è quella di una redistribuzione del reddito da categorie dipendenti e pensionati alle categorie del lavoro autonomo e degli imprenditori. Tra l'altro è una filosofia, come dire, legittima, ma è legittimo contrastarla politicamente alla luce dei risultati a cui politica sta portando, e porterà sempre più se continua, cioè quella di un impoverimento, di una divisione dell'Italia in due: tre quarti della popolazione che si vanno progressivamente impoverendo ed un quarto invece che si va arricchendo sempre di più. Insomma, non è un caso se in un momento in cui diminuiscono fortemente i consumi di massa aumentano le vendite delle Ferrari; per carità, ci fa piacere per il prestigio dell'industria automobilistica che vince in tutto il mondo, però è un indice di quello che stavo dicendo, cioè che c'è un progressivo impoverimento di tre quarti del Paese. Un impoverimento che riguarda, è sorprendente ed analizzabile con tutti i riflessi dal punto di vista socio politico che questo comporta, che riguarda il ceto medio; ecco, se quindi il ceto medio si impoverisce, se l'Italia in generale si impoverisce, figuriamoci chi in quella soglia di povertà già vive da anni. Ecco quindi il discorso sui pensionati.

Quindi, dicevo prima che noi accogliamo con favore anche l'emendamento integrativo proposto dai Socialisti Uniti. L'invito che faccio, Cesare, per avere, come dire, proprio per in pieno sostenere, dalle Forze Politiche il più possibile compatte su certe problematiche – ed io apprezzo il fatto hai sottolineato il fatto che hai sottolineato il fatto che voi siete terzi nei confronti del Governo – io quindi l'invito che ti faccio, Cesare, è una disponibilità a rimodulare un po' questo secondo comma del "preso d'atto". Perché a nostro avviso è vero quello che tu dici, è vero che il fondo sociale probabilmente, gli stanziamenti per i fondi, sono stati aumentati però è anche vero che questa è una piccola cosa in un discorso generale di politiche economico finanziarie del Governo di Centro Destra che porta, e ha portato, ai risultati che abbiamo sotto gli occhi di tutti.

Quindi io l'invito che faccio, proprio per alla fine sintetizzare un punto di vista politico il più convergente possibile e raccogliendo il contributo in prima istanza delle organizzazioni sindacali, del Presidente del Consiglio e del Gruppo dei Socialisti Uniti, quindi del più ampio consenso possibile del Consiglio Comunale tutto, a rimodulare questo secondo comma in modo che possa essere un po' specificato quello che io ti dicevo. Cioè è vero che sul fondo sociale ci sono stati dei trasferimenti in più, ma questo, a mio avviso, è un po' mistificatorio di fronte alla politica generale che fa questo Governo, alla mancanza anche di unità di intenti. Perché è vero anche che non si può mandare il massaggio che pagare le tasse sia un balzello, come dire, un fardello che siamo tenuti a portare e che prima ce ne liberiamo e meglio è; pagare le tasse vuol dire redistribuire il reddito, vuol dire poter ottenere servizi, poter appunto sostenere gli strati più deboli della popolazione. Ecco, il Governo a me sembra che non abbia le idee chiare su queste cose; l'unica idea chiara è quella di.

Quindi io l'invito che ti faccio, Cesare, è se sei disposto, se siete disposti, a rimodulare, cercando una formula che ci possa trovare concordi, questo secondo comma, partendo dal fatto che è vero che il fondo sociale è stato aumentato, però, di per sé, non è un segnale su una politica generale del Governo verso un'attenzione allo stato sociale che indubbiamente non c'è. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Ho prenotato Sanchioni, prego.

CONSIGLIERE - SANCHIONI LEONARDO (FI): Grazie, Presidente. È lodevole il tentativo di evidenziare il disagio di chi è svantaggiato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, per favore.

CONSIGLIERE - SANCHIONI LEONARDO (FI): E' lodevole il tentativo di evidenziare il disagio di chi è svantaggiato sia per questioni di non autosufficienza sociale che economica. E credo, come hanno detto altri in questa seduta, che questo Ordine del Giorno potrebbe essere sottoscritto da tutti,

perché a tutti stanno a cuore le persone anziane che hanno necessità sia dal punto di vista sociale che economico.

Però io vorrei rimarcare ancora una volta un concetto che è stato espresso più volte in questo Consiglio Comunale sia dalla Minoranza che da qualche elemento della stessa Maggioranza. Cioè che si trova sempre il destro per favorire rivendicazioni che non dovrebbero entrare in questo Consiglio Comunale; noi non vogliamo e non possiamo essere la cassa di risonanza delle Organizzazioni Sindacali. Io credo che, se noi volessimo essere la cassa di risonanza dei pensionati, dei disabili, dei vecchi nei ricoveri eccetera, non solo lo dovremmo fare ma addirittura dovremmo sollecitare Ordini del Giorno in tal senso. Ma essere per forza la cassa di risonanza di Rifondazione Comunista, che è la cassa di risonanza del sindacato – perché così mi pare che si stia traducendo o riducendo – credo che diminuisca l'importanza di questo Consiglio Comunale. Con questo non voglio dire che le Organizzazioni Sindacali non abbiano il loro valore, ma nel giusto collocamento. Questo Consiglio Comunale è l'espressione di tutta la cittadinanza e non dei sindacati.

Questo Consiglio Comunale è a favore di chi... (*fine lato A – II cassetta*) ...tenta ogni giorno di trovare sollievo a quelli che sono svantaggiati. Sotto questo punto di vista lodo questo Consiglio Comunale, sia nell'ambito della Maggioranza che della Minoranza, perché Jesi è all'avanguardia da questo punto di vista, ma ancora una volta stigmatizzo il concetto che questo Consiglio Comunale, vuoi o non vuoi, diventa sempre la cosiddetta cassa di risonanza delle Organizzazioni Sindacali, specie in alcuni momenti. Siccome a livello nazionale le Organizzazioni Sindacali per altri versi e non per la questione dell'assistenza sociale, ma perché non si progetta un piano di sviluppo per il Sud, ma perché non sono state, come dire, convocate quando si è fatta la variazione della Costituzione, ma perché non sono state convocate per quanto riguarda la Giustizia eccetera? Si sta per varare un piano di scioperi a livello nazionale ed ecco che Rifondazione Comunista propone questo Ordine del Giorno, in una circostanza...

(Intervento fuori microfono).

CONSIGLIERE - SANCHIONI LEONARDO (FI): Presidente del Consiglio, scusi, ma in questo caso è il Presidente del Consiglio che fa da cassa di risonanza alle Organizzazioni Sindacali. Propone questo Ordine del Giorno guarda caso proprio a supporto di un tentativo delle Organizzazioni Sindacali di organizzarsi per fare magari lo sciopero generale.

Insomma, questo Ordine del Giorno se potesse essere emendato, se potesse essere, come dire, ricondotto nell'alveo di quelle che sono le giuste norme del Consiglio, le giuste preoccupazioni del Consiglio nei confronti dei disagiati, dovrebbe essere votato da tutti. Se invece diventa, come appare, l'organismo cosiddetto ancora una volta "cassa di risonanza" delle Organizzazioni Sindacali primo non dovrebbe essere votato in questo concesso, secondo certamente noi non lo voteremo nella maniera più assoluta.

E poi – e chiudo – mi pare che ci sia una contraddizione in termini, perché se qua si dice: "preso atto che il nuovo Titolo Quinto della Costituzione assegna poteri esclusivi alle Regioni in materia di politica sociale e che la produzione legislativa" eccetera eccetera, mi dite perché noi dovremmo chiedere al Governo l'apertura urgente di trattative sindacali? Chiediamo alla Regione, no?, se ha i poteri esclusivi. Che c'entra il Governo? Chiediamolo alla Regione, ha poteri esclusivi. Perché chiediamo, che ne so, al Presidente Ciampi quello che noi dovremmo chiedere al Presidente del Consiglio? Abbiate pazienza, anche dal punto di vista, così, semantico, mi pare che questo è un Ordine del Giorno che nasce da una parte e va a finire da un'altra. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Consigliere Sanchioni. Non ho prenotati altri interventi. Io innanzitutto ringrazio i colleghi intervenuti, perché credo che comunque hanno dato un contributo importante per la stesura – io mi permetto di dire definitiva – di questo Ordine del Giorno, però tenendo conto di una considerazione che io mi permetto.

Dicevo all'inizio che questa iniziativa, che io ho inteso in qualche modo intraprendere, era un'iniziativa che in qualche modo andava a sostegno di una piattaforma – lo ripeto ancora – presentata non solo dalle Organizzazioni Sindacali Unitarie CGIL, CISL e UIL, ma da tutte, da una serie di altre organizzazioni che rappresentano comunque, in qualche modo, i pensionati, chi lavora tra queste categorie sociali. Insomma, è comunque oggi oggettivo, l'abbiamo detto e l'avete detto tutti, che sostanzialmente milioni di anziani nel nostro Paese stanno vivendo dei disagi particolarmente gravi. Quindi questo è un fatto.

Ovviamente – voglio dire, la demagogia non serve – non dipende sicuramente da, diciamo così, fatti esclusivamente imputabili comunque all'ultimo anno di legislatura. Quindi, dal mio punto di vista, io dico questo, colleghi, perché vorrei che fosse chiaro che, per quanto mi riguarda, non è stato né un tentativo di speculazione politica e quindi di fare da cassa di risonanza per nessuno. Ho sostanzialmente ritenuto necessario sostenere una legittima lotta, tra virgolette, di chi rappresenta queste categorie per intavolare appunto, con il Governo Centrale, una trattativa che possa in qualche modo addivenire appunto ad una maggiore disponibilità economica nei confronti di queste categorie, e non solo. Perché comunque se di difficoltà parliamo, di disagi parliamo, comunque proviene da qualche responsabilità; ed una delle responsabilità complessivamente, diciamo così, riconosciute è che oggi sostanzialmente, in questi ultimi anni, le disponibilità complessive a disposizione dello stato sociale nel suo insieme, ovviamente, sono diminuite nel tempo. Quindi, di fatto poi questo determina, nella periferia, maggiori risorse e minori servizi da destinare a queste popolazioni.

Quindi io, per chiudere ed accogliendo in qualche modo – non so se questo è oggettivamente sufficientemente, credo, per quanto mi riguarda – accogliendo anche alcune richieste e considerazioni fatte da Brunetti e Serrini, io, per quanto riguarda il secondo comma del “preso atto”, il contestato comma del “preso atto”, io propongo, come proponente appunto, di modificarlo in questo modo. Quindi, dopo il primo comma, che rimane inalterato, il secondo comma potrebbe a mio avviso essere modificato in questo senso:

“Preso atto che le ultime Finanziarie Nazionali hanno ridotto progressivamente le risorse destinate all'insieme dello stato sociale, mettendo conseguentemente in discussione il livello e la qualità dei servizi e dell'assistenza destinati in modo particolare alle fasce di popolazioni più deboli tra cui gli anziani non autosufficienti”; quindi dello stato sociale nel suo insieme. Io credo – ripeto – che questa, per quanto mi riguarda, possa essere una mediazione, tra virgolette, accettabile e non altera lo spirito che mi ha spinto a presentare questo Ordine del Giorno. Quindi “che le ultime Finanziarie Nazionali”, quindi le ultime Finanziarie Nazionali, “hanno ridotto progressivamente le risorse destinate all'insieme dello stato sociale, mettendo conseguentemente in discussione il livello e la qualità dei servizi e dell'assistenza” e così via fino alla fine.

Detto questo, io do la parola ai colleghi per dichiarazione... Per l'intervento e poi per la dichiarazione. Allora, Lillini per intervento, prego.

CONSIGLIERE - LILLINI ALFIO (DS): (Fuori microfono) ...anche Balestra e qualcun altro, possibilmente, perché oggi c'è un po' di insofferenza. Comunque io volevo ringraziare innanzitutto il Presidente del Consiglio Comunale per la sensibilità che ha avuto nel presentare questo Ordine del Giorno. In questo Ordine del Giorno si fa riferimento alla Legge Finanziaria 2005 in maniera alquanto vaga. Io voglio affrontare un tema, un tema specifico; forse essendo uno dei pochi pensionati, fra i tanti pensionati che si dice che abbiamo in Italia, che siede in Consiglio Comunale. Una delle spese che quotidianamente e mensilmente mette in croce i pensionati è la spesa farmaceutica.

Spesso e volentieri questo ci vola sopra la testa però, se noi siamo a contatto, abbiamo persone a casa con la “penna bianca” come me, sappiamo benissimo che, dopo ogni pasto, c'è la pasticca della felicità; che non è quella di colore azzurro e di forma trapezoidale, ma è di altre forme e di altri colori. Questa è una spesa che quotidianamente i pensionati sostengono tutti i mesi e che

mediamente, ci dice, in media, si aggira intorno ai 100 euro al mese; ed è poco, quando facciamo un discorso di media facciamo un discorso ovviamente vago.

Io ho trovato oggi, cercando, del materiale. Delle osservazioni che fa un'autorevole istituzione come la Corte dei Conti, di commento, sull'articolo 11 della Legge Finanziaria che dovrà essere approvata dal nostro Parlamento. Per quanto concerne il fabbisogno sanitario del 2005, a fronte di una previsione del Governo intorno agli 88 miliardi di euro, le Regioni lo quantificano in circa 10 miliardi in più, 98 miliardi appunto; da questa stima sono esclusi preventivamente 5 miliardi e mezzo di euro, previsti per le spese dei policlinici universitari ed altro. Del resto anche nel mese di luglio, dopo l'ultimo taglio da parte di questo Governo, era stata la stessa Corte dei Conti, come dicevo prima, a mettere in guardia l'esecutivo sui bilanci che non tornano sulla Sanità Pubblica; una denuncia, quella della Magistratura Contabile, che non solo dava ragione alle lagnanze delle Regioni, ma che definiva quel buco stimato per difetto, mancando all'appello appunto i maggiori costi per i rinnovi contrattuali delle convenzioni appunto dei medici, della dirigenza in genere e via di seguito. Questo con un fardello, inevitabilmente, da portarsi nel 2005 come un macigno, no?, sui conti del Servizio Sanitario Nazionale, che vale svariati miliardi di euro.

Tornando nello specifico sulle misure quali, ad esempio, l'adozione di interventi sui meccanismi della distribuzione dei farmaci, la fonte di preoccupazioni deriva dalle disposizioni vigenti che attribuiscono – e questo si legge sull'articolato della Legge Finanziaria, sull'articolo 11 appunto – all'Agenzia Italiana del Farmaco un potere regolatorio in virtù del quale, ove il tetto della spesa farmaceutica non venga rispettato, l'agenzia stessa interviene attraverso il riordino del prontuario farmaceutico. Va pertanto scongiurato che l'intervento del riordino attribuito non ci sia, o sia in un incremento del numero di farmaci posti a carico... in pratica è un trasferimento dei farmaci dalla fascia A alla fascia C, questo pensando che – vale la pena di ricordarlo – che nell'ultimo triennio, dal 2001 al 2003, il Governo ha prodotto 9 provvedimenti legislativi in cui ha affrontato direttamente od indirettamente l'andamento della spesa farmaceutica del nostro Paese. Secondo una logica per cui, non raggiungendo gli obiettivi di razionalizzazione e di contenimento della spesa, continua a scaricarla da un lato sul mondo dei produttori farmaceutici e dall'altro sulle Regioni e, di conseguenza, sui cittadini.

Nello stesso periodo di riferimento la copertura della spesa dei farmaci da parte dello Stato è passata dal 70 al 60% in tre anni; alla faccia, quindi, del 2% che si prevede nella Legge Finanziaria. Dunque questo 10% della spesa che prima sosteneva il Servizio Sanitario oggi è scaricata sui cittadini. Nel triennio gli italiani hanno speso, per le medicine, 6 miliardi e mezzo di euro in media; ogni italiano spende annualmente, ma anche è considerato chi sta bene e chi non ha la "penna bianca" come me, appunto 120 euro di medicine, che in una famiglia vuol dire appunto 1 milione di vecchie lire all'anno. Complessivamente l'aumento medio delle spese per i cittadini è stato pari, in 3 anni, al 17%; quindi ritorno a dire, di nuovo, alla faccia del 2% previsto per l'anno 2005.

Sono considerazioni molto secche e molto schematiche ma che pesano e che troppo spesso, e troppe volte, ci passano sopra la testa nei nostri discorsi; la spesa farmaceutica è un macigno per il pensionato: pensiamo ad una spesa del genere quando abbiamo il pensionato a 536 euro. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega. Lillini. Collega Grassetti, per dichiarazioni di voto, prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Per dichiarazione di voto, grazie, Presidente. Io, prima di formalizzare la mia dichiarazione di voto, voglio solo dire che ho ascoltato una serie di dati, letti dal collega Lillini, di cui è possibile solo prendere atto; per quello che riguarda i dati.

Perché quello che riguarda le valutazioni di tipo economico, e quindi anche politico, che lui ha fatto io le rispetto ma debbo dire che, particolarmente in riferimento al 2% eccetera eccetera, io, per quello che mi riguarda, non credo di essere così preparato da riuscire a valutarle così come ha fatto lui e sostenere per questo che la scelta economica che ha fatto il Governo, in definitiva, è una scelta sbagliata con riferimento a quel discorso.

Ci sono certamente molti altri fattori che forse dovrebbero essere presi in considerazione e che, nella lettura dei dati che abbiamo ascoltato, probabilmente sono sfuggiti. Ma non voglio entrare in questo argomento, non volevo raccogliere questo tipo di sfida, perché il senso di questo documento è altro. Tanto è vero che non voglio entrare nel discorso della scelta della Sanità, com'è gestita in questa Regione, l'ASL unica, la soluzione del Bilancio Regionale, che non mi sembra che sorrida più tanto, l'attenzione che c'è in questa Regione per lo stesso tipo di problemi; voglio evitare questo tipo di conflitto, perché lo spirito del documento che andiamo a votare, abbiamo detto, ha un contenuto diverso, deve avere un contenuto istituzionale.

A me dispiace che molti di noi si siano lasciati, come dire, cogliere dalla tentazione di entrare in un argomento forse più grande di noi e che necessariamente ci ha condotto al di fuori dell'alveo, che era costituito appunto dallo spirito con il quale il Presidente del Consiglio Comunale ha presentato questo documento. E torno subito al Presidente del Consiglio Comunale, che ha letto poco fa l'emendamento che ha ritenuto fare proprio per modificare il comma che noi non dividevamo.

Nel leggere questo emendamento ha sostanzialmente – consentimi – ha praticamente scritto e denunciato la stessa correzione che io avevo apportato e che avrei proposto al Presidente. Quindi questo è per dire che questo tipo di emendamento viene condiviso, almeno dal mio gruppo. Chiedo soltanto al Presidente di aggiungere e di sostituire l'aggettivo “ultime” davanti a Finanziarie con l'avverbio “nel tempo”; mi sembra che non ci siano grosse difficoltà. Facendo riferimento appunto ad “un progressivo ridimensionamento delle risorse destinate allo stato sociale, all'insieme dello stato sociale, attuato – anziché “dalle ultime Finanziarie” – nel tempo dalle Finanziarie”. In questo modo il documento può essere condiviso e può ottenere, almeno a mio avviso ed io parlo a nome del Gruppo Consiliare che rappresento, potrebbe ottenere credo anche l'unanimità. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Altri colleghi vogliono intervenire? Non ho altri interventi.

Dunque, rispetto all'emendamento come io l'avevo proposto, sostanzialmente – se ho capito bene – il collega Grassetto propone... quindi la lettura che do credo che probabilmente recepisca anche, rispetto alla proposta iniziale che ho fatto, precedentemente, recepisca anche la richiesta fatta dal collega Grassetto.

Sostanzialmente il secondo comma dovrebbe recitare così, adesso, al di là della formulazione precisa che ha fatto Grassetto: “Preso atto che le Finanziarie Nazionali nel tempo hanno ridotto progressivamente le risorse destinate all'insieme dello stato sociale, mettendo conseguentemente in discussione il livello e la qualità dei servizi e dell'assistenza destinata in modo particolare alle fasce di popolazioni più deboli tra cui gli anziani non autosufficienti”. Poi prende atto, giù giù, senza alcuna modifica rispetto alla stesura originale.

Brunetti, prego, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (SDI): Scusa, Presidente, finisce il pensiero?

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, la stesura diciamo definitiva del secondo comma, il comma contestato, insomma, oggetto di discussione, reciterebbe in questo modo. Ripeto, al di là della formulazione esatta che diceva Grassetto, io l'ho modificato un po' ma la sostanza credo che non cambi.

“Preso atto – primo comma, poi il secondo comma – che le Finanziarie Nazionali nel tempo hanno ridotto progressivamente le risorse destinate all'insieme dello stato sociale, mettendo conseguentemente in discussione il livello e la qualità dei servizi e dell'assistenza destinati in modo particolare alle fasce di popolazioni più deboli, tra cui gli anziani non autosufficienti”. Questo è il testo che sostanzialmente, credo almeno, dalla discussione avvenuta in Consiglio Comunale, può in qualche modo recepire le istanze di tutti; di tutti, insomma, degli interventi che almeno ho ascoltato. A questo punto non ho altri interventi, apriamo le votazioni; prego i Consiglieri Comunali d'entrare.

Quindi apriamo le votazioni per il punto 6: “Ordine del Giorno presentato dal Presidente del Consiglio Comunale Massimo Fiordelmondo ad oggetto: “Sviluppo delle politiche sociali e sostegno alla piattaforma rivendicativa presentata dalle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL unitariamente sulle condizioni di grave disagio economico e sociale degli anziani nel nostro Paese”. Apriamo le votazioni.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Belluzzi, ancora le votazioni non sono iniziate, quindi se vuole può partecipare al voto. Quindi apriamo le votazioni; votazioni aperte, votiamo colleghi.

Presenti	n.27
Astenuti	n.00
Votanti	n.27
Favorevoli	n.27
Contrari	n.00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 6 viene approvato all'unanimità, vi ringrazio colleghi Consiglieri.

COMMA N. 10 – DELIBERA N.186 DEL 05.11.2004

APPROVAZIONE INDIRIZZI PER IL PROCESSO D'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

Entrano: Belcecchi e Talacchia
Escono: Bravi, Cercaci, Mastri, Mazzarini e Montali
Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Abbiamo concordato con l'Assessore, in Conferenza dei Capigruppo, che questa pratica sarà preceduta da una relazione del consulente dottor Rubini, consulente incaricato dall'Amministrazione comunale appunto per redigere questo documento iniziale. La parola all'Assessore.

ASSESSORE - GIULIODORI ERO: Il mio sarà un intervento rapidissimo, perché darò la parola al dottor Rubini, il quale illustrerà le linee che stanno alla base di questa delibera.

Volevo soltanto comunicare al Consiglio Comunale che questa mattina abbiamo inviato ai Capigruppo la stesura definitiva della delibera stessa, come ho informato nella Riunione dei Capigruppo, perché, nella delibera che voi trovate in aula, sono contenute alcune cose che nulla tolgono e nulla aggiungono sostanzialmente al dispositivo deliberante, ma intervengono solamente nella parte introduttiva, al fine di meglio specificare, quindi in modo analitico e con riferimenti normativi, le idee forza che sottendono agli indirizzi programmatici.

Voi sapete che abbiamo fatto anche due riunioni dell'apposita Commissione Consiliare per discutere di questa delibera; è stato anche esperito il procedimento di discussione con le Organizzazioni Sindacali, con le RSU, pur non essendo da normativa ciò obbligatorio e quindi questa sera, si va a conclusione la prima fase del procedimento, che vede la riorganizzazione degli Uffici Comunali. Questa sera discuteremo e voteremo le idee guida e poi da domani si aprirà la seconda fase, che è quella che riguarda proprio l'intervento in concreto sulla macchina Comunale e quindi l'applicazione in concreto delle idee guida che questa sera discutiamo.

Mi riprometto poi d'intervenire durante il dibattito e quindi concedo la parola se il Presidente è d'accordo, al dottor Rubini.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Senz'altro, quindi invitiamo il dottor Rubini ad entrare e a prendere posto accanto all'Assessore.

CONSULENTE - DOTTOR RUBINI GIOVANNI: Grazie. Io non vorrei fare una relazione vera e propria, ma vorrei fare semplicemente alcune considerazioni, che possono essere da una parte d'avvio alla discussione e dall'altra a supporto e a integrazione del testo di delibera, della documentazione che è già stata presentata.

Intanto, una prima riflessione credo che vada fatta in merito alla necessità di attivare un processo di riorganizzazione nel Comune di Jesi. Questa necessità nasce non tanto da cause e considerazioni specifiche, legate alla struttura di organizzazione del Comune di Jesi, ma certamente più in generale da quanto è successo nel mondo degli Enti Locali in questi ultimi anni. Negli anni '90, ma anche i primi anni di questo nuovo secolo sono stati caratterizzati, dal punto di vista degli Enti Locali, da una produzione legislativa di rilevanza straordinaria.

Una valanga di norme, una valanga di nuove normative, ha sommerso la Pubblica Amministrazione e mi riferisco in particolare alle nuove norme sulla distinzione dei ruoli fra gli Organi di Governo e le strutture e mi riferisco all'elezione diretta del Sindaco, ma mi riferisco alle norme anche sul decentramento amministrativo che hanno attribuito nuove funzioni e nuovi compiti agli Enti Locali, alle norme sulla semplificazione dell'attività amministrativa. Sono tutte norme che hanno portato poi alla riforma costituzionale, con la modifica del Titolo Quinto e infine sono anche tutte norme che hanno individuato nuove modalità di affidamento e di gestione dei Servizi Pubblici Locali.

Di fronte a questa straordinaria innovazione legislativa, gli Enti Locali certamente devono modificare il proprio modo di operare, ma le ragioni non sono solo di natura legislativa, ci sono anche delle ragioni di ordine assolutamente sostanziale. Intanto è profondamente mutata l'attenzione dei cittadini, rispetto alla qualità e al costo dei servizi che gli Enti Locali erogano; lo sviluppo economico del nostro Paese, insomma, la crescita sociale e civile, nel nostro Paese, hanno fatto sì, che i cittadini oggi siano portatori di una domanda molto più qualificata dei servizi, che erogano le Amministrazioni Locali. È una domanda di servizi davvero più attenta a quelli che sono i loro bisogni; oggi i cittadini chiedono agli Enti Locali dei servizi sempre più personalizzati. Non chiedono al Comune di erogare genericamente dei servizi, ma chiedono dei servizi che siano effettivamente concretamente capaci di rispondere a quelli che sono i bisogni che loro esprimono. Anche il mondo delle imprese chiede un ruolo nuovo agli Enti Locali. Oggi la competitività dei territori è fatta anche da Enti Locali che sono in grado di supportare le politiche di sviluppo delle aziende. Ancora è richiesta oggi, dai cittadini e dalle imprese e dai territori, una diversa collaborazione fra le diverse istituzioni e fra le Istituzioni Locali e le rappresentanze dei cittadini e delle imprese; è richiesta una collaborazione per dare risposta a quelli che sono i bisogni presenti.

Ho fatto questo quadro per motivare che, al di là della situazione specifica del Comune di Jesi, che è simile a quella di tantissimi altri Enti Locali italiani, è davvero profondamente cambiata in questo ultimo decennio, sia dal punto di vista legislativo normativo, sia dal punto di vista sostanziale, il ruolo degli Enti Locali. Di fronte a questo nuovo ruolo, gli Enti Locali necessariamente devono cambiare il loro modo di operare, devono attrezzarsi in modo diverso, perché solo attrezzandosi in modo diverso, rispetto al passato, perché è un nuovo modello di Comune quello che viene messo in campo, è possibile rispondere a questi nuovi bisogni e a queste nuove funzioni alle quali gli Enti sono chiamati.

Che cosa deve succedere, perché gli Enti possano acquisire queste nuove capacità? A mio parere, devono esistere sostanzialmente due condizioni e le condizioni sono: da una parte una volontà politica locale di farsi carico di questo nuovo ruolo degli Enti Locali – nei Comuni senza una forte volontà politica non succede niente, non passa niente – e dall'altra parte – ed è questa la seconda condizione – invece ci vuole una struttura organizzativa profondamente diversa, rispetto a quella

che abbiamo storicamente presente. Se il ruolo nuovo dei Comuni è anche e soprattutto quello di rispondere ai bisogni specifici di quel territorio, di supportare l'attività di sviluppo delle imprese, di contribuire allo sviluppo economico di un territorio, non esistono più dei modelli organizzativi predeterminati e generali, che vanno bene sull'intero territorio nazionale, ma così come lo riconosce la riforma Costituzionale, ciascun Ente ha il diritto - dovere di organizzarsi come meglio crede, autonomamente, per rispondere a quelle che sono le nuove funzioni e le nuove necessità.

Quindi bisogna modificare la struttura, ma che cosa vuol dire modificare la struttura organizzativa, cosa vuol dire cambiare la struttura organizzativa, forse dare luogo alla seconda condizione indispensabile? Vuol dire fare una serie di azioni e una serie di azioni che devono essere l'una coordinata ovviamente con l'altra.

La prima è definire un assetto organizzativo diverso, rispetto a quello tradizionale. Definire un assetto organizzativo in grado di farsi carico delle nuove funzioni, dei nuovi compiti che vengono attribuiti dalle Leggi Nazionali agli Enti Locali, ma, nel contempo, di farsi carico di quelle parti del programma di governo delle diverse Amministrazioni che sono specifiche di quel territorio, quindi va ridisegnata l'architettura organizzativa e nel ridisegnare l'architettura organizzativa, bisogna pur mettere in condizione le diverse parti dell'organizzazione Comune di dare concretezza, di dare attuazione a quelle che sono le politiche delle quali l'Amministrazione si è dotata.

La seconda grande azione è riferita alla definizione degli ambiti di responsabilità e dei livelli di autonomia, che il Comune riconosce ai diversi ruoli che compongono la struttura. Come in tutte le organizzazioni, siano essere pubbliche che private, anche nel Comune bisogna stabilire quali sono le competenze che vengono riconosciute dall'Ente ai diversi responsabili e qual è lo spazio di autonomia che a questi responsabili viene riconosciuto, per esercitare quelle funzioni e quelle responsabilità. È fondamentale, questo, cioè nel Comune bisogna che ci sia certezza; chi lavora nel Comune, a qualsiasi livello, deve pur sapere che cosa si attende l'organizzazione dal lavoro di quella persona e quali sono gli strumenti e gli spazi di autonomia che vengono riconosciuti alle persone. Vanno riscritte le regole che disciplinano le diverse entità organizzative nelle quali si suddivide l'organizzazione Comune e questa è la terza fondamentale azione da compiere per dare attuazione ad un processo di riorganizzazione della struttura.

Infine, bisogna lavorare sulle persone. Bisogna lavorare sulle persone attraverso due modalità importanti: il Comune deve sempre di più farsi carico della crescita professionale delle persone; deve sapere che investire sulle competenze professionali e sulle capacità di chi opera nell'organizzazione è un investimento importante ed è importante soprattutto quando forti sono i mutamenti, sia dal punto di vista legislativo, sia dal punto di vista sostanziale.

Infine, bisogna lavorare sugli strumenti di pianificazione, cioè quello di precisa individuazione degli obiettivi, quello dell'individuazione delle risorse da assegnare a ciascun obiettivo e i sistemi di controllo. Solo lavorando su tutte queste azioni, si mette in atto un vero processo di riorganizzazione. Non è che ridisegnando un'architettura solamente o riscrivendo un nuovo regolamento organizzativo, si riorganizza una struttura. Le strutture si riorganizzano se si mette mano a tutti questi ambiti, a tutte queste componenti, cercando di coordinarle tra loro e finalizzarle ad obiettivi comuni. Questo è il tentativo che si vuole fare nel Comune di Jesi ed è con questo obiettivo e con questa finalità che al Consiglio Comunale questa sera vengono chiesti degli indirizzi.

Dal punto di vista della metodologia, mi preme sottolineare una cosa sola. Io credo che il lavoro nella Pubblica Amministrazione Locale debba essere caratterizzato da una forte condivisione; bisogna che tutte le persone, tutti i protagonisti, tutti coloro che lavorano nelle organizzazioni pubbliche, debbano essere messi nelle condizioni di dare il proprio contributo in termini di competenza e di conoscenza delle questioni, rispetto ai temi che debbono essere affrontati, quindi nella Pubblica Amministrazione, meno che dalle altre parti – io, prima di lavorare nella Pubblica Amministrazione, facevo il dirigente di un'impresa privata – neanche nelle imprese private si impongono i processi di cambiamento, ma i processi di cambiamento vanno condivisi. Se questo è vero nelle imprese private, a maggior ragione è vero nella Pubblica Amministrazione: tutti sono in

grado di dare un contributo, a qualsiasi livello operino nell'organizzazione, perché ciascuno ha una conoscenza di dettaglio delle cose che è chiamato a fare e, attraverso questa conoscenza, può aiutare a definire gli ambiti di miglioramento.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire con questo processo di riorganizzazione – e chiudo – sono obiettivi fondati – sono quelli ovviamente illustrati nel testo della delibera e nel documento allegato – sono obiettivi che sono fondati su alcune convinzioni; le convinzioni con le quali possono essere definiti i valori portanti di questo processo di cambiamento.

Allora, il primo valore portante è che tutta la finalità principale del processo di riorganizzazione deve essere quello di creare un'organizzazione che abbia come obiettivo principale quello di mettersi al servizio del cittadino e di tutti gli utenti del Comune. Dobbiamo superare quello che è un vecchio limite di tutte le Pubbliche Amministrazioni Locali, che è quello dell'autoreferenzialità. I Comuni devono capire che tutte le azioni – tutti i processi di riorganizzazione che vanno fatti, ma tutta l'impostazione dei servizi, la rivisitazione delle modalità gestionali – devono avere come obiettivo principale quello del servizio al cittadino. È l'organizzazione che piega le proprie modalità di lavoro, il proprio modo di operare, a quelle che sono le esigenze dei cittadini e delle imprese; non sono più i cittadini e le imprese che devono adeguarsi a quelle che sono le esigenze della Pubblica Amministrazione, ma siamo noi che dobbiamo cambiare. Questo è il primo valore portante.

Il secondo valore portante è che oggi dobbiamo sapere tutti che è profondamente cambiata la modalità di finanziamento degli Enti Locali, che non è più una finanza derivata, ma le nostre attività sono finanziate prevalentemente dai tributi e dalle tariffe dei cittadini. Occuparsi di organizzazione vuol dire anche occuparsi del costo dei servizi e noi dobbiamo ben sapere che le disfunzioni organizzative oggi sono pagate prevalentemente dai cittadini.

Anche prima erano pagate dai cittadini le disfunzioni amministrative, ma il meccanismo era più diluito, meno diretto, no? I cittadini pagavano le imposte, il Governo Centrale restituiva risorse agli Enti Locali per finanziare le attività, ma oggi non è sempre così, anzi al contrario sempre di più i cittadini, attraverso tariffe e tributi, finanziano le attività del Comune. Le nostre inefficienze sono inefficienze che vengono pagate dai cittadini, quindi occuparsi di organizzazione, da questo punto di vista, ha una valenza concreta, sociale, davvero molto forte. Il terzo valore fondamentale è che noi dobbiamo sapere che i Comuni sono assimilabili ad aziende di servizio e, come tutte le aziende di servizio, la qualità dei servizi è data prevalentemente dalla qualità delle prestazioni delle persone, quindi noi dobbiamo porre al centro del nostro processo di organizzazione le persone che lavorano nell'organizzazione del Comune, dobbiamo farci carico di contribuire alla loro crescita professionale, dobbiamo loro riconoscere spazi di autonomia, dove possano esercitare tutte le competenze e le capacità che hanno. Infine, dobbiamo riconoscere un grande ruolo all'innovazione tecnologica, ma non solo dal punto di vista della facilitazione nelle modalità di erogazione dei servizi; non è solo questo, l'innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica, a mio parere, è una modalità nuova per parlare in modo diverso con un maggior numero di cittadini, ma l'innovazione tecnologica è anche uno strumento per rendere trasparente la relazione con l'Amministrazione Comunale. Quando vengono ben definite le procedure, le modalità attraverso le quali ci si relaziona con l'Amministrazione Comunale e queste procedure, queste modalità, vengono supportate da processi informatizzati, certamente viene garantita una maggior trasparenza e conseguentemente vengono meglio garantiti i diritti dei cittadini.

Infine, dobbiamo capire il cuore vero, il punto ultimo della nostra finalità, perché i Comuni sono davvero molto cambiati; il ruolo degli Enti Locali oggi non è più solo quello di tutelare i diritti dei cittadini, di erogare dei servizi, ma quello di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, che sono certamente compiti e funzioni che i Comuni hanno ancora oggi. Ma il ruolo più importante che i Comuni oggi hanno è quello che i Comuni hanno una funzione straordinaria in materia di sviluppo economico del territorio. I Comuni devono acquisire questa funzione e devono comprendere che forse questa è oggi la parte più alta, la missione più alta, che viene chiesta all'organizzazione Locale. E quindi, quando si pensa a processi di riorganizzazione, ciò vuol dire attrezzarsi anche rispetto a queste funzioni, cioè oggi tutti sappiamo che le imprese richiedono alle Amministrazioni

Locali un ruolo nuovo per essere più concorrenziali, in un mercato sempre più globale e rispetto a queste richieste, noi, il Comune di Jesi, insomma, come ci attrezziamo, che cosa stiamo facendo? Acquisiamo la consapevolezza di questa nuova funzione, apriamo una riflessione su questa cosa e attrezziamoci, rispetto a queste nuove funzioni. Ho parlato adesso dell'aspetto dello sviluppo economico del territorio, ma c'è una componente anche di tutela sociale, c'è una componente di crescita culturale in questa definizione di soggetto promotore dello sviluppo economico del territorio.

Bene, questi sono i valori portanti che stanno dietro alle considerazioni che sono contenute nella delibera. Io non sto ad illustrare gli indirizzi, perché gli indirizzi sono lì insomma, ho voluto fare solo queste poche osservazioni, perché credo che ci possano aiutare a fare un ragionamento su questa materia. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, dottor Rubini. A questo punto, apriamo il dibattito su questo punto all'ordine del giorno. Io, prima di dare la parola ai colleghi già prenotati, vorrei informare il Consiglio Comunale che sono pervenuti tre emendamenti alla delibera, ve li elenco: Primo emendamento presentato, in ordine di tempo, dal Gruppo DS riguarda in sostanza se voi prendete la delibera... l'ultima delibera però perché ho visto che l'emendamento che hanno presentato i DS fa riferimento a dati della prima delibera. Va bene, comunque ho capito, l'ho ritrovato... cioè, naturalmente, l'ho inseguito nella seconda delibera.

In sostanza, a pagina 5, ultimo comma, dopo la parola "in logica di servizio" aggiungere che "per raggiungere obiettivi di tale complessità è necessario prevedere la figura del Direttore Generale"; questo, ripeto, è a pagina 5, ultimo comma, dopo la parola "in logica di servizio".

Il secondo emendamento è presentato dal Gruppo della Margherita e dal Gruppo del Partito dei Comunisti Italiani, a pagina 4, alla seconda riga di pagina 4, dopo le parole "attività omogenee" aggiungere "fatte salve le professionalità già esistenti", dico bene?

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Pagina 4, seconda riga di pagina 4, dopo "riaccorpamento delle funzioni e delle attività omogenee" aggiungere, dopo "omogenee", aggiungere le parole "fatte salve le professionalità già esistenti".

Terzo emendamento presentato dal Gruppo di Rifondazione Comunista, a pagina 5, all'articolo 1, al punto 1, subito dopo le parole "indirizzi generali", quindi alla fine dei primi due commi dopo il punto 1, "attraverso i seguenti indirizzi generali" – mi seguite? – aggiungere "la riorganizzazione dovrà garantire: l'integrazione fra i diversi livelli istituzionali, la salvaguardia dei diritti della cittadinanza, la competitività del sistema territoriale, un maggior intervento nell'offerta dei servizi, i livelli (*Interruzione della registrazione per cambio lato*) alla vita Pubblica. La riorganizzazione dovrà portare ad un adeguato dimensionamento e rafforzamento di tutte le strutture che hanno diretta incidenza sulla qualità della vita cittadina e sui servizi offerti". Questo è il testo dell'emendamento presentato da Rifondazione Comunista.

Io, per agevolare anche l'analisi dei tre emendamenti se per cortesia facciamo una fotocopia di tutti e tre gli emendamenti per ogni Gruppo, poi la distribuiamo, a questo punto apro il dibattito e do la parola al collega Grassetti per il primo intervento. Prego, Grassetti.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Grazie, Presidente. Intanto immediatamente, non solo da una prima lettura anche rapida della delibera, ma anche dall'intervento stesso del dottor Rubini, dall'introduzione addirittura dell'intervento, si prende atto di come questa Jesi, governata dal Centrosinistra da tanti, tanti, tanti anni, almeno dal '90 ad oggi e sono quattordici anni, si ritrova, rispetto a modifiche legislative che hanno rivoluzionato il mondo amministrativo, impreparata e non in grado di affrontare la sfida che gli stessi governi del Centrosinistra avevano proposto a questa Amministrazione. Non ci venga a dire che erano altri Amministrazioni, perché

quando si fanno interventi dall'altra parte con riferimento alla storia, alla tradizione di questa città, di questo Centrosinistra, ai particolari interventi di natura sociale, allora ci si vanta molto, però io a questo punto credo che sia d'obbligo, per chi nel Centrosinistra non sta, sottolineare quelle che sono le forti carenze e i grandi difetti che questo Centrosinistra ha evidenziato. Questi grandi difetti che ci portano ad avere una struttura, come l'attuale macchina comunale, che è in definitiva oggi definibile come un "carrozzone" scricchiolante e pieno di ruggine, che costa moltissimo e che rende altrettanto pochissimo, sia alla struttura medesima, sia alla collettività, per la quale la struttura invece esiste.

Preso atto di questo, va detto che è certamente lodevole la volontà di porre mano finalmente ad una situazione e pensare di modificarla. E su questo, io vorrei sottolineare alcuni aspetti sui quali non sono molto d'accordo. Intanto, io non sono d'accordo su com'è impostata, Assessore, questa delibera; che poi, in qualche modo, rispecchia l'intervento stesso del dottor Rubini. È una delibera che enuncia una serie di principi, certamente condivisibili, ma mi si consenta, facenti parte di quella che io ho scritto, nell'appunto che io ho qui davanti, facente parte di una rassegna che ho definito come la rassegna "dell'ovvio". Sono stati espressi principi circa la necessità di migliorare la persona per migliorare il servizio, ma vorrei vedere chi è che non è d'accordo su questo aspetto, che è un qualcosa che è di un'evidenza macroscopica. Sul fatto che ci sia la necessità d'intervenire con l'innovazione tecnologica, magari con il miglioramento dei processi informatici. Che ci sia da spingere sulla trasparenza, sull'efficienza, siamo perfettamente d'accordo; non siamo molto d'accordo sul discorso dello sviluppo economico dei territori, perché poi su questo vorrei intervenire a parte; sulla tutela sociale e sulla crescita culturale.

Io m'aspettavo, da questa delibera, interventi diversi, che mi dicessero non che cosa serviva, perché questi concetti noi li esprimiamo veramente da tanto tempo, prima di noi e quando non c'eravamo, lo facevano gli altri che ci hanno preceduti. Noi ci aspettavamo di capire in che modo, come si vuole giungere a determinati obiettivi e cercherò di essere più pratico: per esempio, una previsione circa i tempi. Cioè, in sintesi, noi volevamo capire in che modo è possibile ottimizzare – sto leggendo l'appunto che ho preso mentre parlava il dottor Rubini – in che modo è possibile ottimizzare la macchina comunale, in sintesi e in termini veramente molto semplici, perché costi di meno e perché funzioni meglio. A me non è sembrato di leggere nella delibera, né di ascoltare negli interventi, queste risposte.

Voglio aggiungere: avrei voluto capire quali sono i tempi prevedibili di questa riorganizzazione, qual è la spesa per arrivare a questo e in quanto tempo, alla fine dei conti, potremmo dire che effettivamente l'Ente funziona meglio e spende poco. Cioè quando potremo dire: oh, ecco, adesso abbiamo un Ente leggero – che risponde a tutti quei principi e a tutte quelle richieste che sono state di tutti e non solo di una parte e non solo di tutti i componenti di questo Consiglio Comunale, ma di tutta la città, da tempo – quando potremo dire, ecco, abbiamo un Ente leggero, veloce, dinamico ed efficiente e che costa meno? Volevo dire se la riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, tanto maledetti e tanto vituperati, hanno convinto questa Amministrazione ad utilizzare al meglio la macchina comunale, spendendo di meno e facendola funzionare meglio, bene, allora tutto sommato forse non sono così maledetti, ma sono benedetti; probabilmente non solo a Jesi, ma in tutte le città d'Italia, è necessario porre mano a questi strumenti, è necessario risolvere questi enormi problemi per risolvere i problemi della Nazione, però a me sembra che questa risposta, almeno sino ad ora, non sia arrivata. Io sono un'ottimista di natura, per cui sono convinto che funzionerà, che il Comune riuscirà a raggiungere questi obiettivi. Debbo dire però che, da quello che ho inteso stasera, non mi sembra che ci siano i progetti giusti o perlomeno, a me non sembra che questi progetti siano stati posti all'attenzione del Consiglio Comunale. Abbiamo sentito veramente una serie di enunciazioni di principio, scusate, ma dal punto di vista del merito, piuttosto povere.

Adesso, aggiungo soltanto quello penso, con riferimento alle funzioni di sviluppo economico del territorio. Siamo d'accordissimo, certamente, che il Comune deve incidere sullo sviluppo economico del territorio, la domanda è questa ed è questo anche, credo, che ci divide, voi di là e noi di qua: in che modo può incidere la Pubblica Amministrazione sullo sviluppo economico del

territorio? Direttamente creando lei le strutture e incidendo direttamente sullo sviluppo e sull'economia, lasciando invece aperto il campo totalmente al privato e all'economia, senza nessun controllo – quindi abbiamo visto due posizioni antitetiche – oppure, come crediamo noi e come l'abbiamo inserito più volte nel nostro programma elettorale, facendo fare, cioè creando i contenitori, le strutture e gli strumenti nell'ambito dei quali l'imprenditore, l'attore dello sviluppo economico, possa in completa libertà, nell'ambito delle strutture che crea l'Ente Pubblico, muovere verso i propri obiettivi, che devono diventare gli obiettivi propri della collettività e dell'economia sociale. A questo, io credo che dovremmo porre attenzione, perché quando il Comune diventa volano dello sviluppo economico, deve pur trovare la misura per la quale non è opportuno invadere il campo del privato, come non è altrettanto opportuno lasciare che il privato si muova senza regole, senza strutture e senza contenitori nell'ambito dei quali l'attività del privato diventa utile dal punto di vista sociale.

Io quindi aggiungo che, per quanto riguarda gli emendamenti presentati, poiché non condivido assolutamente il senso, il modo soprattutto, con cui è stata presentata questa delibera, quindi voterò contro, non credo che gli emendamenti a questo punto, per noi che votiamo contro, abbiano un gran senso.

Tuttavia continuo, voglio aggiungere qualcosa, voglio dire qualcosa sulla questione del Direttore Generale, proposto dal Gruppo dei DS. Io continuo a dire che ci risiamo: che significa pretendere già da adesso che si istituisca la figura di un Direttore generale? Se noi stabiliamo le linee, stabiliamo i tempi – che non sono stati stabiliti – stabiliamo la spesa, stabiliamo i gradini da salire, piano piano e quindi un po' tracciamo la strada, perché vogliamo su questa strada, mettere dei paletti preliminarmente e dire: io voglio il Direttore generale? Che senso avrebbe?

Direi, visto che la riorganizzazione inizia a muovere i suoi passi, abbiamo anche un tecnico che certamente – non ho la fortuna di conoscerlo – che certamente se è stato scelto, è persona, è professionista di valore, lasciamolo lavorare. Facciamo in modo che nei tempi, negli – uso un termine che non mi piace, ma che ho sentito esprimere dal precedente Direttore Generale, quello che non c'è più – negli *steps* – le fasi d'avanzamento, gli stati di avanzamento – che, durante gli stati di avanzamento, ci illustri la situazione nell'ambito della quale poter esprimere ulteriori indirizzi nel momento in cui ci sia la necessità appunto dell'espressione di questi indirizzi.

Non condivido nemmeno il secondo emendamento, perché questo: "Fatte salve le professionalità già esistenti" in qualche modo non mi convince, perché mi fa respirare un odore di poca...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Hai superato di due minuti il tempo a disposizione. Prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Chiedo scusa, Presidente, mi sbrigo. Mi fa respirare un odore di poca imparzialità. Temo che questo emendamento voglia – spero che non sia così – favorire qualche soggetto in particolare. Io sono convinto che non sia così, però è bene non lasciare, in campo, sospeso questo sospetto e quindi non condivido nemmeno il secondo emendamento. Sul terzo, quello di Rifondazione Comunista, ho già parlato con riferimento al rapporto relativo allo sviluppo economico.

Quindi io penso, almeno per ora, chiedendo scusa al Presidente se ho sfiorato di due minuti e mezzo, di concludere l'intervento. Grazie, ho finito.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Grassetti. Dunque, ho prenotato il 13, che è Sanchioni.

CONSIGLIERE - SANCHIONI LEONARDO (FI): Grazie, Signor Presidente. Recupero io quello che è stato sfiorato dal Consigliere Grassetti, perché condivido completamente quello che è stato detto in questo momento sulla sostanza di questo ordine del giorno.

Io volevo solo sapere una cosa molto pedestre, come si dice: questa riorganizzazione richiesta e voluta da questa Amministrazione, così bene individuata dal dottor Rubini, porterà alla fine ad un minor uso di consulenze esterne, porterà alla valorizzazione delle professionalità esistenti e, in definitiva, porterà ad un risparmio di tempi e anche, perché no, di denaro? Credo che l'Assessore e lo stesso dottor Rubini ci dovranno assicurare in tal senso, perché altrimenti, al di là di tutto quello che si è detto in materia di evoluzione tecnologica, eccetera, credo che siamo di nuovo al palo. E poi proprio a volo d'uccello, entro un attimo in quelli che sono stati gli emendamenti.

Io vorrei sapere perché questa riorganizzazione dovrebbe garantire la salvaguardia dei diritti della cittadinanza; forse adesso non è garantita? Forse c'è qualche pericolo che non sia garantita la salvaguardia dei diritti della cittadinanza? Io credo che questa frase sia angosciante. Come si fa a dire che "la riorganizzazione dovrà garantire la salvaguardia dei diritti della cittadinanza"? C'è qualche organizzazione in questo momento che non la garantisce? E addirittura dovrà garantire la competitività del sistema territoriale; questa è un'altra frase che mi lascia scioccato. Che cosa vuol dire che deve garantire la competitività del sistema territoriale? Altrimenti se non la garantisce, allora questa organizzazione non s'ha da fare? Competitività con chi? Contro chi? A favore di chi? Ecco, giusto questi sono i fatti, così, che leggo e che mi pare che debbano avere in qualche modo una risposta. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sanchioni. Dunque, ho prenotato il collega Brazzini, prego.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Io rimango un po' perplesso su questa ulteriore delibera che l'Amministrazione ci propone. Vorrei ricordare, anche al dottor Rubini, che non so se ne è a conoscenza, che almeno da cinque anni a questa parte – e sarò ripetitivo con quanto detto, forse, in Commissione – questa Amministrazione comunale aveva già dato degli incarichi analoghi; ne tiro fuori uno dei tanti.

Allora qua leggiamo: "Migliorare l'efficacia e l'efficienza della propria azione amministrativa per essere in grado di assecondare le nuove e sempre più complesse aspettative dei cittadini e delle imprese". Quest'altro ci diceva: "Intendo con ciò la realizzazione di un nuovo modello organizzativo, che sia funzionale, efficace, efficiente e in linea con i bisogni e i desideri dei cittadini, che attraverso l'utilizzo delle forme innovative, semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative tecnico contabili, soddisfi anche le esigenze dell'economicità dell'Ente Locale". Allora, su questo passo che differenza c'è? Qualcuno me lo deve spiegare! Allora, io, l'unica differenza che trovo, è magari questa: ci è costata 30.000 euro e quest'altra, magari, ce n'è costata venti. Questa ha impiegato novanta giorni e questa magari ne ha impiegati dieci, ma vado anche più indietro, perché ce ne sono e se andiamo a leggere tra le righe, ci dice sempre le stesse cose.

Allora, io mi domando: ma chi è che paga tutte queste spese e senza poi risolvere niente, in questa città? C'è la volontà effettiva di cambiare effettivamente la macchina comunale o facciamo solamente proclami? Ed un'altra mia perplessità è questa: noi stiamo facendo un vestito; è come se uno va da un sarto e gli dice "Mi cucì un vestito?" - "Per chi è?" - "Mah, non lo so, poi vedremo; tu fammi un vestito!". Noi stiamo facendo la stessa cosa. Stiamo facendo un vestito, perché la volontà, almeno anche da parte del maggiore Partito di Maggioranza e anche perché era nel loro e nel nostro programma che quest'Amministrazione si dovesse dotare di un Direttore generale; cosa che a due anni e mezzo di distanza ancora non abbiamo e che quindi dovrà passare almeno, dalle parole del Sindaco, almeno un altro anno e mezzo, a meno che non esca fuori dal cilindro qualcosa che d'improvviso faccia cambiare idea al Sindaco – perché magari è messo con le spalle al muro da qualche Partito che conta – però la sostanza non cambia.

E trovo talmente strano anche il percorso, perché nell'affidamento dell'incarico, nel decreto sindacale, nella prima parte si dice: "Check-up organizzativo mediante analisi della documentazione, effettuazione di colloqui, interviste al Sindaco, all'Assessore e al Direttore

Generale o i dirigenti”. Bene, a parte il fatto che queste interviste, questi colloqui, già sono stati fatti, rifatti, quindi ci sarà documentazione e non c’era bisogno... Poi io, a mio parere, avrei sentito, più che il Sindaco, l’Assessore e il Direttore generale, che non c’è o i dirigenti, va bene sentire anche queste persone, però avrei sentito i cittadini, avrei sentito i Consiglieri comunali che cosa pensano di questa macchina comunale, quali erano le carenze, quali sono e quali erano le carenze e i consigli per migliorare questa macchina comunale, però noi portiamo questa delibera, che è un “contentino” – sia chiaro – per il Consiglio comunale, perché così il Consiglio comunale si è sbizzarrito, la Maggioranza ha fatto i suoi emendamenti, più o meno giusti, cercando di non creare dissapori tra la coalizione e quindi per tutelare certe posizioni nei confronti di qualcuno, però la sostanza qual è? La sostanza è questa: che noi stiamo perdendo del tempo inutile e dei soldi dei cittadini, perché... Non voglio dire... qui si dice, il dottor Rubini ha detto questo, che dovrebbe funzionare come un’azienda, ma io dico, a questo punto, che se un’azienda avesse funzionato come il Comune di Jesi, in questi sei anni e mezzo che io sono stato qui dentro, sicuramente non sarebbe esistito più il Comune di Jesi, perché sarebbe sicuramente fallito. Di questo statene tranquilli, perché stiamo fallendo, come Comune e quindi non so se eravamo un’azienda, da quanto tempo avremmo fallito.

Mi dispiace che magari il dottor Rubini abbia messo tanto impegno nel produrre questo documento, che oltretutto con affanno è arrivato in Consiglio Comunale; va bene, credo nella giustificazione dell’Assessore, che la mancanza dell’Assessore ha protratto dei ritardi di 1 mese da quello che era l’accordo stipulato con l’Amministrazione comunale, ma ormai non è una cosa nuova in questo Comune, i ritardi, quindi non mi meraviglio più di tanto che ci sia stato un ritardo, però io, ed il mio Gruppo, sono molto preoccupato, ma molto, moltissimo, preoccupato, per il fatto che con questa Amministrazione non si ha il coraggio di dare un incarico ad una persona valida che riesca a cambiare effettivamente la macchina Comunale. Perché non si possono fare le cose a mezza persona, perché questo sistema praticamente si fa a mezza persona, perché abbiamo dato l’incarico ad uno e poi non sappiamo quali funzioni dovrebbe avere il Segretario Generale. Anche perché il Testo Unico, all’articolo 97, dice chiaramente che praticamente non c’era nemmeno bisogno di dare la nomina al Segretario Generale di Direttore Generale, perché io leggo al comma quarto: “Il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l’attività, salvo quando, ai sensi degli effetti del comma 1 (...), il Sindaco o la Provincia abbiano nominato il Direttore Generale”. Allora, voglio dire, che vuol dire dare anche la delega, come Direttore Generale, al Segretario che già in sostanza, se non esiste, ha gli stessi poteri e ha gli stessi compiti? Non lo so, ditemelo voi, spieгатemelo voi cosa dice questa Legge, perché io sinceramente non riesco a capirla.

Poi scorrendo l’ultimo testo, che purtroppo, come dico sempre, affannosamente viene dato all’ultimo momento – perché l’ho ricevuto alle 2 ed un quarto a casa, quindi non ho avuto manco il tempo di poterlo vedere – però, come ho detto prima, basta leggere molto frettolosamente per ricondurre a quello che già sapevamo da altre delibere che ci sono state date e che quindi noi, noi cittadini, abbiamo pagato. Abbiamo pagato con i nostri soldi, perché questa è la realtà dei fatti, però i risultati non ci sono stati. La colpa di chi è? Non lo so, questo me lo dovrà dire l’Amministrazione, la colpa di chi è. Perché se un Sindaco ha fiducia in una persona e nomina una persona perché è di sua fiducia, e perché è forte della Legge che gli compete di fare queste nomine, non vuole nemmeno sentire dire, di abbassarsi a dire: va bene, io nomino chi mi pare, però vedete, come Consiglio Comunale, di darmi l’indirizzo sulla persona, che dovrebbe avere quella persona che io devo nominare. No, il Sindaco dice: a me spetta questo e io nomino chi mi pare, basta, poi il compito vostro, come Consiglieri Comunali, finisce lì; e questa penso che sia una presunzione che purtroppo la Legge gli dà, a questo punto mi viene detto che purtroppo la Legge glielo dà. E quindi non credo che sia una Legge buona questa, perché secondo me manca di democrazia, di questo mi dispiace.

(Interventi fuori microfono).

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Si vede che ho parlato troppo, ma mi pare che ancora ho 1 minuto; ho scaricato le pile, Opposizione è diventato rosso dalla vergogna il microfono. Vado avanti, anche se mi ha fatto perdere un po' il filo.

Dunque, ripeto, io mi auguro che questa finalmente sia l'ultima volta, anche se dalle parole del dottor Rubini non ne sono pienamente convinto. Perché quando uno mi presenta un progetto e mi dice: "Siamo pienamente d'accordo sul discorso che le cose non debbono essere imposte!", però vista l'esperienza e visto che l'ha fatto in una precedente Amministrazione comunale, quindi ha avuto la possibilità di essere Direttore – quindi penso che quando l'ha fatto la prima volta abbia organizzato il Comune che non era organizzato – io vorrei sapere dal dottor Rubini appunto le difficoltà che hanno incontrato e quanto tempo ha impiegato a far funzionare la macchina comunale del Comune dove lui stava, perché questa è la sostanza. Non si può dire... è vero che ogni Comune ha le sue esigenze, ha il suo personale, però alla fine bisogna, quando l'esigenza lo impone se ci sono da fare delle scelte, bisogna pur avere il coraggio di farle, non si può penalizzare un'intera città, perché non si ha il coraggio di fare delle scelte. È questa la realtà di questa città e non soltanto in questo campo, ma in tutti i campi!

Quest'Amministrazione non ha il coraggio di fare delle scelte, perché questo discorso... allora, qui ci dice che la seconda parte verrà presentata entro il mese di aprile del 2005, ricordiamo che nel 2005 ci saranno le elezioni regionali: io sfido chiunque verrà in Consiglio comunale prima delle elezioni regionali una riorganizzazione del Comune di Jesi, sfido chiunque a dire che verrà portata.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Brazzini, ti invito a concludere.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Va bene, chiudo questo discorso e poi faremo la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Talacchia, prego.

CONSIGLIERE - TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Nella vita mi piace essere coerente, quindi credo che noi dovremmo fare un minimo di riflessione su alcune questioni di carattere più generale e su alcune questioni di metodo. Io, Presidente del Consiglio, con una certa frequenza, ogni tanto ti dico: guarda che devi garantire a questo Consiglio quello che è il ruolo del Consiglio comunale, che è quello che la Legge stabilisce. Per coerenza e per correttezza devo dire che, in questa fase, in relazione a questa delibera, io credo che l'Amministrazione, la Giunta, stia proponendo al Consiglio comunale quello che il Consiglio comunale dovrebbe svolgere. E cioè quello che leggevi prima tu, Brazzini, che era un articolo del regolamento comunale che fa riferimento alla riorganizzazione...

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): (Fuori microfono).

CONSIGLIERE - TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Sì, però il ruolo che tu dicevi, quando tu citavi il ruolo del Segretario Generale e del Direttore Generale, fa riferimento a quello che era il grande progetto che qualche anno fa il Governo di questo Paese ha proposto e ha avuto approvato, per la riorganizzazione degli Enti Comunali. Qual è il ruolo del Consiglio? Quello che io dico sempre, Massimo Fiordelmondo, è che al Consigliere Comunale, al Consiglio Comunale, spetta la riflessione e quindi l'approvazione, una volta che una Maggioranza è stata individuata, di indirizzi di politiche generali nei vari ambiti, tra cui anche questo.

Quindi io, francamente, mi trovo abbastanza interdetto nell'ascoltare riflessioni, per carità, legittime che però partono da una valutazione a mio parere sbagliata. Ossia noi stiamo dicendo, per poi approvare, una delibera che riguarda gli indirizzi per il processo d'innovazione organizzativa; cioè è di nostra competenza? Sì, credo che sia una competenza che a pieno titolo dobbiamo esigere – non richiedere, esigere – alla Giunta e al Sindaco che la propone e quindi a me, francamente, piace

questo tipo di metodo; francamente è anche un metodo che abbiamo seguito nell'elaborazione di uno strumento importante, il numero 1, per quelle che sono le competenze che la Legge attribuisce al Consiglio comunale, che per esempio, nel campo dell'urbanistica, la redazione di un nuovo Piano Regolatore. Se queste riflessioni venivano fatte in sede di approvazione della delibera, della stesura del piano – e cioè piano strategico e poi piano idea e poi Piano Regolatore, cioè progetto del suolo – anche quella era una fase che poteva essere definita come una discussione sull'aria fritta, cioè anche aria fritta poteva essere il piano strategico, invece è un metodo che l'Amministrazione ci dà, cioè su una serie di delibere che individuano progetti, linee generali, è giusto che il Consiglio Comunale venga coinvolto, quindi a me fa molto piacere che la Giunta proponga al Consiglio Comunale una delibera di indirizzo del progetto di innovazione organizzativa. Ora ci dobbiamo fare un'ulteriore riflessione.

Ma questa proposta, questi indirizzi che la Giunta propone alla discussione del Consiglio, sono fuori tema, non focalizzano bene i problemi; io condivido molte – non vedo Antonio Grassetto – condivido molte delle riflessioni, anche in negativo, che prima citava Grassetto.

Sicuramente noi ci troviamo in una fase in cui una serie di esigenze di economie di bilancio, indipendentemente da chi governa questo Paese – chiaramente se c'era un altro tipo di Governo, lo diceva prima per un altro argomento qualche collega del Consiglio Comunale, nei precedenti interventi – probabilmente avrebbe focalizzato gli investimenti in modo diverso rispetto alle scelte che fa questo Governo, ma sicuramente c'è un'esigenza di contenimento della spesa. E quindi le esigenze di contenimento della spesa di questo Paese impongono anche tagli, rettifiche, riorganizzazioni a quelle che sono le spese del bilancio ordinario, e cioè la macchina Comunale.

Chi ha più servizi oggi è più in difficoltà. Leggevo su un testo, uno dei Comuni che hanno maggiori debiti rispetto alle sue entrate, è il Comune di Milano; non mi pongo il problema se è di Centro Destra o di Centro Sinistra chi governa quella città, probabilmente ha un livello ed una densità di servizi maggiore. Oggi Milano non è riuscito ancora a far fronte a logiche di economia, quindi paga pegno. Ma, con molta franchezza, possiamo negare il fatto che molte Amministrazioni, forse quasi tutte e non tutte, hanno approvato – lo diceva prima il Dottor Rubini – hanno approvato regolamenti e statuti e poi non hanno avuto la capacità, perché poi – succede nelle aziende – non è così facile modificare gli assetti. La struttura ha reazioni nel farle modificare: l'ordinario, quello che avviene da 20 o 30 anni, è molto rigido, è molto cristallizzato, a volte impedisce le modifiche. E quindi è corretto, è onesto culturalmente ed è coraggioso politicamente dire che abbiamo fatto delle cose e non siamo stati in grado di farne delle altre?

Cioè io condivido una riflessione che faceva prima il Dottor Rubini, diceva: sono stati fatti regolamenti in molte situazioni, sono stati fatti gli statuti, ma non abbiamo avuto la capacità – questo lo dico io e non il Dottor Rubini, che lavorava da altre parti – di attivare tutta quanta quella serie di iniziative che portavano a riorganizzare la macchina Comunale. È corretto dire che in Paesi anglosassoni, che io ritengo molto più capaci dei nostri, l'Amministrazione si chiama “*Civil Servant*”, cioè i “servitori civili”: la centralità è il cittadino. È corretto oggi dire, è coraggioso oggi dire, è onesto oggi dire che noi molto spesso, anche nel passato, abbiamo fatto delle riorganizzazioni della macchina Comunale che sono partite da presupposti quasi di autoreferenzialità. Cioè molto spesso sono state riorganizzazioni che hanno tenuto conto più del personale che avevamo già all'interno della macchina Comunale, a come ricollocarlo e, qualche volta, pensando poco od in modo insufficiente a quelle che erano le esigenze del cittadino. Oggi il fatto che il cittadino ti paga la tassa e giustamente ti controlla di più, oggi ha l'esigenza questa Amministrazione, se vuole essere all'altezza, di riorganizzare la macchina.

Quindi, concludendo un po' le logiche che io ho cercato di seguire adesso nel mio intervento: uno, stiamo valutando, stiamo ragionando, dovremmo deliberare quelli che sono gli indirizzi, quello che la Legge ci impone di approfondire; e quindi non un progetto, seguirà il progetto, spero in temi... Mi convince la proposta di Antonio Grassetto, stabiliamo anche i tempi in questa delibera e definiamo che è giusto che l'Amministrazione, come qualsiasi altro imprenditore, dica: faccio questo investimento, mi pongo questo obiettivo e la data è questa in cui io voglio questo progetto.

Mi convince, va bene stabilire dei tempi, va bene, Antonio, che però ragioniamo anche su logiche generali di indirizzo, perché ci compete per Legge. È una macchina – scusate, ovviamente quando uno parla deve radicalizzare un po' – è una macchina vecchia, questa del Comune, che costa non solo troppo, costa, dico di più, costa una cifra che non ci possiamo più permettere; ci costa già di più di quello che noi abbiamo in tasca. Questa è un'azienda che ha il personale che incide in modo eccessivo rispetto a quelle che sono le logiche in un'azienda di utile di impresa; qui l'utile è il servizio al cittadino. Questa è una macchina che spende troppo per pagare sé stessa, molto spesso non trasferendo qualità e densità di servizi adeguati.

Quindi ci sono questi tipo di riflessioni, questi tipi di indirizzo all'interno di questo documento? Sì, ci sono; ci convince, ci convince anche la strategia. Concertazione sì, con il personale, ma partendo da un presupposto, Assessore: che la centralità, l'obiettivo, è il cittadino, "*Civil Servant*" deve essere l'Amministrazione. Credo che si possa, anche in tempi rapidi avere dei progetti che sono la conseguenza di questa Amministrazione.

Io prima non facevo, prima di questa esperienza qui, il Consigliere nell'altra Amministrazione; da diversi anni per esigenza, leggo, dobbiamo per esempio alienare i beni, è sempre scritto, questo è uno dei 10 Comandamenti, è uno dei 10 fioretti che ogni Consiglio Comunale, ogni bilancio, approva e poi non si fa niente o quasi niente. Per esempio questa credo che sia una delle prime cose, per esigenza, che noi dobbiamo fare: dobbiamo abbassare un debito che è eccessivo, dobbiamo riorganizzare una macchina. Prima il collega Brazzini diceva: in quanto tempo; secondo me sarà un tempo molto lungo, probabilmente molto più lungo di questa e della prossima Amministrazione, ma l'importante è partire. Un imprenditore che non dà il via ad un'operazione come questa è un cattivo imprenditore, è destinato a fare una cattiva fine.

L'importante è attivare, siamo in ritardo, ci sono responsabilità pubbliche; Antonio Grassetti, è coraggioso, è onesto culturalmente e politicamente dire: sì, siamo in ritardo, se non fossimo in ritardo non avremmo debiti dovuti anche ad un costo eccessivo della macchina Comunale. Quindi è onesto dire che siamo in ritardo, ma questo non vuol dire che non dobbiamo iniziare; iniziare con lucidità questo tipo di processo, con strategie ben definite – e queste sono molto convincenti – definiamo i tempi, definiamo le scalette, sono d'accordo con te, per definire obiettivi che hanno subito la possibilità di poter essere puntualizzati, precisati e che porteranno ossigeno alla macchina Comunale ed ossigeno anche in termini di qualità dei servizi. Perché se il cittadino si lamenta, o il cittadino è stupido, ma, visto che il lamento è diffuso, noi dobbiamo avere la capacità e l'onestà di dire che dobbiamo migliorare.

Ora, non condivido quanto tu dici: la riduzione dei trasferimenti agli Enti Locali, che è evidente, dico che è necessaria perché non si può fare diversamente, dico, ovviamente da rappresentante di un'Istituzione Locale di Centrosinistra, che ovviamente mi aspetto scelte strategiche ed investimenti strategici, come diceva prima Antonio Balestra, diversi, molto diversi da quello che avvengono; ma dico che è una necessità oggi di qualsiasi Paese io direi non solamente italiano, europeo. Questo però vuol dire che questo tipo di esigenza la puoi affrontare, non affrontare, rinviare, far finta che non esiste: dobbiamo avere il coraggio di dire che esiste, dobbiamo attivarla nel modo più capace possibile, definendo i tempi di obiettivi specifici e definendo i tempi di obiettivi generali, dieci anni, e poi tra dieci anni ci saranno altre esigenze che imporranno altre modifiche. Questo è quello che io credo che debba essere, almeno questi sono i miei punti di vista, debba essere detto.

Per quanto riguarda – e ho finito il mio intervento – le mozioni, io ne proporrei una all'interno ed in coerenza con quello che ho detto; le abbiamo prima proposte ad Achille Bucci e mi sembra che c'era convergenza da questo punto di vista. L'ottica non è aumentare i costi di una macchina che costa troppo e che non ci possiamo più permettere, l'ottica è quella di riorganizzarla evidenziando gli sprechi, annullandoli, va bene anche valorizzando le professionalità, l'importante è che per garantire le professionalità non sono più in grado di dare quel servizio al cittadino, perché quello è l'unico obiettivo. Dobbiamo avere capacità di coniugare le due cose: valorizzare le professionalità, riconoscendole, ma solo e soltanto se finalizzate al servizio che noi dobbiamo dare al cittadino. Quindi – e ho finito veramente – riguardo agli emendamenti che ha proposto Rifondazione

Comunista, che ovviamente cogliamo in termini estremamente positivi, noi abbiamo proposto – e mi sembra che c'era la disponibilità, ma dopo dirà il collega Bucci – una frase in cui c'è scritto “un maggiore intervento nelle offerte ai servizi” proponiamo un “migliore”, perché non vogliamo una macchina più grossa; questa è, giocoforza, una macchina che va rinsecchita. E, riguardo invece al secondo emendamento, “la riorganizzazione dovrà portare ad un adeguamento dimensionamento e rafforzamento”, anche qui avevamo proposto al collega Bucci di togliere il “rafforzamento” e di lasciare “adeguamento” nell'ottica che diceva prima il dottor Rubini. Questa è – e ci convince – questa è una macchina che probabilmente ha alcuni servizi, quelli interni, forse ridimensionabili senza che il servizio perda in qualità. Invece ha, fermo restando il fatto della compatibilità economica, l'esigenza di rafforzare, di riorganizzare, quei servizi che invece sono trasferiti al cittadino.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Consigliere Talacchia. Non ho altri interventi prenotati. Sì, collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE - BALESTRA ANTONIO (DS): Il mondo cambia e quindi, nella velocità del mondo, occorre, tenendo fermi alcuni obiettivi politici, cambiare anche gli strumenti con cui raggiungerli. Quindi non si può dire sostanzialmente: la macchina Comunale è un mezzo, un mezzo per raggiungere degli obiettivi; uno strumento di cui il politico si serve per raggiungere degli obiettivi politici, che sono dati da un programma di governo e che sono dati soprattutto dal voto dei cittadini. Perché, con il sistema elettorale maggioritario, i cittadini si misurano con un programma di governo e con una, diciamo, una piattaforma politico programmatica.

E quindi, nell'ambito delle Leggi che sono cambiate – e non sto qui a precisarle – e nel mondo che cambia, dobbiamo avere anche la forza di cambiare lo strumento con cui dobbiamo raggiungere i nostri obiettivi. E, per cambiare questo strumento occorre, in primo luogo, evitare ogni cristallizzazione ed ogni parcellizzazione della macchina, cercando in ogni modo di evitare favoritismi che possono minare, e dico minare, il raggiungimento di quegli obiettivi. Perché l'efficacia e l'efficienza si raggiungono con una parola brutta – però, visto che stiamo parlando di soldi dei cittadini – innanzitutto con il lavoro e con tutto quello che diceva, ma soprattutto con la meritocrazia l'efficienza e con gli adeguati strumenti per giudicare ciò. Questi indirizzi non sono generici, sono generali, perché alcuni punti li delineano.

Io, quindi, parlando anche in parte degli emendamenti, molto di quello che è contenuto, soprattutto in quello di Rifondazione, è già previsto dal programma di governo, sono obiettivi politici. Sono obiettivi politici delineati dal programma e che sono praticamente di competenza non di una struttura che deve avere efficacia, efficienza eccetera, ma è di una struttura... quindi praticamente gli obiettivi soprattutto tecnici, in base degli indirizzi che sono dati dal programma di governo naturalmente, i servizi – questa è politica – però la macchina deve essere uno strumento, non è politica, uno strumento per raggiungere gli obiettivi; sono due cose differenti. Forse la sfumatura sfugge, ma le cose sono differenti: un conto è il coltello con cui uccido ed un conto è come io uccido, com'è la posizione, cioè come lo inserisco nel corpo; quello è praticamente un mezzo. È una metafora cruenta, ma è la prima che mi è venuta in mente. ... *(Interruzione della registrazione per cambio lato)* ... ritengo che tutto cambia, perché cambia, e certo devono cambiare anche i sistemi di governo, bisogna anche evitare le parcellizzazioni.

E non riesco a capire, per esempio, l'emendamento della Margherita, che significa “fatte salve”? Fatto salvo cosa? Fatto salvo nulla. Nel dispositivo c'è scritto che occorre valorizzare e sviluppare le competenze, i ruoli e le professionalità anche attraverso il rafforzamento di sistemi intesi a migliorare le capacità professionali. Io non faccio salvo nulla, io giudico, metto in condizione di, faccio un'analisi di ed analizzo di e poi giudico e merita chi ha competenze. Ed è la fine di un percorso, e questo percorso è proprio dell'emendamento nostro, che è compito del Direttore Generale. Abbiamo copiato precisamente gli indirizzi del '98, che sono stati votati dal Consiglio

Comunale nel '98, e gli indirizzi che erano messi nel programma di governo votato dai cittadini; punto, non c'ho messo né di più né di meno. È prevista la figura di, fine.

Ed allora, io dico, occorre andare avanti primo perché la macchina costa e deve raggiungere gli obiettivi. I cittadini ci chiedono conto, essendo uno strumento, ci chiedono conto degli obiettivi che vengono raggiunti, che sono le cose, che sono i servizi; tutto questo con uno strumento che è la macchina comunale. E quindi questo è il senso: indirizzi generali ma non generici. Si individuano alcune cose: l'accorpamento delle strutture. Noi abbiamo fatto un tentativo, nel '97, che non ha funzionato; bisogna riprovare. Quel tentativo secondo me andava bene, non ha funzionato: sull'accorpamento delle strutture con i famosi 4 "megadirettori" proprio non si vuole andare fino in fondo. E noi appoggiamo quella riorganizzazione su quei sistemi, perché noi ci credevamo, però non si vuole andare fino in fondo; quando non si vuole andare fino in fondo su queste, quando si parla, alla fine di... Però questa volta bisogna andare fino in fondo, uno perché, come dicevo, sono cambiate le Leggi, la normativa, e la gente ci richiede efficacia ed efficienza per raggiungere determinati obiettivi politici che noi abbiamo fatto votare ai cittadini.

Seconda cosa molto importante è la contrazione delle risorse, e questo è un dato innegabile. Se noi pensiamo che il volume del bilancio dal 2000 al 2004, tenendo conto del tasso di inflazione, è rimasto identico, c'è sempre, per forza, una contrazione. Anche tenendo conto del tasso di inflazione, c'è stata comunque una contrazione e questa impone una regolarizzazione su basi di efficienza, perché ci sono meno risorse; il personale costa sempre uguale, è naturale che non faccio altre cose. Ho cento lire, ma se ne spendo settanta e poi ne spendo settantacinque, le 25 lire che rimangono sono meno delle trenta che avevo prima; è un concetto matematico!

Quindi – termino – io per questi motivi non riesco a capire gli emendamenti, soprattutto il primo perché è un emendamento politico ed il secondo, quello di Rifondazione, che condividiamo dal punto di vista politico ma non dal punto di vista della delibera. Lo condividiamo scrivendolo su qualsiasi altra cosa, abbiamo votato un ordine del giorno simile, che diceva le stesse cose fondamentalmente, perché era l'ordine del giorno che riguarda la Finanziaria, però quello era un ordine del giorno politico e questa è una delibera essenzialmente tecnico politica.

Seconda cosa, andiamo avanti nella riorganizzazione, cercando di trovare i tempi giusti, però nel più breve tempo possibile, questo lo condivido; in parte abbiamo perso tempo.

E su quell'altro emendamento – la nostra sarà una dichiarazione di voto – è per le motivazioni che ho detto prima. Atteso che in tale prospettiva ci sono (inc.) verso l'accorpamento delle funzioni, delle attività omogenee, proponendo una semplificazione e una riduzione dei livelli gerarchici – perfetto, perfetto, è quello che ho detto fino adesso – fatto salvo cosa? Io prima facevo la valutazione, di valorizzare le professionalità; quello sì, devo tenere conto del materiale umano che ho sotto, possono anche prevedere delle figure nuove cercando, su un obiettivo politico, di andare più veloci, per ottenere gli obiettivi di efficienza. Ma questo è un ragionamento secondario, che può essere fatto in un secondo momento, non prima, già quando stabilisco dei criteri generali. C'è un passaggio in più, c'è un passaggio che secondo me va fatto dopo, e non per niente lo deve fare non il Consiglio Comunale. Dopo altre cose le dirò in dichiarazione di voto.

VICEPRESIDENTE C.C. - BELLUZZI GIOACCHINO: Al collega Bucci la parola.

CONSIGLIERE - BUCCI ACHILLE (Rifondazione Comunista): Grazie, Presidente. Noi condividiamo questo documento di indirizzo, che ci sembra interessante e completo nel tipo di questioni che solleva e di informazioni che fornisce a chi dovrà poi operare – la Giunta, il Sindaco, il Direttore e l'intera struttura – per rinnovare la modalità organizzativa, la modalità di lavorare, della macchina Comunale; questa è l'espressione che ormai si usa correntemente, anche se non è poi granché bella.

Il documento di indirizzo è abbastanza completo, tocca molti aspetti, la gran parte degli aspetti che in questa parte di mandato sono stati già discussi, affrontati, in quest'aula. Secondo noi, e da qui la motivazione di questa proposta di emendamento – che, se non ho capito male, i DS condividono ma

che non ritengono opportuno in questa sede – è che in questa delibera comunque è secondo noi necessario sempre premettere qual è l'intento politico. E l'intento politico, in maniera molto sintetica e molto succinta, in pratica è quello inserito in questi sei punti molto stringati, che però, secondo noi, possono essere utili, possono costituire un utile strumento per guidare ancora una volta l'operatività del Sindaco, dell'Assessore, della Giunta su questo settore del Direttore eccetera. Non è pleonastico metterli, perché, anche se questi obiettivi politici, questi input politici, sono già presenti nel documento di indirizzo, anche se in maniera implicita. È evidente che la soddisfazione del cittadino corrisponde, in definitiva, ad un migliore intervento, ad un maggiore – come avevamo detto noi, ma accettiamo in questo l'emendamento della Margherita – ad un migliore intervento nell'offerta dei servizi, però forse è opportuno dire che questo Consiglio Comunale, questa Maggioranza, punta sul miglioramento dei servizi e, a nostro parere, il miglioramento può anche voler dire, nel rispetto delle compatibilità economiche, può e deve voler dire anche un maggiore intervento nei servizi, perché se c'è risparmio, il risparmio va investito su una quantità maggiore di servizi al cittadino e a questo la struttura e la riorganizzazione devono mirare, non ad altro.

L'altra questione e qui è anche per spiegare le motivazioni di questo emendamento, che – lo ripeto – è un emendamento volto a chiarire, a dettagliare ulteriormente quanto già nella proposta di delibera d'indirizzo è contenuto. Allora, partendo da una constatazione – che poi lo stesso dottor Rubini faceva nell'illustrazione in Commissione, ma che tutti conosciamo – che esistono, nell'organizzazione Comunale, due tipi diversi di strutture: una parte che è rivolta verso l'esterno, che dà direttamente servizio perlomeno, comunque, immediatamente percepibile, visibile al cittadino e una parte interna, che fa da supporto, da logistica, per questa cosa. E a nostro parere questa seconda parte, quella interna, spesso, nella burocratizzazione degli Enti, è quella che tende a diventare dominante e che si autoreferenzia e che spesso assorbe molte energie quasi, a certi livelli, togliendole e quindi con un processo quasi di sottrazione, rispetto ai servizi esterni e quindi di indebolimento di quella parte e questo è in quello che normalmente viene definito la "burocratizzazione dell'apparato".

Allora, questa seconda parte dell'emendamento, cerca d'intervenire su questo aspetto e quindi, chiaramente, il dimensionamento - rafforzamento ancora una volta, sempre nelle compatibilità economiche, è un dimensionamento – un rafforzamento che deve per forza privilegiare tutti quei servizi, tutte quelle attività, chiamiamole così, che hanno un immediato riscontro sul cittadino e sulla qualità della vita del cittadino, riducendo quanto più possibile, ottimizzando chiaramente l'attività di quella parte della struttura, che invece fa da logistica interna e che fa da supporto, quindi gli emendamenti sono finalizzati a questi intenti.

È evidente che il documento d'indirizzo – pur ulteriormente dettagliato, anche rispetto al nostro emendamento proposto – il documento d'indirizzo è un documento generale, non è generico – diceva il collega Balestra – ma è un documento generale che tratta, in maniera generale e di indirizzo per l'appunto, i temi che poi saranno affrontati nell'effettiva attività di riorganizzazione. Ma è altrettanto evidente – e questo, a mio parere, è per ogni forza politica che siede in Consiglio – che questa è una delle parti strategiche di questo mandato di quest'Amministrazione e di questo Consiglio Comunale. La riorganizzazione della struttura Comunale, sia in relazione alle risorse che vanno calando, sia alle nuove esigenze, sia anche alla diversificazione tra un'Amministrazione di Centrosinistra e con Rifondazione e altri tipi di Amministrazioni, questa è una partita importante, strategica, perché qui si vede la differenza, appunto nella qualità dei servizi, nel porre l'Amministrazione come Amministrazione che soddisfa il cittadino, che agisce sulla quantità e sulla qualità dei servizi; un'Amministrazione che è attenta al risultato, all'efficienza, alla legittimità e alla competenza amministrativa.

L'aspetto della legittimità è molto importante, come quello del risultato e dell'efficienza e tutti questi elementi devono mirare l'attività che si farà nei prossimi mesi; attività – tornando e concludendo – che sarà sicuramente presidiata e seguita con molta attenzione da tutte le Forze Politiche che siedono in quest'aula, perché su questa questione, a mio parere, si gioca il mandato di quest'Amministrazione, si gioca il risultato di quest'Amministrazione: il cittadino coglie

essenzialmente non tanto la questione organizzativa interna, ma coglie come l'organizzazione Comunale riesce a dare risposte esaustive, soddisfacenti e ottimali anzi ai suoi bisogni.

VICEPRESIDENTE C.C. - BELLUZZI GIOACCHINO: La parola al collega Curzi.

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei): Grazie, Presidente. Io credo che siamo tutti concordi nel dire che questo processo di riorganizzazione deve procedere speditamente. Abbiamo ascoltato, dal dottor Rubini oggi e nelle Commissioni che si sono susseguite nei giorni scorsi, una lucida analisi, circa l'attuale assetto degli Uffici. Credo che ci rendiamo tutti benissimo conto che siamo giunti ad un punto di non ritorno. Non voglio sicuramente oggi ritirare fuori le questioni inerenti al direttore Generale, arrivate a partito senza colpo ferire e le responsabilità di questo fatto, bensì vorrei solo ribadire l'improrogabile e urgentissimo avvio del processo di innovazione organizzativa.

Condividiamo ampiamente gli indirizzi in delibera, ricordando l'estrema delicatezza che occorre nell'affrontare questioni come queste, lavorando – come diceva il dottor Rubini – affinché i cittadini paghino un servizio efficiente e non il contrario. La legislazione circa gli Enti Locali ha subito un profondo cambiamento e noi dobbiamo adeguarci. L'auspicio è che si lavori in piena sinergia con gli Uffici.

Circa gli emendamenti presentati, riscontriamo che ci diamo un metodo, con ripetute Commissioni, per arrivare ad un Consiglio Comunale con una posizione forte che puntualmente disattendiamo noi per primi con emendamenti "dell'ultimo minuto", su una questione importante e discussa come questa. Penso che su una delibera come questa, dove ci sono principi generali su cui siamo tutti concordi, sul fatto che poi non si possa più derogare, riteniamo di non condividere l'emendamento presentato dal Gruppo della Rifondazione Comunista, in quanto quello che si chiede riteniamo che dipenderà poi dall'abilità politica realizzarlo se ci sarà l'effettiva volontà.

Analogo discorso per l'emendamento presentato dal Gruppo della Margherita e Comunisti Italiani, se rimarrà in questi termini; qui addirittura sembra che già questa Amministrazione abbia il timore delle soluzioni che saranno prospettate. Credo che così non si faccia molta strada verso quella visione lungimirante che tutti auspichiamo in un riassetto organizzativo. Circa l'emendamento proposto dal Gruppo dei DS riteniamo che ribadisca un concetto già presente sul programma di mandato di questa Amministrazione.

Quello, credo, che dobbiamo imporci è l'effettiva volontà di migliorare e non fare che, anche il più bel progetto di riorganizzazione, rimanga solo su carta. Poi starà alla Giunta controllare gli atti successivi per approfondire i punti che non possono, a nostro avviso, essere approfonditi in questo documento, dove sono indicati i principi guida. Il nostro obiettivo è quello di rendere il più efficiente possibile la macchina comunale e non può essere la politica ad intralciare questo processo.

VICEPRESIDENTE C.C. - BELLUZZI GIOACCHINO: La parola al collega Brunetti.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (SDI): Grazie, Vicepresidente. Allora, io innanzitutto faccio un'osservazione di ordine semantico. Ho sentito parlare di macchina comunale, "macchina comunale": io vi invito a considerare – per carità, al di là della buona volontà che sicuramente sta dietro al voler significare un'organizzazione – che un'organizzazione è fatta prima di tutto di persone. Quindi io ho delle difficoltà a sentir dire macchina comunale, qui stiamo parlando di persone. Abbiamo detto, scritto, ripetuto e scritto anche in questa delibera di indirizzo, sulla centralità delle risorse umane. Allora sentire sempre questo eterno "macchina" mi sembra di sentirlo come se fosse, non so, un treno, un tornio; ecco, inviterei un attimo un po', anche culturalmente, a pensare che qui si tratta di persone, ecco. Perché forse è significativo del fatto che si mette più a fuoco l'organizzazione, la struttura, che non le persone; le persone sono essenziali.

Detto questo, volevo ricordare a Talacchia, che parlava di ritardo e di costi, che qui c'è un indubbio ritardo; un ritardo. Non voglio ripetere quello che è successo, un Direttore Generale che non c'è più, un Assessore al Personale che non c'è più, non ci sono più dei dipendenti comunali con alta professionalità; la situazione si commenta da sola. Ora, non è mai troppo tardi. E perché faccio riferimento al discorso del ritardo che è sottolineato da Talacchia? E Talacchia ha detto anche un'altra cosa; ha detto, giustamente, che questi indirizzi, queste politiche attive, non danno frutti immediati, ma danno frutti nel tempo. Allora ti ricordo, Talacchia, poteva essere non condivisibile, ma una stessa Maggioranza di Centro Sinistra, dal '98, ha cominciato a fare questo lavoro, che dal 2002 al 2004 si è fermato; è successo quello che citavo prima.

Quindi è legittimo che una nuova Maggioranza, con nuove persone, come dire, cambi impronta e dia le sue idee, ma almeno sapere che qui non si era partiti dall'anno 0. Dal punto di vista economico, visto che sei di fronte all'Assessore al Bilancio, ti voglio ricordare – e questo più agli atti – che in 4 anni abbiamo portato il costo del personale dal 44% al 35%; nell'azienda dove lavoro io, io come personale, insieme agli altri 1.200 colleghi, pesiamo per il 36%. Quindi questa...

(Intervento fuori microfono).

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (SDI): Non basta, però la storia è storia, i fatti sono fatti, poi dopo possiamo inventarci tutto e fare di tutto in piena legittimità. Ora, io non voglio entrare nel merito della delibera di indirizzo, che sicuramente è una delibera idonea e congrua per il discorso che si deve, con ritardo, iniziare. Quello che non condivido, quello che non condividiamo, sono i 3 emendamenti presentati. Al di là del discorso tecnico, sul quale entrerò, c'è anche un discorso politico; cominciamo con il discorso tecnico.

L'emendamento DS, la figura del Direttore Generale. Allora, lo stesso Dottor Rubini, negli elenchi che ci ha fornito nello studio, nota che a livello, come dire, normativo e regolamentare è previsto tutto, quindi è prevista anche la figura del Direttore Generale. Quindi l'emendamento dei DS, per carità è rispettabilissimo, è un po', come dire, pleonastico, è un po' perlomeno ripetitivo.

L'emendamento di Rifondazione Comunista io mi limito a dire che non è eccessivamente pertinente, e vado oltre.

L'emendamento della Margherita. L'emendamento della Margherita, anche questo, che cosa vuol dire "salvaguardare le professionalità esistenti"? Un'analisi del personale seria, come hanno enunciato l'Assessore e il dottor Rubini, incomincia proprio dalla verifica, dalla fotografia dell'esistente e allora, l'esistente va preso e se lo vogliamo modificare, correggere o integrare, qualcosa dovrà pur succedere, non possiamo salvaguardare tutto e tutti. Allora, incominciamo proprio male! Questo emendamento mi dà il senso e il sapore come se volesse incominciare la ristrutturazione prima in un senso, prima in un ambito e poi in un altro, ma non con un discorso meno globale di quello che si pensava, quindi sotto questo profilo, io faccio una considerazione politica, che ha fatto in precedenza Rudi. Noi qui abbiamo dei documenti, ci sono delle Commissioni, un percorso di coinvolgimento e di trasparenza tra le Forze Politiche e tutto passa, concordemente, poi ci ritroviamo degli emendamenti, tecnicamente per me inutili, ma con una valenza politica quantomeno inopportuna per i motivi che dicevo prima...

VICEPRESIDENTE C.C. - BELLUZZI GIOACCHINO: Colleghi! Collega Taracchia!

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (SDI): ...e poi sono emendamenti in ordine sparso. Io su questo faccio un riferimento anche ad un discorso di Maggioranza: qui ci sono tre Forze Politiche di Maggioranza che presentano tre emendamenti che sono pressoché pleonastici. Qualcosa ci dovremmo pur chiedere!

Ecco, io anche qui mi fermo a queste riflessioni, del resto noi voteremo l'atto d'indirizzo. Chiaramente aspettiamo lo svolgimento della discussione per vedere che fine fanno gli emendamenti; mi sento di dire, alla luce di queste considerazioni che sono sotto gli occhi di tutto, di

fare un invito alle Forze Politiche che li hanno presentati di ritirarli gli emendamenti, visto che nella sostanza la maggior parte delle loro istanze sono dentro il documento.

Quindi io, personalmente, aggiungo questo; questa però è una riflessione personale, che è mia e strettamente mia, e l'ho detta altre volte. Io non sono d'accordo, considero la figura, le funzioni del Direttore Generale attribuite ai Segretari Generali – non faccio un discorso sul Comune di Jesi, faccio un discorso in generale – un discorso congruo. Perché la figura del Segretario Generale ha perso l'identità che aveva prima, cioè che era dipendente del Ministero dell'Interno, capo del personale e quant'altro, per diventare esclusivamente il garante della legalità formale degli atti sia di Giunta che di Consiglio.

Quindi da una parte si è sminuito, ma chi meglio di chi ha ottenuto una laurea in Giurisprudenza od in Scienze Politiche, o comunque in materie idonee e poi ha fatto una scuola specifica per Segretario Comunale, chi meglio di questa figura può essere riutilizzabile, perché proprio conosce a fondo i meccanismi della Pubblica Amministrazione – Pubblica Amministrazione, non solo Ente Locale, Comune, ma Pubblica Amministrazione in senso lato – può essere utilizzato in senso manageriale? Cosa che sta avvenendo da tutte le parti. In diverse parti, con tutto il rispetto per i Direttori Generali, abbiamo assistito prima ad un'infatuazione per i Direttori Generali che venivano dal privato e quant'altro, poi hanno cambiato tutti, ultimo il Comune di Ancona. Per carità, però questa è una mia legittima e documentata riflessione; come al contrario... questo è un discorso, come dire, strettamente su una visione personale.

Io concludo ribadendo l'invito alle Forze Politiche che hanno presentato i 3 emendamenti, che – ripeto – non condividiamo perché sono, come dire, poco pertinenti, se non addirittura pleonastici, di ritirarli. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Brunetti. Il collega Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE - BELLUZZI GIOACCHINO (FI): Molto brevemente. Vorrei fare soltanto un acceso e un breve excursus degli incarichi che quest'Amministrazione comunale ha ripetutamente dato nel corso degli anni circa la riorganizzazione della macchina comunale e la struttura organizzativa dell'Ente. Incarico al Professor Papadia. Delle conseguenze e delle risultanze dell'incarico dato a suo tempo al Professor Papadia nella macchina, nell'organizzazione comunale, dell'Ente, non ci sono tracce. Incarico dato al Professor Papadia 50 milioni del vecchio conio.

Incarico dato alla Società Galgano ed Associati, mi pare 30 milioni del vecchio conio. Se voi rileggete la delibera d'incarico e leggete la *mission* che è stata data al Professor Galgano, risultanze nella riorganizzazione della macchina comunale: non c'è traccia. Incarico dato alla Dottoressa Monica Gianpaoli, mi pare poi ritirato eccetera – non so che fine abbia fatto – comunque dato su delibera dell'allora Direttore Generale se noi raffrontiamo i due schemi, i moduli organizzativi, il piano di lavoro, il riferimento e la *mission* data: non c'è traccia come risultanze nell'Amministrazione Comunale, se non forse quello di aver perso due validi funzionari che sono andati a lavorare altrove.

Incarico dato al Dottor Rubini, “redazione di un'idea”, “piano idea”, “idea progettuale”, è meglio che la parola “idea” in questo Comune se ne parli un po' di meno perché credo che non stia dando grandi risultati. “Redazione di un piano idea progettuale e collaborazione alla predisposizione di una delibera di indirizzi da sottoporre” eccetera, conferimento incarico, piano finanziario 24.000 euro la prima fase, 45.000 o 40.000 euro la seconda fase, cifra da definirsi per la terza fase; non ci sarà traccia. Perché? O forse una traccia c'è. Io ho fatto un sogno stanotte, Dottore, di pensare che mentre io sarò Consigliere Comunale un cittadino nato a Modigliana, che è il paese di mia madre, possa diventare Direttore Generale; è un sogno che ho fatto e lo racconto, così, come cosa che si può verificare, credo che mia madre sarà estremamente contenta.

Di questo non ci sarà traccia? Perché il Dottor Rubini non è un valido professionista? No, affatto, perché lo è, ha dei buoni precedenti, è stato Direttore Generale, ha fatto la scelta di mettersi nel campo della consulenza. Non c'è traccia perché non c'è a monte di questo una volontà politica. Lei,

che insegna a me ed a tanti altri, probabilmente, come si organizzano questi piani di lavoro o come si organizzano le rigenerizzazioni dei processi produttivi in un'azienda, in un Comune od in qualcos'altro, manca che cosa? Manca la volontà politica, manca la *mission* dell'Ente, che le dice e dice che cosa vuole ottenere, cioè quali sono i risultati non dal punto di vista pratico organizzativo. Cioè io, se fossi stato l'amministratore di questa città e se avessi dato o a Papadia, o a Galgano o a quella di Roma o al Professor Corrado o al Professor Dottor Rubini, avrei detto: caro dottore, i risultati che voglio ottenere sono: A, questo Comune di Jesi, di 39.000 e rotti abitanti ha 10 dirigenti, sono troppi, ne voglio quattro. Caro direttore, abbiamo speso centinaia e centinaia di milioni o di migliaia di euro, in questi ultimi anni per la realizzazione e l'adeguamento di un nuovo sistema informatico. Ora, bisogna dircelo chiaro e tondo: il sistema informatico di questa Amministrazione Comunale funziona poco più e poco meno che un sistema di videoscrittura. Ancora alcune cose vengono fatte in maniera manuale, abbiamo – e gliel'ho detto in Commissione – abbiamo introdotto un sistema di controllo e di conduzione del budget, eccetera: vengono stampati dei tabulati che nessuno legge, perché? Perché manca la *mission* aziendale, la *mission* dell'Amministrazione Comunale, la *mission* della Giunta, per sapere quali sono i risultati che vogliamo ottenere.

Di fronte a questo noi abbiamo un percorso molto simile al progetto strategico prodromico del piano idea: abbiamo una consultazione che, da quel che mi risulta, è stata fatta soltanto rispetto ai dirigenti ed ai capi servizio; non credo che sia stata molto partecipata, è molto simile al piano strategico. Abbiamo un piano idea per l'urbanistica, avremo una proposta di lavoro generica, che può essere valida per il Comune di Modigliana, per il Comune di Jesi e per il Comune di Pesato; generica perché? Perché manca la *mission*, mancano i risultati non nelle specifiche caselle, ma i risultati e gli obiettivi in termini di massima che questa Amministrazione Comunale si vuole porre sull'argomento. Sarà l'ennesimo piano, o l'ennesimo progetto o l'ennesimo incarico, che questa Amministrazione Comunale ha fatto nel corso degli anni e che rimarrà, per quanto riguarda i risultati, lettera morta.

Per questo motivo voteremo contro questa delibera.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Belluzzi. Collega Tittarelli, prego.

CONSIGLIERE - TITTARELLI GIULIANO (DS): Grazie, Presidente. Dunque, io ho la fortuna che non sogno tanto, quindi non ho sognato niente. Dobbiamo tener presente che chi attualmente ci sta governando è un imprenditore; l'imprenditore ragiona sempre in modo che la sua azienda debba avere utile. Quindi, con tutti questi tagli che sta facendo alla Regione, ai Comuni eccetera, i Comuni, le Amministrazioni, si devono comunque approcciare in un modo diverso; non può continuare sempre con il solito sistema.

Io, quando ho sentito parlare il Dottor Rubini, mi è venuto un lampo: siccome anche anch'io, nella vita, ho avuto un'azienda, ho tuttora un'azienda – il tetto massimo dei miei dipendenti sono stati 25 – ed anche in un'azienda piccola come la mia si ragiona da privato, e quindi si deve portare dell'utile. Io sono qui arrivato per caso, si può dire, come Consigliere e, sentendo parlare tutti gli altri colleghi Consiglieri, sono tutte persone che portano in dote già 4 o 5 mandati; quindi io sono invece un paio d'anni che sono qui, un paio d'anni e mezzo, ma ho notato, all'interno dell'Amministrazione, delle grosse falle. Una delle falle è che quella che non viene utilizzato il personale in un modo perfetto. La mia filosofia è stata sempre quella di avere sì il personale ma di usarlo in un modo perfetto: cioè gratificarlo, sia quello che taglia l'erba che quello che usa i computer; usare il personale, gratificare il personale questa è stata sempre la mia filosofia di vita. E quindi qui però ho notato, invece, che quando c'è qualche piccolo problema si tende molto a privatizzare. Ed io mi auguro che il Dottor Rubini, che è una persona che all'epoca ha lavorato sul privato e che poi ha trasmesso le sue esperienze da privato anche nelle Amministrazioni Pubbliche, e non solo il Dottor Rubini ma anche il nostro Assessore al Bilancio, che oltre a fare l'Assessore lavora nel privato, quindi tutto questo mi rende ottimista in quella frase che sento sempre dire:

riorganizzazione della macchina Comunale. Quando ci si crea un problema qui si va sempre a privatizzare, si va a cercare la ditta esterna che faccia il lavoro.

Quando io privatizzo un servizio vuol dire che ho un problema e, anziché affrontare quel problema, io privatizzo, quindi quel problema lo scavalco, ci passo sopra senza andare a vedere, poi, i problemi che mi crea il personale che non utilizzo appieno e che non utilizzo al massimo. Quindi secondo me... io non mi sono letto il documento di indirizzo, non so nemmeno che cosa c'è scritto, ma mi auguro che venga preso in considerazione il fatto di privatizzare sempre di meno, perché l'ultima storiella, anche quella delle mense, a mio giudizio – infatti non ho votato a favore – non la considero una cosa giusta, perché quel servizio lì andava approfondito meglio anziché privatizzare. Non solo quello della mensa ma anche tanti altri servizi, anche lo sfalcio dell'erba, tutto; qui si privatizza tutto e non si utilizza al massimo il personale. Secondo me la strategia è quella di utilizzare al massimo, gratificare il personale, tutte le forme ci sono, dall'ingegnere a quello che porta la carriola, tutti: quelle persone utilizzarle al meglio. Poi, se il Dottor Rubini sicuramente ha avuto esperienze anche in altre Amministrazioni, io mi auguro che vada a mettere mano anche sugli immobili comunali. Il Comune ha tanti immobili, che sono lì e non si sa che cosa... al Comune di Jesi io sono certo che non sappiamo con precisione quali sono i nostri immobili comunali; non sappiamo se rendono, non rendono, non sappiamo forse niente. Quindi una persona di esperienza, che è stato nominato dal Sindaco... Il suo argomento non è quello del Consiglio Comunale, di nominare un “*city manager*” come viene chiamato, è un diritto del Sindaco, il Sindaco ha nominato questo Dottor Rubini: io spero che sia la persona giusta per riammodernizzare questo sistema della macchina Comunale perché nelle Amministrazioni c'è veramente bisogno, perché – come ripeto – chi ci sta governando ci impone questo tipo di servizio. Perché i tagli sono sempre alla portata... tutti i giorni ne sento parlare di questo, è inutile che qualcuno vuole dire che non è vero, ed alludo a Grassetti. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Tittarelli. Non ho altri interventi, diamo la parola all'Assessore Giuliodori, prego.

ASSESSORE - GIULIODORI ERO: Adesso volevo un attimo intervenire anch'io, grazie, Presidente. Io credo che la discussione che noi questa sera facciamo è di fondamentale importanza, perché dobbiamo discutere attorno ai principi generali che devono presiedere alla organizzazione della struttura comunale.

Questi principi generali io ritengo che siano importanti, perché debbono essere principi condivisi; e quando dico “principi condivisi” penso al fatto che debbano rappresentare una sorta di struttura, come dire, costituzionale, che vede il confronto e il contributo di tutto il Consiglio Comunale, perché sono principi attorno ai quali noi costruiremo un qualcosa che dovrà rimanere anche oltre il tempo della nostra permanenza in questi banchi. E quindi io auspico, su questo aspetto, un confronto un po' più stringente e concreto e meno politicizzato.

Perché io ho notato un rischio in questa discussione. Il rischio che può essere quello che si può definire come il “mito di Orfeo ed Euridice”: ci si guarda troppo dietro, ma Orfeo a forza di guardare dietro rimase una statua di sale. Noi dobbiamo evitare questo, dobbiamo concentrarci su un confronto anche aspro ma sulle questioni attuali. Perché è vero che il passato ha il suo aggio, ma è anche vero che il passato ci deve servire come stimolo e come sprone per evitare alcuni errori che sicuramente sono stati fatti.

Noi cioè dobbiamo questa sera riflettere attorno a due questioni fondamentali: da un lato una riflessione attorno alla struttura esistente attualmente, dall'altro se condividiamo oppure no, partendo da questa indagine ricognitiva, se condividiamo oppure no i principi che debbono stare alla base di una rivisitazione della macchina Comunale.

Affronto il primo aspetto. Si dice: la macchina Comunale di Jesi deve essere rivista, deve essere, come dire, in grado di rispondere alle esigenze delle nuove sfide; è vero, ma io, permettetemi di dirlo, affermo anche che non si parte da zero. Cioè non è vero che qui siamo in una situazione da

dopo *day after*, non è assolutamente vero. Abbiamo una struttura Comunale che ha dato risposte qualificanti a questa città e continua a dare risposte qualificanti a questa città.

Il Consigliere Belluzzi – che adesso non vedo qui – parlava della meccanizzazione del Comune di Jesi. Bene, io vi voglio riportare un dato che oggi è emerso sulla stampa. Noi, e ci sono andato anch'io, ieri siamo stati invitati ad un convegno sulla comunicazione pubblica e la nostra dipendente che gestisce l'URP è stata l'unica relatrice di città non Capoluogo di Provincia ed è stata presentata dal responsabile del CENSIS come uno sportello di una piccola città in grado di competere con le grandi città.

Allora, non voglio dire che noi, come dire, non abbiamo problemi, ma anche voglio dire che siamo in presenza di una struttura Comunale che deve essere riformata non perché disastata ma perché, come diceva il Dottor Rubini, deve rispondere alle nuove esigenze. Ecco perché l'Amministrazione Comunale chiede il contributo del Consiglio Comunale, per questo motivo: perché le nuove esigenze richiedono un nuovo orientamento delle scelte e delle strategie. Le nuove esigenze, cioè, debbono essere esigenze tali che non possono prescindere da un confronto all'interno del Consiglio Comunale.

Poi, certo, noi possiamo ritirare fuori Papadia o possiamo ritirare fuori non so chi: sono stati errori forse – io quando è stato dato l'incarico a Papadia, non me lo ricordo, non c'ero o se c'ero non me lo ricordo, andrò a vedere che cosa successe – ma comunque non facciamo un passo in avanti, facciamo polemica politica. È comprensibile, ma non facciamo un passo in avanti. Come pure, quasi con acribia, sottolineare il fatto che in questa proposta che noi abbiamo questa sera davanti manchino elementi di concretezza; eh, ma che cosa vuol dire? Gli elementi di concretezza li avremo nel momento nel quale affronteremo la seconda fase, lì si dovrà fare il lavoro – tra virgolette – “sporco”, lì sarà il momento nel quale noi caleremo i principi, che questa sera votiamo, proprio nel corpo vivo della macchina Comunale.

Io con forza affermo un principio: la seconda fase sarà una fase nella quale la competenza legislativa della Giunta sarà fondamentale; mi assumo la responsabilità personale di quello che dico. Il Consiglio Comunale ha paura che in questa seconda fase non si possa intervenire? Io – e mi assumo la responsabilità personale di quello che dico – io voglio rassicurare il Consiglio Comunale: verranno trovati, se tutti voi lo ritenete giusto, momenti di coinvolgimento che da un lato rispettino le normative ma che dall'altro non impediscano a questo Consiglio Comunale di poter fare osservazioni e confrontarsi anche in quella fase. Ma allora vogliamo, come dire, “sporcarci le mani” tutti insieme?

Questo è quello che io chiedo al Consiglio Comunale - e francamente lo ritenevo e lo auspicavo – è che la discussione di questa sera, al di là delle fumisterie oratorie, possa entrare più nel concreto.

Cioè che ci fosse realmente la consapevolezza e la convinzione che era possibile aggredire l'inizio di questa procedura per creare le condizioni di un lavoro fecondo in Comune... (*Interruzione della registrazione per cambio cassetta*)...e soprattutto c'è un'Amministrazione Comunale e un consulente che sono pazienti e che lo richiedono, il confronto, perché a nostro parere, non è possibile riformare la struttura Comunale, senza il confronto con le Organizzazioni Sindacali, con tutti i lavoratori e con il Consiglio Comunale.

La seconda riflessione che volevo fare è questa e chiudo. Si dice, questo a me sembra, da parte del consigliere Brunetti: ci sono degli emendamenti che – sì, è un po' un paradosso – che sono stati presentati da Forze di Maggioranza. Intanto come andiamo avanti con questi emendamenti? Io, intanto, mi concentrerei più sul testo che sugli emendamenti, perché insomma credo che sia fondamentale il testo.

Come ci raffrontiamo nei confronti degli emendamenti? Beh, io non credo di sbagliare, dicendo che gli emendamenti, a mio parere, recepiscono lo spirito della delibera che andiamo a votare, cioè non stravolgono la delibera e quindi da parte mia – poi deciderà la Maggioranza, non è questo il problema – da parte mia non ci sono problemi nell'accoglierli, perché non stravolgo. Alcuni li hanno definiti pleonastici, forse in politica non c'è mai niente di pleonastico; in politica c'è

l'esigenza, magari, di rafforzare alcuni concetti, però qui io non mi inoltrerei nei meandri della psicologia e lascerei anche ad altri le interpretazioni oniriche.

Si dice, allora qui si vogliono preconstituire posizioni; è un modo scorretto, scusate, di ragionare, perché è un modo che disarmava. Quando vengono dette queste cose l'interlocutore è disarmato, perché come risponde? In che modo dovrebbe rispondere? Perché si svicola, perché si usano questi artifici oratori che sono, come dire, estremamente insinuanti? Ragioniamo attorno agli emendamenti e vediamo se siano in contrasto oppure no con lo spirito della delibera, se possono travisare oppure no la delibera stessa, se ciò confliggano oppure no con la delibera. Questo mi sembra il modo migliore per poter ragionare.

Chiudo con una osservazione. Noi dobbiamo costruire questa sera un passaggio che ci permetta di avere un testo finale ed una struttura finale che siano non miopi ma presbiti; cioè che non ci facciano guardare soltanto quello che abbiamo sotto gli occhi, ma che ci permettano soprattutto di guardare lontano. Per questo è necessario il confronto, che io qui ancora una volta richiedo, è necessario il contributo, è necessario soprattutto – permettetemelo, e non voglio essere polemico – che la delibera stessa ed i successivi passaggi vengano giudicati per quello che in realtà sono senza visioni politiche che guardano al passato e soprattutto con la consapevolezza che stiamo affrontando una questione che è fondamentale per la vita stessa di questa nostra Pubblica Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Dunque, Dottor Rubini, deve intervenire? Se deve, vuole intervenire, credo che questo sia il momento, poi facciamo il giro delle dichiarazioni di voto. Prego.

CONSULENTE - DOTTOR RUBINI GIOVANNI: Volevo dire pochissime cose, molto molto velocemente. È vero, gli indirizzi che sono contenuti in quella delibera sono indirizzi generali, ma sono indirizzi che sono portatori d'indicazioni molto precise. Sono portatori d'indicazioni molto precise dal punto di vista tecnico, dal punto di vista della scienza dell'organizzazione; sulla scienza dell'organizzazione e via di seguito.

Quando si parla di impresa in cui devono essere definiti gli ambiti di autonomia e di responsabilità delle persone, si dà un'indicazione tecnica importante. Vuol dire che si rifiuta un modello gerarchico, vuol dire che noi pensiamo ad una organizzazione... il modello gerarchico è un modello organizzativo che ha tutta la dignità e tutto il suo rispetto, ma è diverso da quello al quale si pensa per il Comune di Jesi. Si pensa invece qui ad un modello di organizzazione dove ai dipendenti viene definito il loro ambito di responsabilità, le loro funzioni, le competenze e l'organizzazione gli riconosce gli strumenti e si attrezza poi per verificare, controllare, il conseguimento dei risultati da parte di quelle persone.

Ci sono delle indicazioni specifiche in materia di riduzione dei costi dell'organizzazione, quando si parla di centralità del servizio. Viene anche qui indicato che, rispetto ad obiettivi a volte contrastanti nella Pubblica Amministrazione – privilegiare l'organizzazione interna o privilegiare la logica, la cultura del servizio – qui diciamo che privilegiamo la cultura del servizio. Viene individuata ancora la centralità delle persone come uno dei valori fondanti di questa organizzazione. Sono sì, generici, ma sono indicazioni molto, molto precise!

Quando ho fatto la mia introduzione, prima, ho detto che per cambiare le organizzazioni pubbliche servono due requisiti: il primo è la volontà della politica e il secondo è la competenza in materia di organizzazione e dell'utilizzo degli strumenti che servono, quindi io sono assolutamente d'accordo con quello che è stato ricordato, ma io, questi indirizzi, queste indicazioni, nel caso specifico del Comune di Jesi, le ho certamente avute.

Il mio incarico non era un incarico semplice, ma era accompagnato da un'idea progettuale, ossia io ho proposto all'Amministrazione comunale degli obiettivi e su quegli obiettivi ho trovato il consenso degli amministratori; indicazioni mi verranno date, come io mi auguro, ancora molto più dettagliate con l'approvazione della delibera di questa sera, cioè il mandato politico mi viene dato

con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della delibera di questa sera. Ulteriori mandati precisi mi sono stati conferiti nei colloqui che ho fatto con il Sindaco, gli Assessori e la Dottoressa Barberini all'inizio di questo lavoro.

Questo è un lavoro non semplice, è un lavoro che richiede tempi lunghi. Io vi direi delle stupidaggini se vi dicessi che fra cinque mesi, scaduto il termine contrattuale previsto, il Comune di Jesi è cambiato; non è così, qui non dobbiamo cambiare le macchine di una catena di montaggio. Qui dobbiamo scrivere delle regole ma soprattutto dobbiamo lavorare sulla cultura di questa organizzazione; lavorare sulla cultura di un'organizzazione richiede tempi lunghi.

Vi dico che l'approccio con il quale noi intendiamo lavorare, su questo processo di riorganizzazione, in tantissime altre situazioni ha dato dei risultati importanti e dei risultati positivi. Non serve, insomma, ricordare dove e quali siano questi risultati.

Io qui ho trovato un terreno molto fertile, da questo punto di vista; lo dico con molta franchezza. Ho trovato un terreno di grande collaborazione, una forte volontà degli amministratori, un'attesa importante nei dirigenti, una disponibilità a supportare un processo di cambiamento che l'Amministrazione ha intenzione di promuovere, ho trovato una grande collaborazione con la Dottoressa Barberini che è al vertice dell'organizzazione in questo momento. Poi, consentitemi, sono anche convinto che porteremo a casa dei risultati, perché – Lei ha ricordato che sono nato a Modigliana, io sono romagnolo – Lei, ricordando tutti i contratti che sono stati conferiti dal Comune di Jesi sul processo di organizzazione, ha ricordato solo alcuni degli importi non li ha detti tutti. Ecco, forse il mio contratto in particolare, non so se è più alto o più basso quello degli altri, remunera una cosa, che è una mia caratteristica personale e che è una caratteristica di tutti i romagnoli: che è la passione nel lavoro che vanno a fare, che non è scritta in quel contratto ma che è fondamentale. Il mio approccio non è l'approccio del consulente, io non faccio il consulente di mestiere, io ho sempre fatto il dirigente prima di aziende private e poi di un Comune, per 10 anni, ed oggi faccio di nuovo il Direttore Generale di una grande impresa privata, ed il mio approccio è questo.

Allora credo che volontà politica precisa e ferma, disponibilità di chi opera in questa struttura – intesa come dirigenti, posizioni organizzative, che sono già state consultate rispetto a questo processo – un minimo di competenza, e certamente tanta passione, sono garanzia di un buon lavoro e sono garanzia di risultati.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Dottor Rubini. Quindi, a questo punto, iniziamo il giro delle dichiarazioni di voto. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Grazie, Presidente. La difesa d'ufficio dell'Assessore Giuliodori è certamente comprensibile, visto che è Assessore e visto che in qualche modo è lui quello che, in definitiva, si presenta un po' come il vindice della storia jesina del Centro Sinistra. Io voglio dire ad Ero – che ha sostenuto che questa sera non si fa un passo in avanti – voglio dire ad Ero che, per fare un passo in avanti, è necessario che vi sia uno stimolo a tanto da parte di chi propone questo passo in avanti. Ed io sinceramente questo stimolo, nella delibera che è stata proposta, non lo vedo; non lo vedo per i motivi che ho espresso.

E volevo anche approfittare per dire al Dottor Rubini, il quale ci ha riferito che non è possibile stabilire i tempi, che invece, certamente in linea di massima, questo Consiglio Comunale ha bisogno di conoscere quali siano i tempi. Perché è anche in relazione al tempo della riorganizzazione, e quindi della rivoluzione della struttura Comunale, che si può decidere se il gioco vale la candela oppure no e si può decidere se quelle risorse che noi abbiamo diventano, possano diventare, sufficienti; visto che oggi non lo sono, in virtù di una struttura che non funziona.

Ero si augurava che la discussione fosse entrata più nel concreto; però, Ero, perché la discussione entrasse nel concreto ci sarebbe stato bisogno che il documento stesso fosse stato un po' più concreto. Io capisco che è una prima fase e che ce ne sarà un'altra dove saremo più concreti, ma io per la verità debbo dire che è un po' di tempo che con tutti i documenti che propone

l'Amministrazione, ci troviamo sempre a dover discutere e votare questioni che inizialmente sono sempre così generali, così generiche – vediamo il piano strategico, il piano idea – che piano piano poi ci si trova circondati, praticamente, da una situazione che ormai si è evoluta in modo tale da non essere più neanche modificata. Non è che, tanto tanto, questo è un sistema moderno, probabilmente, con cui gli esecutivi decidono di mostrare alle assemblee elettive che in qualche modo c'è trasparenza ma in realtà poi, di fatto, decidono comunque sempre tutto loro, in modo che i Consigli non siano in grado di poter intervenire in queste decisioni?

Ero, io ricordo – perché non ci vuole tanta memoria – che fino a pochissimo tempo fa era a pochi metri da lì, dove stai seduto, facevi parte del Consiglio ed eri Consigliere ed accampavi i diritti del Consiglio Comunale così come stiamo facendo noi. Allora non capisco perché adesso, al di là della promessa che ci hai fatto con riferimento alla seconda fase, rispetto alla quale chino il capo – perché una tua promessa è un contratto scritto – ma perché poi far passare un documento come questo, che è l'inizio della discesetta che ci porterà un giorno comunque a trovarci probabilmente già una seconda fase, se non addirittura una terza, dove noi non potremo ormai più modificare niente, visto che piano piano le cose si saranno evolute e qualcuno ci potrà dire: ma perché non avete votato contro prima? L'avete votato la volta scorsa, l'avete votato alla seconda fase, alla terza fase e via. Allora io dico: è vero che c'è la necessità di esprimere un indirizzo politico e che lo stesso deve essere generale, e non generico – e questo potrà anche essere generale secondo chi l'ha proposto – io dico che a me non sembra e che il concetto di “generale” a volte rischia proprio di mascherare quello di generico. Ed io credo che questa volta la genericità sia eccessiva in questo documento.

Ecco, il riferimento alla Dottoressa Rossetti, a cui va attribuito il grande merito di aver realizzato una situazione informatica ed un sito Web che è invidiato da tutti e che ottiene riconoscimenti, non deve confondere sullo stato dell'informatica dell'Ente. Quello che noi abbiamo contestato non è certo quella parte, ma si contesta... e non da oggi, ma l'abbiamo fatto da lungo tempo, io ricordo che nel '98 – prima non c'ero – che già nel '98 criticavamo l'impossibilità da parte dell'Ente, dei singoli settori dell'Ente, di dialogare tra di loro; l'Anagrafe con i Tributi, i Rifiuti con l'Ufficio Tecnico, in modo da poter rendere più agevole il servizio per i cittadini e più facili i riscontri, i controlli e l'attività amministrativa in genere. Questo ci è sempre mancato, questo ci manca e di questo c'è bisogno e qui siamo fortemente carenti, e lo riconoscete anche voi; perché dire di no, visto e considerato che apprestiamo a modificarlo? Ecco che la difesa d'ufficio in qualche modo, a mio avviso, scricchiola.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Grassetti, ti rammento che nelle dichiarazioni abbiamo 5 minuti a disposizione.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Ho un 1 minuto e mezzo ancora, però avevo da recuperare...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, questo è programmato a 10 minuti; io volevo dirti che...

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Sono oltre? Quindi chiedo scusa ancora una volta e certo di far presto.

Allora gli emendamenti non stravolgono la delibera; ma come si fa, in un discorso che così è generale, come avete, ad inserire la necessità o l'imposizione di nominare un Direttore Generale o di “salvare le professionalità già acquisite”? Allora è generale oppure no? Io chiedo scusa, ma a me qualcosa non quadra; io non sono d'accordo nemmeno con questo.

Concludo – perché sono costretto in qualche modo, avremmo anche altre cose da dire – concludo in questo modo, riprendendo proprio una frase che ha detto Ero Giuliadori, di cui l'eloquio mi piace molto ascoltarlo, lui ha detto: noi non dobbiamo essere miopi di presbiteri; mi permetto di emendarlo,

almeno qui, dicendo che certamente non dobbiamo essere miopi e forse neanche presbiteri. Ero, ci dobbiamo vedere bene.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Ho prenotato il collega Brazzini, prego. Vi ricordo che avete 5 minuti, colleghi.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesi): Va bene, comunque penso di rimanere nel tempo. La nostra conclusione è che, quello che noi abbiamo sempre ritenuto, che praticamente questa delibera che oggi viene sottoposta al Consiglio Comunale è una delibera che conferma la genericità della questione.

Certamente l'Assessore, e noi crediamo alle rassicurazioni dell'Assessore, ritiene che verremo coinvolti nel prosieguo di questo cammino; mi auguro anche che però non basti tenere solo tenere informati, diciamo, sull'andamento del percorso che il Dottor Rubini sta facendo. Anche perché mi sembra d'aver capito addirittura che lui è direttore in un'altra azienda, quindi non vedo come possa essere presente qui per portare avanti la seconda fase e ad essere concreto. Almeno qualche realizzazione iniziale per vedere, almeno fra 4 o 5 mesi, quello che sarà quel qualcosa che è cambiato in questa Amministrazione. Però certamente dare un voto contrario significherebbe affossare una delibera ed una volontà che era scritta anche nel nostro programma, cioè di riorganizzazione la macchina comunale, di dota e questo Comune di un direttore - manager valido, affinché abbia le capacità invece di spendere soldi per consulenze varie di spendere soldi magari per altro tipo di consulenze; al personale magari, ma non per creare la macchina comunale.

Quindi è difficile dare un voto a questa delibera. E quindi dare un voto negativo per noi significherebbe andare contro anche a quella che era la nostra volontà elettorale, però dare un voto positivo è dare diciamo un voto ad una delibera che noi praticamente riteniamo sempre molto generica. Quindi non ci fidiamo di questa delibera, che poteva – ripeto, l'ho detto quando ho fatto il mio intervento – che poteva già da prima avere questa delibera, nata da una consultazione maggiore, e non portata all'attenzione comunale, il quale ha avuto solamente un paio di ore per poter magari leggere la delibera, perché la delibera definitiva – lo ripeto ancora una volta – è arrivata alle 2 e mezzo.

Quindi io penso che tutte queste improvvisazioni non fanno altro che confermare che questa Amministrazione, praticamente, cammina un po' a lume di candela. Però noi vorremmo che questa riorganizzazione si facesse veramente e quindi il nostro voto sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Collega Balestra, prego, ha 5 minuti sempre.

CONSIGLIERE - BALESTRA ANTONIO (DS): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ah, scusa, ho prenotato il collega Sanchioni.

CONSIGLIERE - SANCHIONI LEONARDO (FI): Grazie, Signor Presidente. Noi non siamo sicuri che questa riorganizzazione sia utile – non dico necessaria, ma utile – alla città. Abbiamo l'impressione che, con tutta la buona volontà del novello Assessore Ero Giuliodori e con la sicura professionalità del Dottor Rubini, non daremo l'impressione di raggiungere lo scopo che andiamo cercando da anni. In sostanza noi da anni cerchiamo l'efficienza e la riorganizzazione della macchina Pubblica per la riduzione delle spese. Se non fosse così allora questa Giunta non deve, da ora in poi, avere più il diritto di lamentarsi delle poche risorse che gli arrivano dalla Sede centrale. Perché io prima ho fatto un intervento forse troppo piccolo e troppo corto, ma ero sicuro che l'educazione dell'Assessore mi avrebbe dato la risposta, perché io ho chiesto se questa nuova organizzazione, alla fine di tutti i passaggi possibili ed immaginabili, porterà ad una riduzione dei

costi. Noi ci domandiamo ancora perché la macchina comunale jesina sia la più costosa, in proporzione, di tutta la provincia. Non capiamo perché questa macchina non cammini; non capiamo perché, in 10 anni, abbiamo cambiato idea almeno 4 o 5 volte. Abbiamo incaricato vari illustrissimi professionisti, li abbiamo licenziati, abbiamo promosso i nostri dirigenti, abbiamo detto che era giusto il loro riconoscimento perché avrebbero dato maggiore impegno.

Io non capisco, ancora una volta, perché abbiamo bisogno di metterci al passo con i tempi quando sono 10 anni che spendiamo per metterci al passo con i tempi. Qualcuno, in maniera molto pedestre ma anche abbastanza verosimilmente, ha detto che si deve premiare l'efficacia delle personalità che in questo momento lavorano nella nostra organizzazione comunale. Mi pare un'idea semplice, banale, ma altrettanto importante: andiamo cercando persone di alto rango, efficienti, che abbiano una storia, che siano, come dire, "adatte" – tra virgolette – per Jesi, per la nostra Jesi, perché la nostra Jesi deve essere al passo con i tempi.

Io vorrei sapere perché noi, che andiamo dicendo che l'Amministrazione di Jesi è una casa di vetro da 10 anni, dobbiamo continuamente ricominciare da capo e soprattutto dobbiamo sentirci dire: non vi aspettate che in 5 mesi poi possiamo sconvolgere tutto quello che pensate voi; ci vorrà quanto? Anni? Un altro, ci vorrà un altro incarico, un altro amministratore, un'altra organizzazione ed ancora spese per nuovi computer e nuove tecnologie? Ma per fare che cosa? Se i Comuni molto più grandi di noi spendono la metà, me lo spiegato perché Pesaro spende meno di Jesi ed è più efficace e poi è dell'Amministrazione politicamente consona con questa. Io voglio sapere perché Senigallia spende la metà della metà di Jesi e ha più problemi. Io vorrei sapere perché l'Amministrazione Comunale di Jesi ha un personale dipendente che è il doppio in proporzione di quello di Ancona ed ancora oggi continuiamo a dire che dobbiamo riorganizzare e "non vi aspettate che entro 5 mesi avrete delle risposte"; sono 10 anni che aspettiamo delle risposte, sono 10 anni che diamo incarichi, sono 10 che spendiamo. Sono 10 che spendiamo e rispendiamo per chiudere certi incarichi affidati a persone che avrebbero avuto il diritto a, ma che poi dopo si sono lasciate tacitare con dei bei soldoni.

E possiamo noi votare a favore di questo tentativo iniziale di riorganizzazione parte uno a cui seguirà la parte due con la sincerità dell'Assessore, che ci garantisce che forse potremmo cambiare? Che cosa ci si chiede? Una cambiale in bianco? Ci si chiede: state attenti che spenderemo; e noi dovremmo votare questa delibera? Chiaramente, se riflettete un attimo su quello che ho appena detto, certo ci vorrebbe dell'incoscienza per votare questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sanchioni. La collega Meloni.

CONSIGLIERE - MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Grazie, Presidente. Riprendo le parole con cui l'Assessore Simona Romagnoli, il 27 febbraio del 2004, presentava il Bilancio di Previsione.

Ci aveva consegnato, ed aveva ricordato a tutto il Consiglio Comunale, tre assi portanti sui quali poggiare la qualità e l'efficacia dell'Ente. Ed erano: una nuova cultura amministrativa, la qualità dei servizi, la finalizzazione dell'Ente al raggiungimento degli obiettivi. Io credo che quello che ci ricordava appunto l'Assessore Romagnoli, e quello che noi abbiamo – è vero – già espresso nel programma di mandato e quindi perseguendo una volontà politica chiara, ferma e che ci stiamo dotando di strumenti, io spero, i più efficaci e più giusti in questa direzione, per raggiungere quello che è vero, diciamo ed abbiamo scritto più volte ed in più documenti.

La delibera riguardante gli indirizzi per il processo di innovazione, che viene posta in votazione questa sera, la vedo estremamente coerente in una linea di indicazioni, di obiettivi, di strategie e di organizzazione; quell'organizzazione che deve costituire le gambe su cui far camminare una nuova dimensione, una nuova cultura amministrativa. Mi pare che, da questo punto di vista, l'obiettivo è quello di rendere strategico e vedere l'investimento nelle risorse delle persone, nelle risorse umane di questa struttura. È vero, Fosco, quando tu dici "la macchina" dimentica che invece parliamo di persone. Allora, la volontà politica chiara è quella di andare a ridisegnare l'organizzazione proprio

perché le risorse umane che abbiamo a disposizione possano essere più efficacemente e più rispondenti agli obiettivi che ci prefiggiamo; obiettivi che sono davvero nuovi anno per anno, perché davvero le esigenze dei cittadini cambiano, mutano, molto più velocemente che non nel passato.

Ed ha ragione l'Assessore Giuliodori, di cui ringrazio dell'intervento ed anche del tentativo di voler elevare, quale uomo di cultura lui è, di elevare anche la discussione; davvero ho apprezzato molto questo intervento, soprattutto nella direzione di guardare avanti piuttosto che indietro. Certo sa bene lui, e sappiamo bene noi – lui come novello Assessore e noi come Consiglieri Comunali ora – che si deve sempre far frutto anche delle esperienze passate. Quindi i presupposti in questa delibera sono per rendere appunto le spese di bilancio che noi abbiamo per il personale, e di cui ogni anno ed in ogni previsione ci ritorniamo a dire che costituiscono una rigidità nel nostro bilancio, nel bilancio dell'Ente Comunale, la direzione dovrebbe essere proprio quella di non lamentare più questa situazione ma di dire: è una spesa di investimento che renderà proficua e che renderà remunerativa l'azione del Comune.

A me sembrano molto ingenerose le osservazioni, le valutazioni, che sono state fatte da colleghi Consiglieri, che pure stimo, perché è vero che ci possono essere ombre nella nostra struttura Comunale, ma ci sono anche altrettante luci che hanno portato il Comune, in alcuni settori, molto avanti. Ed io sono convinta, tra l'altro, che quelle ombre che esistono, o comunque il personale Comunale ha attese anche da questa riorganizzazione che l'Amministrazione sta mettendo in campo. Dalla scelta politica che fa questa Amministrazione molti dipendenti Comunali hanno delle attese per sentirsi riqualificati, rinnovati, immessi dentro ad un processo di innovazione; il quale processo di innovazione sempre determina delle reattività, sempre determina delle resistenze, ma che attraverso il consenso ed attraverso il coinvolgimento di cui parlava il Dottor Rubini, sicuramente saranno assorbite e saranno tramutate in potenzialità positive.

Emendamenti. Forse è vero che possono essere ridondanti, forse, Fosco, è vero, ma è giusto che le Forze Politiche possano anche sottolineare alcuni aspetti che intendono ribadire con maggiore forza. Mi è dispiaciuto sentire che questi emendamenti possono sottendere od imbrigliare questa delibera, che invece ha un carattere, giustamente, di indirizzo generale; non c'è nessuna dietrologia, c'è soltanto – e sto parlando per esempio dell'emendamento che noi abbiamo proposto, riguardante le professionalità esistenti – quello di cui parlava il Professor Rubini: che dobbiamo qualificare e partire dalle competenze che già abbiamo e non dimenticare che dentro alla nostra struttura Comunale ci sono competenze semmai certamente da riorganizzare, da ripuntualizzare o da spostare, ma certamente non da mettere da parte – ecco, quindi questo è il senso – e non professionalità che siano autoreferenziali a sé stesse, ma professionalità che siano mirate al raggiungimento di quell'obiettivo principale, che è quello della centralità dell'utente, dei cittadini e delle cittadine di Jesi.

Quindi io concludo dicendo soltanto che una volontà politica espressa in maniera credo forte e decisa, da parte del Consiglio Comunale oltre che dell'Amministrazione, che vuole dotarsi – appunto è una volontà politica che non vuole restare sul generico – che vuole dotarsi ed incamminarsi in un percorso con strumenti validi per questo raggiungimento.

Sulla figura del Direttore Generale e del Segretario Generale non sono molto convinta delle osservazioni che ha fatto il collega Brunetti, soprattutto la Margherita ha salutato, direi anche con entusiasmo, la venuta della Dottoressa Barberini come Segretario Generale per le alte competenze e le alte qualità che esprime e non vorremmo che, dimenticando quello che era il nostro obiettivo e quello che abbiamo scritto nel programma di mandato, si appesantisse... una figura che ha bisogno di svolgere quelle competenze che sono di alto profilo, non le possa svolgere appieno nel momento in cui viene appesantita da un ruolo che io invece ritengo diverso, quello del Direttore, noi lo riteniamo diverso, proprio alla luce anche degli indirizzi che vengono consegnati da questa delibera oltre a quelli che avevamo già indicato nel programma di mandato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni; ha rubato 4 minuti di tempo, però è giustificata. Allora, colleghi, io non ho altri interventi ed a questo punto passiamo alle votazioni del punto 10: “Approvazione indirizzi per il processo di innovazione organizzativa”, votando ovviamente prima i vari emendamenti presentati. Io presento gli emendamenti – e li leggerò naturalmente prima – gli emendamenti in ordine di presentazione.

Quindi inizieremo a votare l'emendamento presentato dal Gruppo Democratici di Sinistra, l'emendamento che riguarda l'articolo 1 comma 7, quindi a pagina 5, l'ultima riga in sostanza della pagina 5, laddove si dice appunto: “In logica di servizio”, dopo “logica di servizio” aggiungere “che, per raggiungere obiettivi di tale complessità, è necessario prevedere la figura del Direttore Generale”. Questo è il testo del primo emendamento da votare, ripeto, presentato dal Gruppo Democratici di Sinistra. Quindi apriamo le votazioni del primo emendamento.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Emendamento dei Democratici di Sinistra è il primo. Il secondo è l'emendamento presentato dai Gruppi la Margherita e PDC, il terzo emendamento è di Rifondazione Comunista.

(Interventi fuori microfono).

Esce: Belluzzi

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ci siamo? Allora apriamo la votazione per il primo emendamento presentato – lo ripeto ancora – dal Gruppo Democratici di Sinistra. Votazioni aperte, votiamo colleghi.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.02	(S.U.J.)
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.04	(Brunetti per S.D.I. – Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il primo emendamento viene approvato. Secondo emendamento presentato dal Gruppo la Margherita e dal Gruppo del Partito dei Comunisti Italiani. Per il secondo emendamento, andiamo sempre a pagina 47, primo comma, quindi alla seconda riga, laddove si dice: “delle attività omogenee”, dopo “attività omogenee” aggiungere “fatte salve le professionalità già esistenti”, questo è il contenuto del secondo emendamento presentato dal Gruppo La Margherita e dal Gruppo del Partito dei Comunisti Italiani. Apriamo la votazione per questo secondo emendamento; votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.02	(S.U.J.)
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.07	
Contrari	n.14	(D.S. – Brunetti per S.D.I. – R.E. Lista di Pietro – Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il secondo emendamento viene respinto. Terzo emendamento proposto dal Gruppo di Rifondazione Comunista.

Riguarda anche questo la pagina 5, dopo la parola “indirizzi generali”, quindi dopo il primo articolo secondo comma, dopo le parole “i seguenti indirizzi generali” l'emendamento propone di integrare

con “la riorganizzazione dovrà garantire: l’integrazione fra i diversi livelli istituzionali, la salvaguardia dei diritti della cittadinanza, la competitività del sistema territoriale, un maggiore intervento nell’offerta dei servizi, i livelli del welfare dalla qualità della vita, la partecipazione alla vita pubblica. Inoltre la riorganizzazione dovrà portare ad un adeguamento dimensionamento e rafforzamento di tutte le strutture che hanno diretta incidenza sulla qualità del vita del cittadino e sui servizi offerti”.

(Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Va bene, va bene. Nella seconda parte, allora, “un miglioramento” e sotto, dopo “dimensionamento”, togliere “rafforzamento”, dico bene? Allora, colleghi, votiamo il terzo emendamento proposto dal Gruppo di Rifondazione Comunista così come autoemendato. Apriamo le votazioni; votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.10	(Aguzzi, Paoletti, Balestra, Bornigia, Lillini, Moretti, Morbidelli, Tittarelli per D.S. – S.U.J.)
Votanti	n.13	
Favorevoli	n.07	
Contrari	n.06	(Fiordelmondo per D.S. – Brunetti per S.D.I. – R.E. Lista di Pietro – Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Il terzo emendamento viene approvato. Quindi, a questo punto, pongo in votazione il punto 10, “Approvazione indirizzi per il processo di innovazione organizzativa”, così come emendamento, con l’approvazione dei due emendamenti. Quindi apriamo la votazione per il punto 10 così come emendato. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.03	(Brunetti per S.D.I. – S.U.J.)
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Il punto 10 viene approvato; c’è l’immediata esecutività, colleghi. Quindi apriamo il voto per l’immediata esecutività. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.03	(Brunetti per S.D.I. – S.U.J.)
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: L’immediata esecutività viene approvata con identica votazione. A questo punto, colleghi, ritorniamo al punto 7.

COMMA N. 7 – DELIBERA N.187 DEL 05.11.2004

REGOLAMENTO CONSULTA PER LA PACE APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI C.C.
N. 335 DEL 28.12.99 - MODIFICA ARTICOLO 6

Escono: Belcecchi, Brunetti, Curzi, Serrini e Talacchia

Entra: Mazzarini

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Brazzini, prego.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Io sinceramente trovo strano questo adeguamento, appunto, del regolamento della Consulta della Pace, perché se nessuna delle Associazioni o di chi deve far parte di questa Consulta della Pace è obbligato a far parte di questa Consulta della Pace e quindi se non si raggiunge il quorum necessario per avere legalità nelle assemblee che si fanno o a questo punto la Consulta non ha senso d'esistere, perché la gente non è interessata o non vedo perché si debba modificare, anche perché io rimango un po' sbalordito dal fatto che alla collettività costa almeno 30 milioni di vecchie lire per sostenere questa Consulta della Pace che poi, direttamente o indirettamente, molti di questi soldi che vengono stanziati per la Consulta della Pace, come ho già avuto modo di dire, vanno ad organizzazioni che comunque fanno parte della Consulta della Pace e che quindi vengono magari aiutate tramite altre iniziative, sempre dall'Amministrazione Comunale o dal Consiglio Comunale.

Quindi mi sembra che su questa questione della Consulta della Pace, che io, per carità, rispetto e sicuramente non è che voglio essere uno che non predilige la pace, però se in una cosa ci si crede o ci si crede veramente, oppure, indipendentemente dal fatto che all'interno ci sia la possibilità di avere dei soldi o meno... anche perché in Commissione mi sembra strano che un componente della Consulta tiri fuori, che praticamente dia un aut aut all'Amministrazione Comunale, perché ha tagliato sul bilancio o, non ho capito bene, perché mancano 300 euro o 3.000 euro, per poter finanziare un'iniziativa per il Circolo Ya Basta o che so io. Ma, voglio dire, la Consulta della Pace, la pace non ha colore né nazionalità; la pace la vogliamo tutti.

Quindi se vogliamo rafforzare veramente una consulta che agisca nel vero senso della parola e che quindi agisca in favore della pace e che favorisca iniziative per la pace direttamente, organizzando dibattiti, discussioni, ma non che questa Consulta sia diventata un erogatore di fondi che vengono concessi da parte dell'Amministrazione Comunale, questo io non lo condivido e poi non condivido il fatto che... ripeto, nessuno è obbligato a far parte di questa Consulta della Pace, dal momento che uno fa parte della Consulta della Pace o partecipa, perché è interessato, oppure si toglie dalla Consulta della Pace e quindi a quel punto si avrà il quorum necessario per poter approvare le delibere e non riducendo il numero per l'approvazione, perché è ridicola questa proposta, è ridicola in tutti i sensi, quindi io mi auguro che questo regolamento o venga ritirato da chi l'ha proposto o venga bruciato, perché – ripeto nuovamente – è ridicolo che in una situazione simile, dove stiamo facendo tirare fuori ai cittadini i soldi per le soffitte, facendo pagare l'immondizia sulle soffitte e poi diamo il via ai 30 milioni così, senza sapere dove vanno a finire e su quali progetti vengono realizzati. Oltretutto, io non credo che questa Consulta, anche se è un'istituzione del Consiglio Comunale, dell'Amministrazione Comunale, possa fare questo genere di lavoro; la Consulta, il compito della Consulta, è quello di organizzare dibattiti, discussioni e di cercare di sensibilizzare sul problema della pace, punto e basta. E chi ha voglia di aderire, aderisca, chi non ha voglia di aderire, non aderisca, ma non facciamo i giochetti per le maggioranze e le minoranze, perché altrimenti diventa solamente uno strumento per qualcuno per fare i propri comodi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Brazzini. Allora, ho prenotato il 35, ma credo che ci sia un errore. Grassetti.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Grazie, Presidente. Come si può dar torto a Brazzini, quando dice quello che dice? Allora, eravamo contrari, lo scorso mandato consiliare, all'istituzione di questa Consulta, perché la ritenevamo un organo inutile.

A questo punto, letta anche la motivazione dell'emendamento che si vuole apportare a questo regolamento, noi dobbiamo prendere atto che non sosteniamo oggi che la Consulta della Pace è inutile, ma sono i partecipanti della Consulta della Pace stessi che hanno dimostrato di non avere interesse a partecipare alla Consulta della Pace; perché? Perché evidentemente non sentono dentro lo spirito, la volontà, di far parte di uno strumento che probabilmente non raggiunge gli obiettivi che si era proposto all'inizio. Questo non significa negare l'esercizio di diritti politici a chicchessia; chiunque può organizzare un comitato che poi viene a chiedere il patrocinio al Comune se il progetto che presenta è un progetto degno di ottenere tale patrocinio, ma così com'è realizzata, io penso che non sia utile; peraltro questo emendamento è sintomatico, rispetto al fatto che noi sottolineiamo.

Dico di più: in precedenza era stato fatto addirittura un altro tentativo, che a mio avviso era del tutto al di fuori di qualsiasi razionalità giuridica e politica. Si era voluta assimilare la posizione del componente della Consulta della Pace a quella del Consigliere Comunale, il quale, dopo tre assenze non giustificate, viene escluso dal Consiglio e può essere escluso dal Consiglio, non considerando che il partecipante alla Consulta della Pace non ha le stesse caratteristiche giuridiche, politiche, istituzionali del Consigliere Comunale. Ed è un organo a cui si partecipa con convinzione, con volontà e con propulsione propria, dando impulso proprio con la presenza.

Tra l'altro, della Consulta della Pace sappiamo bene che non ne fanno parte soltanto i Gruppi Consiliari, ma ci sono davvero molti gruppi, molte categorie, che vengono rappresentate e che vivono nella nostra città; volendo, si riempirebbe questo Consiglio Comunale, quest'aula del Consiglio Comunale, soltanto con la metà degli iscritti alla Consulta della Pace. Se ogni volta c'è il problema delle assenze e c'è il problema del numero, evidentemente c'è qualche situazione per la quale non c'è quell'impulso e allora io credo che questo Consiglio Comunale debba riflettere a mio avviso ancora una volta sulla necessità di continuare a finanziare un soggetto che non è frequentato, quindi non credo che si debba forzare la mano, modificando il regolamento per consentire ad un organo di funzionare anche senza la presenza di un quorum, di una maggioranza, di un numero che garantisca la pluralità, che garantisca il dibattito, che garantisca le scelte politiche che poi debbono essere fatte. Il collega Brazzini ha fatto riferimento ad alcune scelte che sono state fatte dalla Consulta della Pace, peraltro anche onerose per quello che riguarda il bilancio del Comune – che sappiamo non essere particolarmente sorridente – e che probabilmente potevano essere o risparmiate o comunque meglio considerate, perché se si pensa che scelte di questo tipo vengono fatte da un numero anche piuttosto esiguo di partecipanti, noi dovremmo effettivamente riflettere su queste questioni. Non credo che sia opportuno modificare il regolamento, abbassando il quorum. Se la Consulta della Pace è un organo che vuole funzionare, i suoi componenti sapranno e dovranno farlo funzionare, partecipando e svolgendo lì l'attività, quindi dichiaro il voto contrario del mio Gruppo, rispetto alla proposta di delibera.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Collega Sanchioni, prego.

CONSIGLIERE - SANCHIONI LEONARDO (FI): Grazie, naturalmente condivido tutte le critiche che sono state fatte fino adesso alla modifica di questo articolo 6, ma mi viene un attimo, così, da sorridere su un aspetto, cioè che da una parte, questa Consulta della Pace vuole cambiare la norma che vede la regolarità della Consulta quando siano presenti il 50 più 1% degli iscritti e da una parte, siccome è l'emanazione anche del Consiglio Comunale, sembrerebbe che, fra i compiti della Consulta della Pace, ci sia anche il compito di cooperare allo sviluppo civile, sociale ed economico della comunità.

Io non ho capito questo aspetto, come la Consulta della Pace possa contribuire allo sviluppo economico della comunità. A mio parere, la Consulta della Pace è un organismo ancora una volta di pubblicità per quelli che sono stati eletti, i quali a loro volta non riescono nemmeno a trasferire il loro entusiasmo agli iscritti stessi. E soprattutto se è una Consulta che deve provvedere anche alla funzione dello sviluppo sociale ed economico, credo che la cosa che si può fare semplicemente è quella di riunirsi, senza farci spendere un soldo.

Quindi io sono dell'avviso: se si vuole cambiare il regolamento, gli si tolgano i finanziamenti. Sono dell'avviso che potremmo approvare benissimo questo cambiamento di regolamento, ma dobbiamo togliere anche i 30 milioni delle vecchie lire a questa Consulta della Pace. Mi pare un ragionamento molto saggio, semplice e che credo possa essere condiviso da tutti.

Si possono riunire in meno della metà, avere una configurazione giuridica valida, ma non si devono accettare i soldi da questo Consiglio Comunale, anche perché nell'istituto, appunto, si deve pur tendere allo sviluppo economico della comunità. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sanchioni. Lillini.

CONSIGLIERE - LILLINI ALFIO (D.S.): Grazie, Presidente, brevissimamente. Siccome della Consulta della Pace ci faccio parte e ci partecipo la metà delle volte, quindi sono un peccatore, volevo dire ad Antonio Grassetto, che ne fa parte anche lui e che si è autoproclamato qui dentro componente della Consulta della Pace, che non lo vedo mai, che così facendo, come faccio io per il 50% e come fai tu per il 100%, danneggiamo, non partecipando e non siamo i soli. Sicuramente quindi mi sono sentito io, in Consulta della Pace, la penultima volta – perché l'ultima volta, ahimè, ero assente – di fare questa proposta, di caldeggiare il Presidente di fare questa proposta e di portarla in Consiglio Comunale, perché sulla qualità della Consulta potrei avere riserve anch'io – dico che potrei avere delle riserve anch'io – ma sull'operato credo che se ne facciamo parte o ci facciamo da parte o partecipiamo o in questo caso, troviamo una forma legale, legittima, per farla funzionare, quindi io invito chi ne fa parte, iniziando dal sottoscritto, a partecipare, perché ne vedo pochi di Consiglieri Comunali e questo vale ovviamente anche per i componenti delle Associazioni. Chi ne fa parte, lo invito a partecipare, ma credo che sia opportuno, come del resto si fa in tante assemblee, che nella seconda convocazione sia valido un terzo dei componenti per deliberare. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Lillini. Allora, ultimo intervento, Lombardi. Prego.

CONSIGLIERE - LOMBARDI NAZZARENO (D.L. La Margherita): Io devo fare ammenda, come ha fatto Lillini, perché quell'altro 50% di partecipazione sono io – comunque io e Lillini completiamo al 100%, con i nostri 50% – però ribadisco pure io che Grassetto non l'ho visto mai, quindi probabilmente tu non sei mai venuto. Allora, la Consulta non l'ho voluta io, l'ho trovata, ci sto dentro come Consigliere e questa stonatura della maggioranza l'ho rilevata anch'io nel fatto nella Consulta tante Associazioni, tante persone iscritte alle associazioni, determinano situazioni in cui, quando si fa la riunione con il tavolo pieno si deve fare i conti se c'è la maggioranza, è questo il problema, con il tavolo pieno, che non bastano le seggiole. Pure questa a me pare una stonatura,

perché le persone ci sono e non puoi votare, perché non c'è la maggioranza; quindi se c'è da porre un correttivo, io sarei di questo parere.

Nella Consulta si promuove la pace, a chi piace ed a chi non piace, però una cosa che non è male per il mio modo di vedere le cose. Si programmano aiuti nella misura minimale di quello che si può fare, perché si parla di 500 euro, 1.000 euro.

Il problema, che non vorrei che fosse strumentalizzato, accennato da Brazzini, erano quei soldi che mancavano, i 280 euro che mancavano; nell'ultima riunione – dove non c'eri il 50% tu ma c'era il mio 50% – nell'ultima riunione si è paventata la riduzione, in conseguenza della Finanziaria e in conseguenza a queste restrizioni, la riduzione in percentuale di questi soldi che sono attribuiti alla Consulta. Questa riduzione determinerebbe una minore disponibilità da parte della Consulta ad onorare, questo era paventato – io se questo è vero o non è vero non lo so, non ne ho le prove – era paventata la possibilità che non potessero onorare certi impegni presi per una cosa programmata nel tempo; impegni presi con l'elargizione di una somma per un ambulatorio mobile in Sud America, un ambulatorio medico, e per l'acquisto, sempre nel Sud America, per dei terreni autogestiti. Questa mancanza di 280 euro, per poter onorare questo impegno, ha fatto sì che io, nel mio intervento, ho detto: ma io penso che sia ridicola questa cosa, magari ce li metteremo personalmente, ma un impegno si onora, fintanto che poi non si decide di chiudere bottega se non ci sono più soldi. Questa sarà una decisione che non prendo io, si vedrà nel contesto di una discussione.

Allora, quindi invito Brazzini a non strumentalizzare questa cosa ed invito Grassetto ad essere più partecipe a queste riunioni, perché poi dopo vedi che non si sovverte niente; si parla, insomma, di iniziative che tra l'altro posso anche essere buone. E con questo chiudo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Lombardi. Allora, non ho altri interventi se non quello di Grassetto per dichiarazione di voto. Veloce, Grassetto, prego.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Lo prometto, Presidente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, confido nella tua promessa.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): *Promissio boni viri est obligatio* (fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Già hai perso un minuto, eh? Scherzo.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): Io sono stato tirato a forza, vi chiedo scusa, ma d'altra parte... Ricordo che quando, nello scorso mandato Consiliare, si propose l'istituzione della Consulta della Pace e la proposte l'allora Consigliere Cingolani – oggi validissimo Assessore ai Servizi Sociali – ricordo che allora i principi erano un po' diversi da come in effetti oggi in qualche modo vengono concretizzati, nonostante tutto – andate se non mi credete, a vedere l'intervento mio nel corso della proposta di quell'Ordine del Giorno – io avevo immaginato che la situazione potesse evolvere sino alla strumentalizzazione, a volte, di certi principi e di certe iniziative e anche dell'uso di certi fondi a vantaggio di iniziative, soggetti, del tutto dissociati rispetto all'obiettivo enunciato nello stesso Ordine del Giorno che ha istituito la Consulta della Pace.

Lillini giustamente mi dice e poi me lo dice anche Lombardi: ma tu nei fai parte e sei uno di quelli che non ci viene? Certo, all'epoca votai contro, poi ci trovammo, nel corso dei vari Consigli Comunali, a dove votare o a dover sentire d'iniziativa assolutamente non condivisibili, al punto che io criticai il fatto se rammentate – chi c'era – che la Consulta della Pace era diventato strumento di certi partiti politici o di certe organizzazioni a margine di certi partiti politici e qualcuno mi disse giustamente: ma se non ti piace quello che fa la Consulta della Pace, entraci dentro e cerca di condizionarla con la tua presenza; giustamente questo ho fatto. Vi sono entrato, ci sono stato la prima volta, dopodiché per una serie di motivi – io l'ho sempre segnato – non vi ho partecipato. Ma

posso anche non avervi partecipato, perché quell'ordine del giorno che mi arrivava per e-mail – al di là del fatto che si faceva sempre alle 21.30, in giornate che per me erano scomode, ma a parte quello – che trattavano argomenti che a me non interessavano.

Cioè, io voglio esercitare una funzione di controllo, rispetto a determinate iniziative che non condivido; le ultime iniziative, che in qualche modo erano riportate nell'ordine del giorno, non mi interessavano. Non credo che vi sia un obbligo ed è questo il concetto che io non condivido: il fatto che si debba ritenere obbligatoria la partecipazione ad una consulta come Consulta della Pace. Io vi partecipo se lo ritengo opportuno e non perché... Allora, se io faccio parte della squadra di rugby è giusto che io vada agli allenamenti e che giochi la partita, perché ho preso un impegno e gli altri contano su di me; la Consulta della Pace ha tutt'altro obiettivo e ha tutt'altro spirito. Quindi è libero ciascuno di parteciparvi o no, deve essere libero ciascuno di parteciparvi o no e proprio questa mancanza di partecipazione sottolinea il fatto che molto probabilmente l'attività della Consulta della Pace non interessa; ma non ad Antonio Grassetti, che non conta niente né nella Consulta della Pace, né altrove, ma alla maggior parte evidentemente di quegli iscritti che invece siedono intorno a quel tavolo con la convinzione o comunque che hanno chiesto di sedere a quel tavolo, con la convinzione che la Consulta della Pace riuscisse a realizzare e a concretizzare certe idee, certi sogni e certi ideali; evidentemente questo non è.

Ha ragione Lillini e ha ragione Lombardi, quando dicono: allora, probabilmente vale la pena di riflettere sul destino e sulla natura della Consulta della Pace; così come stanno le cose, forzare la mano a mio avviso non è opportuno. Questa è la motivazione per cui voterà contro.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Grassetti. Bucci.

CONSIGLIERE - BUCCI ACHILLE (Rifondazione Comunista): Non volevo intervenire, ma in qualche maniera, l'intervento di Antonio Grassetti mi ha spinto a questo passo; sarò molto breve. Io ritengo contraddittoria l'argomentazione che fa Grassetti, perché giustamente, a mio parere, nella prima parte della sua argomentazione dice che questo è un organismo basato sull'adesione volontaria, come deve essere e quindi in pratica, come tutte le adesioni volontarie, sconta il fatto che poi ci sono momenti di maggiore presenza, minore attenzione, maggior adesione alle attività e minore adesione e lo sappiamo tutti, in definitiva, che i partiti politici subiscono lo stesso tipo di dinamiche.

Questa constatazione la ritengo in qualche maniera, fatta giustamente da Grassetti, contraddittoria con gli esiti che dà, perché la modifica che oggi ci viene proposta è quella di consentire che questa Consulta agisca oppure operi lo stesso, tenendo presente questa dinamica, che comunque sta nelle cose e quindi c'è la possibilità di far sì, che le sedute siano valide lo stesso, anche se non c'è la totalità assoluta dei componenti, perché questo c'è scritto: le sedute della Consulta sono valide, in prima convocazione, quando è presente un terzo; cioè dice: siccome la gente che ci va, ci va per volontariato e per adesione volontaria – e non perché ci va, come nelle “democrazie” di una volta del Sud America, dove si usava andare alle riunioni invece sotto la minaccia delle armi – allora le sedute valgono anche se c'è un terzo dei componenti; questo c'è scritto. Allora, non capisco perché il Consigliere, il collega Grassetti, voti contrario a questa cosa, che invece registra questa situazione. Da qui invece poi la cosa che mi trova assolutamente diametralmente opposto e in contrasto è il fatto di arrivare a dire: siccome questa è un'adesione volontaria, siccome le persone partecipano con andamento alterno, questo è segnale che la Consulta – per estremizzare – non vale niente. Eh, no, cari Signori, qui non siamo d'accordo per niente: la Consulta ha un suo ruolo; ha esercitato e continua ad esercitare un ruolo molto importante per questa città, per le iniziative che, negli scorsi anni, ha sempre svolto e promosso.

E, a mio parere, la Consulta quindi non solo va mantenuta, ma va comunque ribadita la necessità di tenere sicuramente alta l'attenzione sulle questioni che la Consulta solleva e sulle questioni della pace, quindi su questo argomento, a mio parere, non possiamo far altro che essere in disaccordo –

su questo non c'era dubbio – e non possiamo però far altro che evidenziare anche il contrasto nel comportamento del Gruppo di Minoranza.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bucci. Ultimo intervento per dichiarazione di voto del collega Brazzini. Prego.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Io non volevo farla, anche perché era chiaro qual è il mio voto, però va sollecitato il fatto del collega che mi ha accusato di aver strumentalizzato la cosa; questo sicuramente forse non conosce bene il mio carattere e non mi conosce bene. Io, da oltre quarant'anni, faccio parte di diverse associazioni di volontariato e quindi do il mio contributo nel volontariato e quotidianamente sto nel volontariato e so che cosa significa sacrificare le ore che uno ha a disposizione, libere, per il volontariato, perché uno crede in una certa cosa.

E certamente io, che credo in una certa cosa, non ho mai agito in funzione di quello che mi veniva dato, ma in funzione di quello che io credevo e credo di fare e anche se alla fine non ho i soldi, magari da qualche parte li tiro fuori io, però non vado a piangere a destra e a sinistra, affinché qualcuno mi dia dei soldi per portare avanti un'associazione, quindi questo vorrei chiarire: io non voglio fare una strumentalizzazione politica, però considero questa cosa, visto che è una Consulta della Pace e ci credo anch'io in una Consulta della Pace, però questa Consulta della Pace deve essere organizzata diversamente; perché chi ci crede deve andare e quindi sacrificarsi anche per poter far raggiungere il quorum necessario per poter fare certe deliberazioni, altrimenti ha ragione Grassetti di dire che la Consulta della Pace può rimanere, però senza dare un'impronta di maggioranza, minoranza o che cosa; decide e vuole fare un'iniziativa, l'Amministrazione Comunale si sente di finanziare quell'iniziativa e tira fuori i soldi per fare quell'iniziativa punto e basta. Come sta facendo con le Circostrizioni, che finanzia iniziative che prima magari venivano organizzate da certe Associazioni, adesso finanzia le Circostrizioni per poter fare delle attività e magari per far divertire i cittadini. A me questo va bene, però che venga accusato di fare strumentalizzazione politica, su questo non ci sto! Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Non ho altri interventi, quindi apriamo la votazione per il punto 7 all'Ordine del Giorno: "Regolamento Consulta per la Pace approvato con deliberazione del Consiglio Comunale numero 335 del 28.12.99 - Modifica articolo 6". Colleghi, ci siamo? Il Sindaco è fuori. Apriamo la votazione. La votazione è aperta, votiamo, colleghi.

Presenti n.19

Astenuti n.00

Votanti n.19

Favorevoli n.15

Contrari n.04 (Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N. – Brazzini per S.U.J.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 7 viene approvato. Su questa pratica c'è da votare l'immediata esecutività. Apriamo la votazione per l'immediata esecutività; votiamo.

Presenti n.19

Astenuti n.00

Votanti n.19

Favorevoli n.15

Contrari n.04 (Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N. – Brazzini per S.U.J.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Per l'immediata esecutività c'è un'identica votazione, quindi non viene approvata l'immediata esecutività, in quanto non sono stati raggiunti i sedici voti favorevoli, quindi non c'è l'immediata esecutività su questa pratica.

COMMA 8

REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE E LE MODALITA' DI UTILIZZO DELLA GALLERIA DI PALAZZO DEI CONVEGNI, DELLA CHIESA DI SAN BERNARDO E DELLA SALARA DI PALAZZO DELLA SIGNORIA

RINVIO

COMMA N. 9 – DELIBERA N.188 DEL 05.11.2004

FONDAZIONE PERGOLESI - SPONTINI. ADOZIONE NUOVO STATUTO

Esce: Pesaresi

Entra: Belcecchi

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: La parola all'Assessore per una breve illustrazione, ed un aggiornamento anche, credo, della pratica dello statuto. Prego, Assessore.

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: Grazie. Cercherò di fare propria la sollecitazione al breve, per due ragioni: la prima vista anche l'ora e la stanchezza comprensibile di tutti, la seconda perché il mio intervento si limita un po' a fare il punto su un percorso che ha avuto momenti di approfondimento diversi nel corso di questi mesi. All'inizio del mio intervento colgo l'occasione per ringraziare il Sindaco di Maiolati, l'ingegner Cherubini, per la sua presenza qui con noi a questa discussione, questa sera e anche per la sua pazienza, perché è qui da diverso tempo e anche lui immagino che abbia avuto una giornata impegnativa.

E, rispetto al punto in discussione, noi, nel dicembre del 2003, approvammo unanimemente, come Consiglio Comunale, un ordine del giorno in cui tracciavamo la volontà di dar vita ad un progetto più forte e più ampio per il nostro teatro e per i teatri di questo territorio e per la cultura musicale di questo territorio, legata alla specificità dei suoi due autori: Pergolesi - Spontini.

In quell'ordine del giorno, noi fissammo degli obiettivi culturali chiari e fissammo anche dei criteri di organizzazione e di costruzione di quel progetto di cui oggi in questo Consiglio Comunale – ma lo faremo e lo faranno anche altre assemblee elettive; il Consiglio Comunale di Maiolati, il Consiglio Provinciale di Ancona e la Regione Marche – ci troviamo a valutare e a consegnare una parte di quel progetto. È un passaggio importante di un percorso che chiaramente oggi non si esaurisce, ma che chiaramente da oggi assume un conto ben definito, che comunque necessita di passaggi successivi; primo fra tutti, il passaggio di carattere amministrativo di cui poi dirò successivamente.

Devo dire che, in questi mesi, il percorso che abbiamo fatto è stato un percorso innanzitutto partecipato tra i vari soggetti che concorrono alla costruzione di questo progetto: gli Enti Locali, l'attuale Fondazione Pergolesi - Spontini e i soggetti dell'economia locale, che sono presenti attualmente nella Fondazione Pergolesi - Spontini. Un percorso che ha visto, per primo, la partecipazione nelle sue stanze istituzionali del Consiglio Comunale di Jesi, con la Commissione Consiliare, che ha visto il confronto e l'approfondimento su questioni di carattere normativo - organizzativo e che ha visto anche – e questo io lo colgo con grande positività – un'attenzione al partecipare ad un progetto che, in qualche modo, sentiamo in maniera molto forte e che quindi ha visto anche una passione nelle discussioni fatte e nelle posizioni che abbiamo avuto.

Oggi ci troviamo di fronte una carta statutaria che traduce quegli obiettivi che indicavamo nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Jesi, sia dal punto di vista culturale, sia dal punto

di vista della dinamica organizzativa della nuova Fondazione, sia dal punto di vista della centralità del Comune di Jesi e degli Enti Locali, che partecipano a questo progetto, per primo con l'assunzione diretta da parte del Sindaco di Jesi della Presidenza di questo nuovo progetto e anche con un'apertura significativa al concorso a questo progetto di settori importanti dell'economia locale, che non saranno più semplici sponsor degli eventi culturali di Jesi e del territorio, ma che saranno compartecipi alla costruzione e della gestione di un progetto all'interno della Fondazione.

Rispetto a questo la proposta di statuto che oggi viene discussa dal Consiglio Comunale di Jesi, chiaramente ha in sé la specificità, come tutti gli Statuti, di non voler e di non poter contenere tutto quello che immaginiamo, rispetto a questo progetto, perché come sappiamo, gli statuti non lo contengono, ma rimandano poi successivamente ad atti amministrativi che traducono più concretamente, dal punto di vista amministrativo e dal punto di vista organizzativo, gli scopi e le modalità con cui più soggetti si ritrovano all'interno della Fondazione e concorrono al suo funzionamento.

Riguardo a questo, quindi, io debbo già annunciare che dai prossimi giorni, si apre quella che potremmo definire la "fase due" di questo progetto, che consisterà, con il coinvolgimento comunque del Consiglio Comunale e delle assemblee elettive tutte, nell'approvazione del regolamento attuativo dello statuto e della Fondazione, in cui dovremo affrontare questioni molto importanti; prima fra tutte le modalità di affidamento e di gestione del Teatro Pergolesi di Jesi, nel nostro caso, alla Fondazione Pergolesi - Spontini. Dovremo discutere e affrontare con la massima prudenza e con la massima attenzione le questioni che riguardano la salvaguardia del personale del Teatro Pergolesi nel nuovo soggetto organizzato e quindi avremo anche modo, da qui alla fine dell'anno, di riprendere, anche più concretamente di questa sera, il crescere, il maturare di questo progetto.

Io devo dire che in questi giorni si è lavorato con grande attenzione, con grande serenità, non solo all'interno della Commissione Consiliare di Jesi come istanza del Consiglio Comunale, ma si è lavorato anche, con grande serenità e con grande e reciproca sensibilità e disponibilità, tra i Comuni. Per primo con il Comune di Maiolati Spontini, che io ringrazio, perché abbiamo sempre portato avanti questo progetto pur nel momento in cui il Comune di Maiolati attraversava una fase amministrativa elettorale, però da subito, con grande sintonia e con grande reciprocità e quindi questa sera ci ritroveremo come rappresentanti delle Istituzioni, come anche soggetti dell'economia locale, a condividere una proposta di Statuto nella sua complessità.

Devo dire che questo non era un risultato scontato, non era un risultato neanche semplicissimo nei tempi e credo che i tempi che abbiamo impiegato siano stati tempi necessari: né troppo corti, chiaramente – come magari pensavamo all'inizio, qualcuno di noi – ma neanche eccessivamente lunghi. Credo che i tempi siano stati quelli giusti, quelli necessari, perché possa essere stato maturato un progetto condiviso.

Una nota riguarda la specificità della bozza di statuto, della proposta di statuto che poi viene accompagnata con la votazione della delibera che abbiamo trovato in cartellina. È una questione non contenuta in questa proposta – ma discussa in Commissione Consiliare e già confrontata sia con l'ausilio dello Studio Legale dell'Avvocato Leonelli, sia con gli altri Signori – sul fatto che, all'articolo 16 al terzo comma, in Commissione Consiliare avevamo discusso di eliminare la parte finale del terzo comma e se ricordate, là dove recita "in mancanza di un soggetto", eccetera; questo fatto però comporta la conseguente e necessaria, sotto tutti i punti di vista, necessità di abbassare quella quota del 20% che avevamo previsto, come partecipazione al Consiglio d'Amministrazione da parte dei soci privati, perché da un conto fatto con precisione, ci siamo venuti a trovare che quel 20% sarebbe, rispetto ai contributi pubblici, una cifra troppo alta, che di fatto proibirebbe la partecipazione di qualsiasi soggetto privato, perlomeno nella fase iniziale, quindi rispetto a questo – che in parte era stato già accennato in Commissione – è solamente una questione legata ad una proporzione aritmetica, che io credo che sia opportuno abbassare e così far terminare il terzo comma dell'articolo 16.

Rispetto ad altre questioni, la proposta di statuto trova contenute tutte le osservazioni ricevute nelle varie fasi della partecipazione e del confronto e quindi abbiamo le condizioni per poter ragionare su una proposta che nella sua complessità risulta essere una proposta condivisa, che può aprire e continuare questa fase del nostro progetto così importante.

La proposta che facciamo, com'era stato anche già accennato in Commissione, è quella di modificare l'articolo 16, al terzo comma, facendolo terminare, al punto dopo "Fondazione", di prevedere che la quota di accesso sia il 10%, perché questa è una proporzione analoga ad altre situazioni di fondazioni culturali, che hanno a che fare con la musica e con i teatri e che è ragionevolmente possibile, rispetto alla proporzione che essa ha con i contributi privati, perché, faccio un esempio, i nostri contributi pubblici standard, degli ultimi anni, ruotano attorno ai 900.000 euro e se noi teniamo conto del fatto che la quota di accesso per i privati è intorno al 20%, avremmo una soglia di accesso pari a 180.000 euro circa, che di fatto, tra l'altro, è una soglia complicata, perlomeno nella prima fase e che tra l'altro non è in sintonia neanche con altre esperienze con le quali ci siamo confrontati, che ruotano attorno a cifre intorno ai 100.000 euro. Basta vedere, insomma, altri statuti.

Rispetto a questo, ecco la proposta di metterlo al 10%, fatta salva la possibilità che negli anni e nel percorso della fondazione, nel momento in cui se ne ravvisino le motivazioni e l'opportunità, quella soglia proporzionale possa essere ulteriormente aumentata, però così, adesso, sicuramente noi, anche su suggerimento da un punto di vista giuridico, andremmo a creare una sorta di soglia di sbarramento che di fatto precluderebbe, a monte o a priori, la partecipazione privata, rispetto alla cifra.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Un chiarimento – è colpa mia, sono un po' stanco e un po' disattento – quindi l'Assessore propone di modificare qui, seduta stante, l'articolo 16 comma 3.

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Però il testo attuale non prevede la modifica, quindi dovremmo...

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi il testo, dico, prevede il 20%; noi dovremmo, il Consiglio Comunale, eventualmente emendare il testo che...

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Esatto, quindi l'Assessore, l'Amministrazione comunale, l'Esecutivo, propongono, la Giunta propone questo emendamento, dico bene?

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: (Fuori microfono).

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi viene tolto: "In mancanza di un soggetto con tali requisiti". D'accordo. Poi magari illustreremo meglio... Collega Serrini, prego.

CONSIGLIERE - SERRINI CESARE (Socialisti Uniti Jesini): Solo poche cose, perché io condivido l'impianto complessivo dello Statuto, ma volevo soltanto chiedere all'Assessore un paio di chiarimenti e porre invece un'unica questione su un punto sul quale io ho qualche dubbio.

Dunque, il primo chiarimento è questo: per quale ragione viene prevista, in maniera così atipica, questa figura di Amministratore delegato? Atipica, nel senso che l'Amministratore delegato è, direi nella quasi totalità della prassi societaria, membro di diritto del Consiglio di Amministrazione e quindi con diritto di voto. So che ci sono problemi di natura formale, nel senso che la figura più adeguata sarebbe stata indubbiamente quella del Direttore generale; so che esistono dei problemi di natura formale che facevano ritenere opportuna la non possibilità di previsione di questa figura, però mi sembrava appunto che forse, in mancanza della possibilità di prevedere espressamente un Direttore generale, invece, piuttosto che prevedere un Amministratore delegato, forse sarebbe stato opportuno prevedere un sovrintendente, trattandosi di figura peraltro diffusa nell'ambito culturale in generale e più tipicamente adeguata a non avere diritto di voto all'interno di un Consiglio di Amministrazione. Insomma, l'Amministratore delegato, per sua natura, è sempre parte integrante del Consiglio d'Amministrazione; l'Amministratore delegato è quello a cui gli altri membri del Consiglio di Amministrazione affidano normalmente delle competenze che, in modo collegiale, normalmente non potrebbero essere eseguite, quindi sotto questo profilo mi pare che sia una cosa un po' strana e quindi si potrebbe risolvere, modificando questa dizione da "amministratore delegato" in "sovrintendente".

Un'altra richiesta di chiarimento è sul motivo per cui l'estinzione della Fondazione e la devoluzione del patrimonio sia eventualmente deliberata, facciamo debitamente le corna, dal Consiglio di Amministrazione e non dall'assemblea. Mi sembrerebbe più opportuno che l'eventuale estinzione della Fondazione e l'eventuale devoluzione del patrimonio venisse semmai deliberata dall'assemblea. Non capisco poi – e finisco con i punti, torno a dire, di scarso rilievo – non capisco esattamente le ragioni per cui si preveda che il Presidente possa eventualmente nominare un suo delegato; non riesco a capire la ragione, per cui è stata inserita la parola "eventualmente". Insomma, è normale che si preveda il Presidente o un suo delegato, tanto più in un contesto in cui una Fondazione che nasce e che ha progetti così impegnativi e così importanti, insomma, possa prevedere la possibilità che il Presidente sia persona la quale abbia la possibilità di garantire anche un impegno di tipo quantitativo, oltre che di tipo qualitativo; cosa che probabilmente il Sindaco potrebbe anche non fare, quindi sotto questo profilo, a me sembrava più opportuno utilizzare la dizione normale "il Presidente o un suo delegato", l'Assessore alla Cultura o in teoria, anche un delegato esterno all'Organo Esecutivo del Consiglio Comunale.

La questione – e concludo insomma; ce n'erano altre, ma insomma, sono un po' stanco anch'io e siete stanchi voi, voglio accelerare – la questione che invece a me sembra un po' contraddittoria è questa. Se da un lato, molto opportunamente, si è prevista la possibilità che il Direttore generale o l'amministratore delegato o come penserei io, un sovrintendente, sia proposto dalla componente privata in un contesto che privilegi e incentivi insomma l'intervento, importante dal punto di vista economico dei privati, sulla base di un discorso che abbiamo fatto in questo Consiglio e che abbiamo tutti condiviso – e cioè che la qualità di un progetto presuppone risorse enormemente più alte di quelle di cui attualmente si dispone – quindi è fondamentale avere un progetto di grande qualità, il quale possa veicolare grandi investimenti se così si può dire e quindi se da questo punto di vista è stata opportunamente prevista la possibilità che la proposta del Direttore generale o dell'Amministratore delegato venga dalla parte privata e poi successivamente ovviamente designato con la maggioranza di due terzi del Consiglio di Amministrazione, a me sembrava – e in questo rilievo una contraddizione evidente – che, nell'ambito dei poteri dell'Amministratore delegato, il direttore generale o la sovrintendenza, ci dovesse essere anche quello di proporre lui il Direttore artistico, perché se l'obiettivo era quello di garantire una presenza che appunto rendesse particolarmente possibile l'intervento di privati e quindi attraverso una proposta che garantisse la presenza di una persona particolarmente qualificata e di fiducia, insomma, del soggetto privato che interviene e che mette molti finanziamenti, a me sembrava ovvio che la proposta al Consiglio di

Amministrazione del Direttore artistico venisse dallo stesso Amministratore delegato in un contesto in cui tra i due si potesse quindi in tal modo determinare, non voglio dire una simbiosi, ma un rapporto di particolare fiducia, ovviamente un rapporto di fiducia poi da porre all'attenzione e alla decisione del Consiglio di Amministrazione.

Questo è ovvio, però mi sembrava che questa fosse una cosa abbastanza evidente, nel senso che questa strada di cui parlavo prima – e la faccio molto breve – poteva anche non essere imboccata, perché non c'era scritto da nessuna parte che la proposta del Direttore generale dovesse partire dalla parte privata; non c'era scritto da nessuna parte e poteva anche non essere prevista. Nel momento in cui questa cosa, a mio avviso molto opportunamente, è stata prevista bisognava essere conseguenti ed arrivare fino in fondo piuttosto che fermarsi a metà, perché in questo modo si fa un'operazione che sul piano teorico potrebbe portare anche a due soggetti i quali, in quanto non legati tra di loro da un rapporto di tipo fiduciario, potrebbero anche in qualche modo, in prospettiva, mettersi su posizioni di possibile contrasto, in una situazione in cui invece sarebbe particolarmente opportuno che fosse esattamente il contrario, quindi sotto questo profilo io trovo questa cosa una contraddizione. Penserei, per la verità, che l'articolo 21 quindi andrebbe sostanzialmente eliminato e penserei quindi che il potere di indicare un nominativo, od una rosa di nominativi, per il Direttore artistico potesse rientrare nell'articolo che prevede i poteri dell'Amministratore delegato, lasciando poi ovviamente al Consiglio d'Amministrazione, con la stessa maggioranza dei due terzi, la decisione appunto di incaricare formalmente anche lo stesso Direttore artistico. Ecco, questa a me sembrerebbe la questione che, dal mio punto vista, è più rilevante e che potrebbe incidere sulla disponibilità complessiva dei privati ad investire.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Serrini. Paoletti, prego.

CONSIGLIERE - PAOLETTI GIANLUIGI (DS): Grazie, Presidente, brevemente. Io non entro nel merito della scelta politica, poiché l'Assessore ha ripercorso in maniera adeguata il cammino, condividendone le motivazioni e le finalità, entro nel merito della definizione e dei commenti effettuati dal collega Serrini, soprattutto in merito all'articolo 14.

È vero che uno degli obiettivi è quello della possibilità di reperire finanziamenti dai privati, ma il maggior conferente all'interno dell'istituenda Fondazione è comunque la parte pubblica e credo che tendenzialmente il Comune di Jesi rischi... tendenzialmente investa la parte preponderante del capitale. Io credo, a nome del Gruppo, ma credo di poterlo esprimere anche da parte dell'Assessore, che, perlomeno nella fase iniziale, la possibilità della presenza del Sindaco come Presidenza anche all'interno dell'assemblea, oltre che della Fondazione, sia una garanzia verso la cittadinanza. Non credo che poi questo sia un motivo ostativo, ma una volta che la Fondazione è decollata, tendenzialmente non c'è problema, però nella fase iniziale a mio avviso è molto importante questo; indubbiamente è una garanzia anche politica nei confronti della città. Un'operazione del genere, seppur compresa agli iniziati della politica, potrebbe trovare comunque difficoltà; io credo che il Consiglio Comunale, ma il Sindaco in particolare, debba comunque avere una tutela politica maggiore.

Per ciò che riguarda il resto, soprattutto per l'articolo 21, tendenzialmente le motivazioni rientrano in quanto ho appena indicato e ciò non toglie che, in una fase di maggior conoscenza – permettetemi questa definizione – questi articoli possono essere modificati e rientrare in una logica più di stampo privato, però a mio avviso, credo che al momento lascerei inalterato l'articolato, così com'è stato definito. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Paoletti. Non ho altri interventi e quindi, a questo punto, mettiamo in votazione il punto 9: "Fondazione Pergolesi - Spontini. Adozione nuovo Statuto". Scusate, adesso io mi sono distratto un attimo.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, scusa, la proposta fatta dalla Giunta e per la Giunta dall'Assessore Leonardo Animalì, per quanto l'emendamento da apportare alla delibera appunto, quindi la modifica dell'articolo 16 comma 3 se rimane la proposta di emendamento, l'atto, quindi lo statuto, io debbo mettere in votazione appunto questa proposta di emendamento.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: E' una delibera, non è un ordine del giorno, colleghi, eh? Quindi sulla delibera l'Amministrazione dovrebbe formalmente presentare l'emendamento...

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: (Fuori microfono) ...è la soglia del 20% e basta, perché in Commissione la discussione sul resto era già avvenuta.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, sì, sì, ho capito, va bene, ma per una regolarità nel percorso...

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: No, no, per formalità, se va formalizzato, lo formalizziamo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il testo arrivato in Consiglio Comunale è il testo con l'indicazione del 20%, quindi a questo punto la Giunta formalizza una proposta di emendamento che, oltre ad abbassare la quota dal 20 al 10%, elimina anche una parte del dispositivo.

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: Esatto.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi poniamo...

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: E' una delibera che deve approvare...

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, non è una proposta, questa è una delibera vera e propria, perché una volta che abbiamo deliberato, abbiamo approvato... Prego?

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, ci sono competenze di Consiglio e competenza di Giunta, questa è una competenza... Collega Grassetti, questo atto è una competenza del Consiglio Comunale. Una volta approvato dalla Giunta, la Giunta lo porta in Consiglio Comunale per essere approvato; se noi modifichiamo quel testo... Prego?

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Sì, quel testo, certo, per venire in Consiglio Comunale, altrimenti non può venire in Consiglio Comunale. Allora, per modificare il testo, c'è

bisogno che il proponente, in questo caso la Giunta, proponga un emendamento al testo, che il Consiglio Comunale deve votare.

CONSIGLIERE - SERRINI CESARE (Socialisti Uniti Jesini): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Schiaccia, Serrini, per favore. Prego.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Sì, un momento, poi Curzi.

CONSIGLIERE - SERRINI CESARE (Socialisti Uniti Jesini): Io ne propongo due, quindi io proporrei di modificare la denominazione da “Amministratore delegato” in “sovrintendente” e di modificare l’articolo 21, nel senso di prevedere che la proposta del direttore artistico per le attività artistiche non venga effettuata dal Presidente, ma dall’Amministratore delegato, oppure sovrintendente, quale esso sia.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene. Curzi.

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Io ritengo che, alla luce di questo nuovo fatto – mi ero preparato un discorso diverso, sicuramente, però volevo puntualizzare qui un attimo la cosa – alla luce di questa nuova cosa, del 20% passato al 10% e volevo dire che siccome credo che, comunque sia, sia una variazione non di poca sostanza, ritengo magari se fosse possibile, se è percorribile, scrivere almeno il 10%; cioè un emendamento del tipo “almeno il 10% progressivo, per arrivare poi al 20% in un arco di tempo congruo”, perché fissare oggi al 10%, sinceramente mi sembra un po’ riduttivo. Poi il discorso che i conti siano stati fatti male prima e siano stati solo aggiornati puntualmente oggi, sinceramente, con tutto il percorso che ha fatto questa pratica, ritengo che sia un po’ problematica, la cosa.

Quindi, vedere se è percorribile magari o rinviarla e ragionare meglio su questo fatto, vedere di cambiarlo in questo senso, mettere un 10% oggi progressivo, per arrivare al 20% in un arco di tempo congruo; tre anni, quattro anni, cinque anni.

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: (Fuori microfono).

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Sì, va bene, arrivare ad un 20% minimo, cioè quello lì è il discorso se fosse così. Volevo sapere se si può pronunciare in merito. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi, attendiamo un attimo per la formalizzazione degli emendamenti e poi li voteremo.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: No, no, aspetto la formalizzazione degli emendamenti, per essere votati.

(Brevissimo vuoto di registrazione).

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Vorrei che magari l’Amministrazione si pronunciasse in merito alla mia proposta, per vedere se è percorribile,

altrimenti eviterei di presentare l'emendamento. Se fosse percorribile il discorso di mettere un 10% minimo comunque sia, in aumento, ecco.

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: (Fuori microfono).

CONSIGLIERE - CURZI RUDI (Repubblicani Europei Lista di Pietro): Progressivo negli anni, in un arco di tempo congruo.

(Brevissimo vuoto di registrazione; interventi fuori microfono sugli emendamenti proposti)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, colleghi, interrompiamo questa pausa di riflessione. Dov'è il collega Curzi?

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: La parola all'Assessore allora. Facciamo entrare un attimo Curzi. L'Assessore per un chiarimento sulle richieste del collega Curzi, prego.

ASSESSORE - ANIMALI LEONARDO: No, rispondo un po' in genere anche alle questioni che poneva il Consigliere Serrini.

Dunque, allora, perché amministratore delegato e non sovrintendente? Primo, perché il sovrintendente è una figura propria degli Enti lirici; non necessariamente, ma di solito è presente negli Enti lirici. Noi abbiamo ragionato intorno a due possibili espressioni: quella del Direttore generale e quella dell'Amministratore delegato. Alla fine, abbiamo preferito l'Amministratore delegato per due ragioni: primo, per rispondere ad una sensibilità della componente dell'economia locale, che aveva questa preferenza e lo dico con grande tranquillità; secondo, perché rispetto al Direttore generale, questi non è vincolato da oneri e obblighi contrattuali che invece un direttore generale ha e sono maggiori, rispetto alla figura dell'Amministratore delegato, quindi è semplicemente per questo. Io riterrei di mantenerla così com'è, perché tra l'altro è anche così concordata.

La questione del direttore artistico su indicazione del Presidente della Fondazione, questo è perché abbiamo pur fatto il ragionamento di riconoscere ai componenti dell'economia privata di poter indicare la figura dell'Amministratore delegato, viste anche le specificità di settore da cui provengono, mentre crediamo invece opportuno mantenere, viste anche le diverse funzioni e i ruoli degli Enti Locali, quello di indicare la figura del direttore artistico, perché risponde a quello che è un ruolo importante dell'Ente Locale e delle Istituzioni, che è quello dell'indirizzo, rispetto agli obiettivi culturali. Rispetto a questo, io dico anche un'altra cosa. Nello statuto queste due cose in qualche modo si compensano, nel senso che poi comunque necessitano entrambe di una concordia, rispetto al progetto e rispetto ai nomi, comunque, perché entrambe poi hanno bisogno di un Consiglio di Amministrazione fortemente concorde, rispetto alla scelta; sia per la prima, quella del direttore artistico, sia per quella dell'Amministratore delegato e questo perché comunque di solito si intende che il Consiglio d'Amministrazione non è per primo il luogo dei conflitti, ma è per primo il luogo della costruzione, quindi è semplicemente la differente predisposizione statutaria per rispondere a sensibilità e istanze diverse che comunque concorrono allo stesso progetto.

Per quanto riguarda invece la questione dell'estinzione è previsto, dal Consiglio d'Amministrazione, perché così è previsto dalla Legge... cioè l'avvocato Leonelli l'ha così indicata, non rimandandola all'assemblea dei soci. Rispetto alla riflessione che faceva il Consigliere Curzi, ma guardate che se il comma termina in quel mondo, significa che quella è la soglia minima che poi può essere modificata successivamente dal Consiglio d'Amministrazione. Io non starei a rendere l'articolato pesante con una questione che è ovvia e conseguente, cioè il minimo è il 10%, è facoltà comunque del Consiglio d'Amministrazione in seguito, quando lo ritiene opportuno,

modificarla in aumento, ma sicuramente non diminuirla, perché la quota minima è già fissata nello statuto ed è quella che conta, cioè il punto da cui si parte.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: D'accordo, grazie, Assessore. Allora, a questo punto, dopo le ulteriori delucidazioni dell'Assessore, passiamo al voto, cari colleghi, quindi entriamo in aula. Ci sono colleghi fuori?

Dunque, poniamo in votazione il testo dell'emendamento – anche questo in ordine di arrivo alla Presidenza – poniamo prima in votazione il testo dell'emendamento presentato dal Gruppo Socialisti Uniti Jesini e poi l'emendamento presentato dalla Giunta, due emendamenti ci sono.

Ora, intanto, rileggo l'emendamento presentato dal Consigliere Cesare Serrini del Gruppo Socialisti Uniti Jesini.

Il testo dell'emendamento in sostanza dice di sostituire all'articolo 20 “amministratore delegato” con “sovrintendente”; la figura dell'amministratore delegato con la figura del sovrintendente.

Invece all'articolo 21 “il direttore artistico è nominato su proposta del sovrintendente, oppure dall'Amministratore delegato”, anziché “dal Presidente del Consiglio di Amministrazione”. Quindi la proposta dell'emendamento è quella, appunto di modificare, all'articolo 21, la nomina del direttore artistico, non su proposta del Presidente, così come prevede attualmente lo statuto, ma su proposta del sovrintendente o dell'Amministratore delegato; questo è il senso dell'emendamento presentato dal Gruppo Socialisti Uniti Jesini e se siamo pronti per il voto, apriamo pure le votazioni. Colleghi, apriamo le votazioni, votiamo il primo emendamento presentato dal Gruppo Socialisti Uniti Jesini. Votazione aperta, votiamo.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: E' un unico emendamento, che va ad incidere su due articoli, però l'emendamento è unico. Allora, colleghi, io ho detto che l'emendamento... No, allora ripetiamo la votazione se non abbiamo capito; ripeto e poi riproponiamo la votazione. Allora, l'emendamento è unico, è stato presentato un unico emendamento. L'emendamento chiede di modificare...

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, chiedi che venga votato per comma, scusa: c'è un primo comma e un secondo comma, però alla fine dobbiamo votare l'emendamento...

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Sì, però alla fine, caro collega Grassetti, alla fine comunque, anche se lo votiamo per commi, dobbiamo pur votare l'emendamento unico!

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, Grassetti, riapriamo la discussione per votare l'emendamento presentato. L'emendamento chiede di modificare due articoli dello statuto, il 20 ed il 21, ma è un unico emendamento. Apriamo le votazioni, votazione aperta. La votazione è aperta, votiamo, colleghi.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.02	(Gregori e Talacchia per D.L. La Margherita)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.04	

Contrari n.15 (Belcecchi – D.S. – Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita – P.R.C.
- Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento presentato dal Gruppo Socialisti Uniti Jesini viene respinto.

Secondo emendamento, presentato dalla Giunta, che chiede di modificare l'articolo 16 comma 3, di modificare la percentuale prevista in questo comma dal 20% al 10% e di terminare il comma con la parola "Fondazione"; è chiaro, colleghi? Quindi apriamo la votazione sull'emendamento presentato dalla Giunta.

Votazione aperta, votiamo.

Presenti n.21
Astenuti n.02 (S.U.J.)
Votanti n.19
Favorevoli n.17
Contrari n.02 (Agnetti e Sanchioni per F.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento presentato dalla Giunta viene approvato.

A questo punto, colleghi, votiamo l'intero punto che è, ripeto, "Fondazione Pergolesi – Spontini. Adozione nuovo statuto", così come emendato. Apriamo la votazione.

La votazione è aperta, votiamo.

Presenti n.21
Astenuti n.02 (S.U.J.)
Votanti n.19
Favorevoli n.19
Contrari n.00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, il punto 9 viene approvato all'unanimità.

Apriamo la votazione per l'immediata esecutività. Votazione aperta, votiamo.

Presenti n.21
Astenuti n.02 (S.U.J.)
Votanti n.19
Favorevoli n.19
Contrari n.00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione.

COMMA N. 11 – DELIBERA N.189 DEL 05.11.2004

REALIZZAZIONE NUOVI COLOMBARI SUL PIAZZALE D'INGRESSO DEL CIMITERO PRINCIPALE (AMPLIAMENTO CAMPO VI). DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ AI SENSI DEGLI ARTT. 3 E 68 DELLA L.R. N. 34/92

Esce: Aguzzi
Entrano: Curzi e Pesaresi
Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Brazzini.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Io rimango sempre più colpito da certe pratiche che vengono in questo Consiglio Comunale. Allora, questo discorso della realizzazione dei nuovi colombari sul piazzale di ingresso è un discorso che ci tiriamo avanti ormai da qualche anno. E sicuramente non si capisce il motivo per cui si debba per forza dare priorità alla realizzazione di questi nuovi colombari quando ancora, dopo 15 anni, non siamo riusciti a realizzare il nuovo cimitero. Oltretutto in un atto di indirizzo, proposto dal collega Balestra, si diceva appunto che gli Uffici dovevano presentare al Consiglio Comunale una progettazione più funzionale di quello che era attualmente il nuovo cimitero; cosa che a tutt'oggi ancora non è pervenuta.

Poi, io ho sottomano due relazioni di disponibilità. Allora, qui si chiede per la pubblica utilità ma io, a questo punto, non vedo questa pubblica utilità, nel senso che, al 10.2.2004, dai dati che avete fornito, risultano disponibili 620 loculi e 626 da sblocco del fallimento. Dopo 8 mesi ci viene presentata un'altra disponibilità, al 5.10: i loculi disponibili sono 735, quindi sono aumentati di 100 loculi, mentre quelli ancora da realizzare sono una trentina.

Quindi, voglio dire, nel frattempo ci sono stati sicuramente decessi e quindi, voglio dire, tutta questa urgenza di realizzare quest'opera e quindi di chiedere la pubblica utilità, io sinceramente non la vedo. Anche perché Balestra è vero che ha detto che noi non approviamo il progetto del nuovo colombario, questo è vero, perché il progetto definitivo è stato già approvato dalla Giunta Comunale il 28 aprile 2003, per la "Realizzazione di colombari sul piazzale di ingresso del cimitero principale, ampliamento Campo VI e VII - Approvazione del progetto definitivo". Certamente il Sindaco dirà che faccio confusione, però questi sono dati ufficiali e quindi penso che me li avete dati giusti, perché ho letto i numeri e quindi non penso che sia così.

Però il problema che a me sorge è questo: se io ho una DPR del 10 settembre '90, riguardante appunto il regolamento di Polizia Mortuaria, l'articolo 55 recita questo: "I progetti di ampliamento di cimiteri esistenti – e quindi qui parliamo dell'ampliamento del cimitero al Campo VI – e di costruzione di nuovi, debbono essere preceduti da uno studio tecnico della località specialmente per quanto riguarda l'ubicazione l'orografica, l'estensione dell'area e la natura fisico chimica del terreno, la profondità e la direzione della falda idrica e devono essere deliberati dal Consiglio Comunale". Questa è la Legge 1990 del 10 settembre, numero 285 articolo 55. Quindi qui mi sembra che la Giunta Comunale praticamente, approvandolo nell'aprile ed ancora non approvandolo... anche perché leggo qui, nel deliberato che dovremmo approvare oggi: "Con delibera di Consiglio Comunale numero 41 del 14.3.2003 veniva approvato il programma triennale", che non c'entra niente con il progetto definitivo che la Legge cita per poter essere approvato.

Io penso di non aver fatto confusione e che ci sia un'altra Legge successiva a questa, ma sinceramente non ci credo perché anche questi sono documenti recenti, forniti su mia richiesta dall'Amministrazione Comunale. Quindi, se non mi ha fornito altra documentazione con una Legge suppletiva a questa, successiva a questa, penso che non dica cose al di fuori del normale. Però, ecco, appunto io non capisco come si procede in questa Amministrazione, anche perché un giorno si dice una cosa e poi il giorno dopo si fa tutt'altro.

Quindi, Signori miei, votatela pure tranquillamente, anche perché Balestra mi ha ripreso in Commissione dicendo che noi non votiamo la realizzazione dei colombari, che piacciono o non piacciono a te, mi ha detto, però votiamo solamente un discorso appunto di rilascio di concessioni in deroga. Io mi auguro che comunque passi in questo Consiglio Comunale e che poi alla Provincia venga bocciato proprio per questa inadempienza. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Brazzini. Balestra.

CONSIGLIERE - BALESTRA ANTONIO (DS): Ha chiesto all'Assessore se faceva confusione: sì, Brazzini, fai confusione. In quanto, innanzitutto, dal 1990 ad oggi ci sono circa un centinaio di Leggi che hanno cambiato tutto, tra cui il Testo Unico, che stabilisce che i progetti preliminari vadano approvati in Giunta.

Noi non approviamo il progetto definitivo. Prima di tutto, sull'atto d'indirizzo che il sottoscritto ha scritto, ha detto: comunque, questi colombari devono essere approvati. Nella discussione del Consiglio Comunale, che c'è stata quella volta, si ravvisò la necessità di fare un ulteriore passaggio in Commissione per vedere le necessità, lo stato dell'arte, eccetera. Questo passaggio è stato fatto, un po' di tempo dopo, però è stato fatto e in quella stessa Commissione anche, dato lo stato dell'arte, i numeri, la lunghezza del progetto, si riconfermarono le previsioni previste dall'atto di indirizzo votato. Prima cosa.

Seconda cosa: questo non è un nuovo cimitero, innanzitutto è previsto su area cimiteriale, perché già approvata con destinazione urbanistica nel 1987, quindi non è che noi facciamo una variazione urbanistica, l'area cimiteriale è già stata limitata. Del resto il progetto rientra all'interno dell'area e, dopotutto, si chiede una conformità urbanistica, perché una parte dei colombari sta nel muro di cinta, che non esiste, che delimita il cimitero e rientra nelle competenze private, ma l'area è cimiteriale.

Che cosa andiamo a chiedere? Un'area che già, quando è stata approvata, nella notte dei tempi, l'odierno Piano Regolatore, a prescindere dal piano d'idee, che è già stata prevista come area cimiteriale, con determinate fasce di rispetto e con tutti i crismi urbanistici a posto. Non c'è una valutazione urbanistica sulla strada, ma è un muro di cinta all'interno dell'area; questo è giusto che sia chiarito, perché per l'ennesima volta, parlando di questa pratica – e spero che oggi la chiuderemo, perché scusate il termine, non se ne può più – perché questo non è un progetto, ma è una variante urbanistica su un progetto già approvato dalla Giunta e che è nel piano delle opere pubbliche è già approvato da questo Consiglio Comunale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Balestra. Ho prenotato Brazzini, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE - BRAZZINI ENRICO (Socialisti Uniti Jesini): Ringrazio l'Assessore per la risposta che mi ha dato, però forse non ha capito quello che ho letto io, perché probabilmente è tutta un'altra cosa, rispetto a quello che ho letto io. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, non ho altri interventi, passiamo alla votazione del punto 11: “Realizzazione nuovi colombari sul piazzale d’ingresso del cimitero principale, ampliamento Campo VI - Dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell’articolo 3 e 68 della Legge Regionale 34/92”. Apriamo la votazione, anche su questa poi c’è l’immediata esecutività. Consiglieri in aula, votiamo il punto 11. La votazione è aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.04	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – S.U.J.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 11 viene approvato. Votiamo ora l’immediata esecutività. Colleghi, state ognuno al posto vostro, perché è difficile anche per loro vedere i presenti e gli assenti.

Esce: Serrini
Sono presenti in aula n.21 componenti

È aperta la votazione, votiamo.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Brazzini per S.U.J.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L’immediata esecutività viene approvata con identica votazione. Punto 12.

N. 12 – DELIBERA N.

COMPLETAMENTO VIA ABRUZZETTI - VIA CARL MARX - APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO IN VARIANTE AL P.R.G..

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi, apriamo la votazione al punto 12; anche qui c’è l’immediata esecutività.

La votazione è aperta, votiamo il punto 12.

Presenti n.	21
Astenuti n.	01
Votanti n.	20
Favorevoli n.	20
Contrari n.	00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 12 viene approvato. Votiamo ora l’immediata esecutività, apriamo la votazione.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, scusate, però così non si può lavorare. Siamo all'ultima pratica, voi bisogna che restiate ai vostri posti, perché altrimenti loro non riescono a registrare la votazione.

(Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ha ragione, concediamo questa licenza.

Presenti n.	20
Astenuti n.	01
Votanti n.	19
Favorevoli n.	19
Contrari n.	00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività viene approvata. Grazie, buonasera a tutti. Il prossimo Consiglio è venerdì 26.

La seduta termina alle ore 23.35.